

CONGRESSI PRI E PSI

Nuove ombre sul governo

Editoriale di

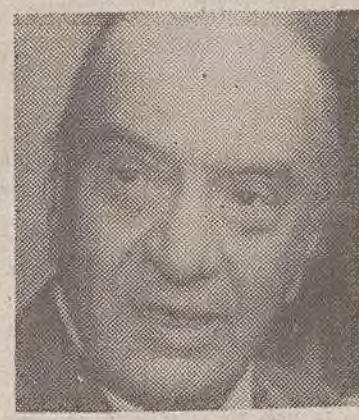
Paolo Francia

Sul finire del 1987 La Malfa ebbe a chiedere, con insistenza, che la Dc designasse alla guida del governo il proprio segretario e che di esso entrassero a fare parte tutti i leader dei partiti della coalizione. Solo così, riteneva La Malfa, si sarebbe potuto garantire la continuità della legislatura fino alla sua scadenza naturale del 1992. Il segretario del Pri lo ha ricordato puntigliosamente a Rimini. Ma tante altre volte l'aveva fatto, in questo tribolato anno di presidenza De Mita. Oggi si può ragionevolmente dire che l'attuale governo nacque con poca salute per il rifiuto di Craxi e di Altissimo di accettare la proposta lamaliana del direttore; e che è praticamente morto il giorno in cui Forlani ha scalzato De Mita da piazza del Gesù. Non si vuole certo affermare che De Mita avrebbe dovuto conservare il doppio incarico fino al 1992. Come presidente del Consiglio raramente ha convinto. Come segretario è stato bravo fino all'ultimo semestre, quando ha cominciato a muoversi con superficialità e arroganza nell'erronea convinzione di poter difendere le due cariche in una sorta di maxipatto con Gava. E' però vero che La Malfa aveva e ha ragione. Il coincidere nella stessa persona della guida del partito di maggioranza e della guida del governo avrebbe potuto rappresentare la più indolore delle riforme del sistema. Non solo, ma l'impegno congiunto dei segretari degli altri partiti di maggioranza sarebbe stato l'avallo più serio alla durata e alla forza dell'esecutivo. Al contrario, il governo è ormai senza vita. Né serve sbizzarrirsi sulle interpretazioni del discorso di giovedì di La Malfa a Rimini (apertura all'alternativa? migliori rapporti con il Psi? certificato di morte per la presidenza di De Mita?), oppure su quanto dirà oggi Craxi a Milano. E' un po' come la favola del re e dei falsi tessitori della sua veste d'oro. Tutti intorno a

De Mita a garantirgli sostegno e a confortarlo. Nessuno che abbia l'onestà intellettuale di dirgli che l'encefalogramma del suo esecutivo è piatto. Né importa che la crisi si apra fra una settimana, dopo il congresso del Psi; o fra un mese e mezzo, dopo le elezioni europee. Il De Mita con palazzo Chigi ha chiuso ed è tutt'altro che probabile, a differenza di qualche mese fa, che gli succeda un De Mita 2.

Ma allora, ci si chiederà, come governarlo questo benedetto Paese? Con una seria riforma istituzionale, che però i partiti non vogliono. E' avvilente che nei congressi che si sono celebrati quest'anno il tema sia stato toccato soltanto di sfuggita, e quasi sempre per sottolineare scandalosamente l'inefficienza di qualsivoglia riforma. Cio mentre il disavanzo dello Stato si amplia, l'inflazione cresce, il debito pubblico galoppa. Un milione di miliardi di bot e cct, che nel fatidico 1993 potrebbero diventare il doppio. Pazzevole. Al tavolo dell'appuntamento con l'Europa, continuando di questo passo mancherà il commensale Italia.

Lo scenario dunque si perma di incognite. Nuove ombre sul governo. Ci sarà la crisi, prima dell'estate. E Forlani si troverà a dover giocare la partita più difficile. O deciderà di autocandidarsi a palazzo Chigi, per riproporre la situazione (che è la più logica e la più autorevole) del doppio incarico. O la Dc si troverà costretta a dare via libera a un laico (Spadolini?) per non rischiare che altri laici (Visentini?) diventino il cavallo di Troia di una maggioranza di sinistra. Certo il leader comunista Occhetto è un uomo fortunato. Si trova in mano un partito con molti problemi, interni e di prospettiva politica. Che sembra destinato ad arrancare per anni e anni. Le lacerazioni nella Dc e i contrasti di fondo fra Dc e Psi hanno in poco tempo ridato salute al Pci. Un risultato, non c'è che dire, di cui democristiani e socialisti possono proprio andare fieri!

PRI
La sortita
Visentini

RIMINI — Bruno Visentini (nella foto) si è autocandidato a presidente del Consiglio dei ministri. Dietro alla manovra, smorzata nei toni da La Malfa, ci sarebbe Craxi.

Servizi a pagina 3

PSI
Craxi farà
il «punto»

ROMA — La relazione di Craxi (nella foto) al congresso del Psi che comincia oggi è molto attesa. Il segretario farà finalmente il «punto» sulla situazione di governo e sull'insoddisfazione socialista più volte manifestata in questa maggioranza.

Sanzotta a pagina 3

MANOVRA DA 18.000 MILIARDI PER IL '90

Una nuova stangata

Inasprimenti fiscali, tagli alle spese, aumenti delle tariffe
Lo Stato comincerà a vendere i beni patrimoniali che possiede

ROMA — Si profila una nuova «stangata». Inasprimenti fiscali, tagli alle spese, aumenti delle tariffe pubbliche entro il tetto del 3,5% per frenare l'inflazione, ma anche la novità che lo Stato, per risanare i conti, comincerà a vendere un po' dei beni patrimoniali di cui è proprietario.

Queste sono le principali decisioni prese ieri dal Consiglio dei ministri, che ha messo in cantiere una manovra da 18.000 miliardi di lire per il 1990 (e un po' di più per i due successivi). In totale quasi sessantamila miliardi. E' questa la «cura» prevista nel documento programmatico che lunedì sarà trasmesso al Parlamento.

Per il prossimo anno è stato fissato un fabbisogno pubblico di 135.800 miliardi, che senza la manovra diventerebbero 153.300. L'obiettivo finale è di portare in equilibrio la finanza pubblica entro

tre anni: alla fine del 1992 il deficit primario sarebbe finalmente azzerato. Entro la fine di giugno il governo varerà la finanziaria '90. L'intera manovra si muoverà su tre direttrici principali: 1) aumento delle entrate; 2) tagli alle uscite; 3) riqualificazione in senso produttivo di alcune spese.

Insomma, per quanto riguarda il primo punto, lo Stato vuole incassare più soldi. Come? In parte togliendo alcune agevolazioni, in parte con la rituale formula della lotta all'evasione fiscale.

E l'esperienza insegna che tanto minori saranno i successi in questa lotta, tanto maggiori saranno le tasse da pagare per tutti. Ad esempio, è riaffiorata l'idea di una tassazione unica sugli immobili.

Servizi a pagina 2

L'ISCO LANCIA L'ALLARME

Inflazione, il «tarlo» dell'economia

Il rialzo dei prezzi può compromettere la crescita

ROMA — Lo stato di buona salute dell'economia italiana è destinato a continuare ma c'è un elemento che più degli altri rischia di «minarlo»: l'inflazione. Gli ultimi dati a disposizione parlano di un livello attestato attorno al 6,7 per cento e di scarse possibilità di «rientro» in tempi brevi. Occorre quindi un'azione di governo capace di riportare la situazione sotto controllo prima che sia troppo tardi. E' questo, in estrema sintesi, l'allarme lanciato dall'Isco, l'Istituto di studi sulla congiuntura, attraverso il periodico bollettino. L'andamento dei prezzi al consumo ormai da troppo tempo ha intrapreso una strada in salita e i tassi programmati di inflazione decisi in maniera eccessivamente ottimistica dal governo (per l'89 doveva essere attorno al 4 per cento) si allontanano sempre di più. «In questo quadro — si legge nella nota — c'è l'urgenza di un'articolata manovra di politica economica».

Dopo aver parlato di uno scenario futuro «poco equilibrato», l'Isco ipotizza per l'89 un'aprezzabile crescita (+3,6 per cento) per il prodotto interno lordo. «In questo contesto — si legge ancora nel rapporto — si prevede che l'inflazione crescerà nella media, nel corso dell'89, del 6,5 per cento».

E tra le cause del riscaldamento dell'inflazione, l'Isco sottolinea, accanto alla crescita della domanda interna, i rialzi dei prezzi in dollari delle materie prime che da sempre condizionano molto da vicino l'intero andamento dell'economia italiana.

Prospettive non buone da qui fino alla fine del 1990 vengono anche per i conti con l'estero per i quali l'Isco parla di «ulteriore deterioramento».

Servizio a pagina 12

UNA SFIDA DI BUSH AL CAPO DEL CREMLINO

«Cieli aperti» per Gorby

Gli Usa vogliono aiutare l'Urss ma dettano le loro condizioni

I «TAGLI» ANNUNCIATI DAL CREMLINO
Kohl ottimista, Baker prudente
Calorosa accoglienza per Shevardnadze a Bonn

BONN — Un cancelliere Kohl raggiante ha accolto ieri a Bonn il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze (nella foto), recatosi in Germania per preparare la visita che Mikhail Gorbaciov farà il mese prossimo nella Repubblica federale. Da tempo il cancelliere non era apparso tanto ottimista. La ragione è da ricercare nell'annuncio sovietico di una riduzione unilaterale delle testate nucleari tattiche, armamenti al centro dell'attuale contrasto in seno alla Nato. Il passo di

Mosca rafforza la posizione di Bonn e non manca chi si chiede se Kohl e il suo Paese non siano affetti da una «Gorbymania» ormai irreversibile. A Bruxelles, frattanto, il segretario di Stato Usa, Jim Baker, reduce dalla visita in Urss, ha riferito ieri agli alleati sui suoi colloqui al Cremlino. Quello prospettato da Gorbaciov, ha detto, è «un progresso troppo modesto».

Servizi a pagina 6



WASHINGTON — Conclusa la fase della «revisione strategica», il Presidente Bush ha annunciato ieri, in un discorso in un ateneo texano, i fondamenti della politica americana verso l'Unione Sovietica di Gorbaciov.

In sostanza, il capo della Casa Bianca ha teso la mano al leader riformatore dell'Urss. Ma a certe precise condizioni. L'irreversibilità dei cambiamenti non è data per scontata e la fiducia reciproca va promossa e consolidata con proposte concrete.

Se Gorbaciov vuole l'aiuto americano per la «perestrojka», deve far seguire alle parole i fatti. Deve muoversi in direzione dell'abbattimento della cortina di ferro; deve rinunciare alla dottrina Breznev; deve ridurre il potenziale militare sovietico, tuttora minaccioso, malgrado i pur incoraggianti tagli unilaterali; deve garantire ai popoli dell'Est quell'autodeterminazione che era stata loro promessa alla fine della seconda guerra mondiale.

Bush non ha poi mancato di lanciare all'uomo del Cremlino un'ulteriore sfida pacifica, riproponendo quella dottrina dei «cieli aperti» che era stata a suo tempo formulata dal Presidente Eisenhower: l'Urss, in altre parole, dovrebbe permettere, non diversamente dagli Usa, le ispezioni aeree da parte di velivoli-radar disarmati.

Il Cremlino del dopo-Stalin, negli anni Cinquanta, oppose un rigido «niet». Come risponderà il regime della «glasnost»?

De Carlo a pagina 6

Bianchi a pagina 5

MILANO, UNA TUNISINA ABBANDONATA DAL MARITO

Si getta nel vuoto con i tre figli

Il più piccolo ucciso sul colpo - La donna è ricoverata assieme alle due ragazzine

A NOVARA E PAVIA

In coma, e aspettano un bambino

Il dramma di due donne colpite da emorragia cerebrale

MILANO — La vita di due nascituri è strettamente legata alle apparecchiature del reparto di rianimazione che mantengono in vita due donne colpite da emorragia cerebrale.

Mentre la donna ricoverata a Pavia non è nota l'identità, l'intervento dei genitori e del marito della prima, accolta a Novara, ha fatto sì che si conoscesse il suo nome: si tratta della signora Elisabetta Dini, 26 anni, di Valmaccà (a pochi chilometri da Casale Monferrato) che da lunedì scorso è considerata «clonicamente morta» dai medici dell'Ospedale Maggiore di Novara dove era stata accolta il 4 maggio.

Chiediamo che Elisabetta venga lasciata morire in pace e che venga sepolta con il suo bambino in grembo, così come lei avrebbe desiderato. Lo hanno affermato ieri i genitori e il marito della Dini. «I medici non ci hanno dato garanzie su come po-

trebbe nascere il piccolo — hanno aggiunto Dino e Piera Dini e Walter Pigato — temiamo che possa essere menomato, dopo un periodo così lungo in un corpo praticamente senza vita. Non vogliamo aggiungere un altro dolore alla nostra disgrazia». Elisabetta Dini, che due anni fa aveva già perso un bambino durante la gravidanza, stava pranzando dalla suocera il giorno in cui si è sentita male. All'improvviso ha accusato un forte mal di testa e nausea ed è stata ricoverata all'ospedale di Casale Monferrato, da dove è stata successivamente trasportata a Novara. Senza speranza la diagnosi: «Lesione cerebrale primitiva spontanea e stato di coma depassibile». Quattro giorni dopo il coma irreversibile.

Meroni a pagina 4

MILANO — Abbandonata dal marito e ossessionata dall'idea di perdere i tre figli, una giovane tunisina si è lanciata nel vuoto da una finestra della casa, alla periferia Sud di Milano: Omar, un anno e mezzo, è morto sul colpo, mentre le due sorelline, Althea Monica e Anisa, di 6 e 4 anni, e la madre Dalila Yonnes Ayari, 32 anni, sono ricoverate in ospedale, con numerose fratture.

La donna si è buttata nel cortile interno di una casa popolare di via Etruschi, mentre i vigili del fuoco, prevedendo una tragedia, avevano steso un telo per strada.

La donna viveva da una ventina di giorni barricata in casa. I vicini, che le facevano la spesa, allarmati per questa situazione e temendo il peggio, avevano avvertito due centri di volontariato che si occupano di questi casi penosi. L'allarme aveva raggiunto anche le autorità e il Tribunale dei minori aveva avviato la procedura

per salvaguardare i piccoli, affidandoli ad altre famiglie. Per verificare le reali condizioni, ieri mattina un'ispettrice si era recata in via degli Etruschi 9, accompagnata da un medico. Quest'ultimo ha bussato alla porta della tunisina, ma la donna, temendo fosse giunto il momento di separarsi dai piccoli, si è barricata nell'appartamento, rifiutandosi di discutere con l'ispettrice e con un vigile del fuoco che cercava di calmarla.

Mentre tutti in strada cercavano di evitare il peggio, la tunisina ha raggiunto la finestra che dà sul cortile interno e ha fatto cadere prima il piccolo Omar, che è morto sul colpo dopo aver battuto la testa contro i mattoni che delimitano l'aiuola. Poi la giovane si è lanciata con le due bambine, e tutte e tre sono cadute sull'erba del giardino, che ha attutito il colpo.

Servizio a pagina 4

IL 29

In sciopero
le Finanze

ROMA — Il 29 maggio sciopero generale del personale del ministero delle Finanze proclamato da Cgil, Cisl, Uil. La motivazione dell'azione di lotta sta nel mancato rispetto da parte del Governo degli impegni assunti con le confederazioni, il 26 gennaio, sull'iter del disegno di legge di riforma dell'amministrazione finanziaria. I sindacati del settore intendono inoltre protestare per i gravissimi ritardi nell'attuazione delle «code contrattuali» e nell'erogazione del salario accessorio. Lo sciopero comporterà il blocco degli uffici finanziari (imposte dirette, registro, Iva, catasto, dogane, conservatorie, intendenze di Finanza, ispettorati). Anche la Cisl ha proclamato una giornata di sciopero per la stessa data.

IL 15 SI VOLA

I controllori
precettati

ROMA — Il ministro dei Trasporti Santuz ha pre-cettato i controllori di volo della Licia. Voli regolari, dunque, lunedì 15 maggio dalle 7 alle 13. Il provvedimento è stato preso ieri pomeriggio. Rimangono però in piedi le altre agitazioni provocate dagli uomini-radai: quella di mercoledì 17 dalle 13 alle 20, di venerdì 19 dalle 13 alle 20 e di lunedì 22 dalle 7 alle 13. Immediata la risposta della Licia: «La nostra azione di lotta è ora destinata a intensificarsi. La nostra protesta continuerà sia con l'arma dello sciopero che con l'applicazione rigida delle norme che regolano il traffico aereo. Perché non viene precettato anche il consiglio d'amministrazione perché rispetti quanto previsto dal contratto?».



Calma a Panama

PANAMA — A Panama regna l'ordine dopo le azioni punitive delle squadre del narcodittatore, che hanno aggredito i leader dell'opposizione. La capitale, presidiata dall'esercito, è tranquilla. Ma si tratta di una calma satura di tensione poiché gli avversari di Noriega non accettano l'annullamento delle elezioni ed hanno in programma altre manifestazioni. Nel Paese continuano a giungere soldati statunitensi, mentre l'Organizzazione degli Stati americani si riunisce oggi a Washington per un esame della situazione.

Servizi a pagina 7

Brennero, due operai muoiono carbonizzati

Scoppio nella galleria, l'incendio investe una squadra che lavorava al rivestimento

In manette la gang della «coca»
La dirigeva un novantenne

ROMA — Diciassette arresti, 65 persone denunciate, dodici chili di cocaina e sei di eroina purissima sequestrati: questo il bilancio del «blitz» compiuto ieri a Roma dalle forze dell'ordine che hanno smantellato un vasto traffico di importazione e spaccio di droga. La banda, che riforniva di droga gli ambienti della «Roma bene», era diretta da un arzillo novantenne, ex dirigente di banca, che usava le sue amicizie e la conoscenza dei meandri della finanza internazionale per trasferire il denaro in Svizzera e poi in America. L'uomo però, in considerazione della sua età, ha ottenuto gli arresti domiciliari.

Servizio a pagina 5

BOLZANO — Tragedia all'alba di ieri nella galleria del Brennero. Due operai sono morti carbonizzati e cinque sono rimasti feriti (due in modo grave) nell'incendio che si è sviluppato a seguito di una esplosione. Le vittime, Giancarlo Ravarotto, 30 anni, di Vicenza, e Orazio Casciana, 25 anni, di Gela, facevano parte di una squadra di tredici persone che stava lavorando ai lavori di rivestimento e di pavimentazione di uno dei tunnel sulla carreggiata Nord dell'autostrada: 820 metri, metà in territorio italiano, metà in territorio austriaco, da tempo chiuso al traffico.

Alle 3.45 il dramma, causato secondo alcuni da un corto circuito che ha dato fuoco al poliuretano usato per i lavori, secondo altri dallo scoppio di una bombola di gas. In pochi secondi la galleria si è trasformata in una trappola di morte. Gli operai superstiti, chiusi tra lingue di fuoco alle venti metri, hanno dovuto percorrere oltre trecento metri avvolti in una nuvola di fumo irrespirabile. Giancarlo Ravarotto e Orazio Casciana non ce l'hanno fatta. Le squadre di soccorso dei vigili del fuoco hanno lavorato fino a tarda mattinata per domare l'incendio e le fiammate

Servizio a pagina 4

S
000
Selezione

Prima il test assaggiatori, poi le macchine elettroniche: illycaffè selezione due volte, chicco per chicco, le partite di caffè. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

IL PICCOLO

CONCORSO di Lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65955/6/7, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Annu. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4800-9200 per parola)

La tiratura dell'12 maggio 1989 è stata di 61.800 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

LETTERE

L'evasione fiscale non è combattuta

Egregio Direttore,

La recente ed onesta dimostrazione del nostro governo della chiara mancanza di volontà politica nel combattere seriamente la endemica piaga dell'evasione fiscale è semplicemente vergognosa. Altrettanto vergognosa è l'affannosa ricerca dei mezzi (tickets) per rastrellare soldi dalle tasche degli italiani al fine di tamponare il vertiginoso deficit dello Stato; mezzi che penalizzano proprio i cittadini più onesti e quelli meno abbienti. Ma è proprio così difficile far pagare le tasse a tutti gli italiani? Perché non dare al cittadino italiano la possibilità di detrarre dal proprio reddito tutte le spese che sostiene per ricevere e scontrare fiscali, utilizzando inutili, come fanno in alcuni paesi a noi non lontani? In tal modo il contribuente, tutelando i propri interessi, tutelerebbe anche quelli dello Stato.

Giuseppe Picotti
Passons (Udine)

Genitori e separazioni

In data 29 marzo il vostro giornale pubblicava il seguente articolo: «Genitori-Separazioni giudiziali». La donna è troppo spesso difesa ad oltranza, anziché tentare di ricompattare la famiglia la si spalleggia in nome della parità. Al sig. Polonatto di Trieste, il quale ha stilato l'articolo, vadano le mie congratulazioni personali, come spero anche di tutti coloro che avranno letto quell'articolo e che si sono trovati nelle medesime circostanze. Innanzi tutto ha toccato il vero male di chi nella società dovrebbe veramente tutelare. Stato, giustizia, legali, istituzioni e associazioni, preposti alla tutela che in effetti non sono. In questi ultimi anni molte leggi sono state varate dal Parlamento italiano, fra queste anche quelle sbagliate senza che quest'ultime siano state meditate prima della loro approvazione. Nonché certi partiti politici hanno proposto ed introdotto leggi non idonee, producendo così il vero caos con il pretesto dei diritti civili e la liberazione della donna speculando sul suo voto. Anziché tutelare hanno portato ancora di più la famiglia in crisi nella società. Ad esempio hanno proposto e voluto il «divorzio» e tante altre cose, invitando i cittadini al «referendum» senza pensare minimamente alle conseguenze che potrebbero avvenire, adeguandosi con quei Paesi che già lo avevano instaurato ma che anche in questi, per esperienza avuta, le cose vanno bene. Perché pensare solo a distruggere la famiglia anziché tentare di ricompattare? Ci sono forse cose e interessi che impediscano di cambiare l'attuale situazione nel modo migliore? Mentre con istituzioni sane, adottando sistemi e modi di

versi si potrebbe anche salvarla? Tutto questo che è stato fatto finora non è stato fatto per governare il bene comune, anzi il contrario. Il progresso che avanza non promette tutto bene.

Ferruccio Montanaro
Trieste

I benefici per Trieste

Sembra incredibile che quando si tratta di dare a Trieste un beneficio, in questo caso il sollecito al problema delle linee nazionali di comunicazione ferroviaria ed aerea dell'Italia con Trieste (vedi sollecito dell'on. Giulio Camber apparso sul nostro quotidiano in data 25 aprile c.a.), la risoluzione si prolunga nel tempo, quando forse pure sarà vanificata. Ciò aumenta dei triestini l'ira, la rabbia e la sfiducia: ci si persuade sempre di più, e con indignazione, che Trieste è diventata proprio la Cenerentola, negletta ed abbandonata.

Lidia Parmicini - Trieste

La Comunione negata

Chiedo nuovamente di avere ospitalità sul «Piccolo». L'argomento: la Comunione negata dal parroco di Chiampo. Ma quale legge si vuole osservare, caro parroco? Gesù è più vicino agli ammalati e bisognosi di quanto noi possiamo pensare. Chi lo dice che Gesù non sarebbe più che felice di essere nel cuore di quella bambina? E la felicità per quella madre tanto provata? Penso, reverendo, che lei, per penitenza del gesto che ha fatto, dovrebbe fare la via Crucis 100 volte di seguito, glielo dice una credente, praticante e sofferente. Ci vuole più umiltà e comprensione, questa è la missione che si è scelta.

Mariuccia Lovisi
Gorizia

FINANZIARIA '90 / IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

La cura contro il deficit primario

Servono 59 mila miliardi in un triennio per arrivare a riequilibrare la finanza pubblica

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Inasprimenti fiscali, tagli alle spese, aumenti delle tariffe pubbliche entro il tetto del 3,5 per cento per frenare l'inflazione, ma anche la novità che lo Stato per risanare i conti comincerà a vendere un po' dei beni patrimoniali di cui è proprietario. Sono queste le principali decisioni prese ieri dal governo, il quale ha messo in cantiere una manovra da circa 18 mila miliardi per il '90 e un po' di più per i due successivi. In totale quasi 60 mila miliardi (59 mila per l'esattezza). E' questa la «cura» prevista nel «documento programmatico» che lunedì sarà trasmesso al Parlamento. Per il prossimo anno è stato fissato un fabbisogno pubblico di 135.800 miliardi che senza la manovra diventerebbero 153.300. L'obiettivo finale, però, è di portare in equilibrio la finanza pubblica entro tre anni. Così facendo alla fine del '92 il deficit primario (la differenza tra entrate e uscite statali, esclusi gli interessi sul debito pubblico) sarebbe finalmente azzerato. In base al «documento programmatico» e ai suggerimenti del Parlamento, entro la fine di giugno il governo varerà la finanziaria '90.

L'intera manovra si muoverà su tre direttrici principali: a) aumento delle entrate; b) tagli alle uscite; c) riqualificazione in senso produttivo di alcune spese. **Entrate.** Il governo ha programmato di fare aumentare la pressione fiscale (è il rapporto tra il prodotto interno lordo e il totale delle entrate) di circa lo 0,7 per cento. Ossia, intorno al 2 per cento in tre anni. Detto con più brutalità di quanto abbiano fatto i ministri, lo Stato vuole incassare più soldi. A conti fatti per quest'anno circa 9 mila miliardi in più. Ma come? In parte con inasprimenti fiscali che colpiranno tutti, in parte togliendo alcune agevolazioni, in parte con la formula della lotta all'evasione fiscale. L'esperienza insegna che tanto minori saranno i successi sul fronte della lotta all'evasione, tanto maggiori saranno gli inasprimenti fiscali generalizzati. Ad esempio, è tornata d'attualità l'idea di una tassazione unica sugli immobili. Per il 1990, lo stesso ministro del Tesoro Colombo ha precisato che circa 2 mila miliardi saranno trovati riducendo i contributi alle imprese, mille miliardi con la vendita di be-



Emilio Colombo

ni statali, altri 2 mila miliardi verranno dalla crescita fisiologica delle entrate. Il resto, ossia 4 mila miliardi di lire abbondanti «sarà coperta con provvedimenti da adottare cammin facendo». In compenso, e forse per addolcire la pillola alle imprese, De Mita ha garantito che la fiscalizzazione degli oneri sociali, dopo il taglio operato quest'anno, tornerà all'entità originaria nel '90 e nel '91 malgrado il parere contrario della Camera. Tra i provvedimenti da prendere «cammin facendo» vi sarà (forse già a partire dall'inizio del prossimo anno) un rito delle aliquote Iva. Sarà un altro passo nella marcia di avvicinamento alla regola europea che impone due sole aliquote Iva: una «normale» compresa tra il 14 e il 19 per cento e un'altra «ridotta» tra il 4 e il 9 per cento. L'operazione, però, è ancora in sospeso perché è molta la paura di innescare una nuova fiammata inflazionistica.

Tagli. La scure dei tagli si abbatterà sulle spese statali per 8.500 miliardi di lire. Sotto pressione saranno messi i

soliti settori della sanità, della previdenza, e dei trasporti. E' riaffermato il principio di tenere sotto controllo la dinamica salariale per i dipendenti pubblici. **Riqualificazione.** Su questo argomento le idee sono tante, ma di definitivo non vi è ancora nulla. La questione sarà approfondita con i provvedimenti che accompagneranno la finanziaria '90. **Inflazione.** Il documento prevede, seppure senza specificare come, di tenere sotto controllo l'inflazione. L'obiettivo è di chiudere quest'anno con un tasso medio del 5,5 per cento (per fare ciò sarà necessaria una forte flessione nel prossimo semestre), di scendere al 4,5 per cento nel '90 e di assestarsi al 3,5 per cento nel '91. **Prodotto interno lordo.** Il ritmo di crescita non sarà frenato (l'Ocse lo aveva proposto per evitare il rischio inflazione) tanto che quest'anno il Pil dovrebbe aumentare del 3,5 per cento, leggermente nel '90 (+3,2 per cento) e risalire nel '91 a più 3,4 per cento. Legata alla crescita del Pil vi è l'aumento dell'occupazione dell'1,2 per cento nel prossimo anno, mentre il tasso di disoccupazione dovrebbe restare al 12 per cento.

Nuovi coefficienti presuntivi per la determinazione dei redditi '89 dei lavoratori autonomi (imprenditori ed esercenti) con volume d'affari non superiore ai 360 milioni di lire sono stati indicati determinati con un decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Nel decreto legge, che non era inserito nell'«Og» è stata elaborata una nuova tabella con i coefficienti di congruità aggiornati rispetto alla precedente normativa secondo quanto stabilito dal decreto fiscale. In sintesi i nuovi parametri sui quali ci si è basati sono determinati da cinque tipi di rapporto: 1) locali: rapporto fra l'ammontare dei ricavi o compensi e la superficie dei locali adibiti all'esercizio (migliaia di lire per mq); 2) retribuzioni: rapporto fra i ricavi e i compensi e l'importo delle retribuzioni corrisposte; 3) beni: rapporto fra ricavi e compensi e l'importo dei beni strumentali impiegati; 4) consumi: rapporto fra ricavi e compensi e l'ammontare dei consumi per energia, per carburanti, lubrificanti ecc.; 5) acquisti: rapporto fra volume d'affari e dati relativi agli acquisti e importazioni di materie prime, semilavorati e relative materie sussidiarie.

FINANZIARIA '90 / COMMENTO

Tagli delle spese e imposte da riscuotere

13.600 miliardi dovrebbero saltar fuori dall'eliminazione delle evasioni

Commento di
Mario Casari

Il documento di programmazione finanziaria, approvato ieri dal governo, è accettabile nelle sue linee generali sotto alcune precise condizioni. Il proposito del governo (ma resta da vedere cosa resterà alla fine) è di ridurre il deficit spontaneo di oltre 20 mila miliardi, riducendo le spese di 7 mila e aumentando le entrate di 13.600.

C'è da augurarsi che il primo obiettivo sia raggiunto nonostante lo scoglio, per dir solo di questo, del contratto del pubblico impiego e malgrado le influenze internazionali, che già si sono fatte sentire sotto forma di aumento dei tassi di interesse e di conseguente crescita della spesa per interessi sul debito pubblico.

Una prima condizione è dunque che i tagli delle spese siano effettivi e che non colpiscano le categorie più esposte, ma riducano gli sprechi e le sacche di inefficienza del settore pubblico. Quanto alle entrate, ci si propone di aumentare di mezzo punto, e anche più, la pressione fiscale. E' possibile, ma scattano qui altre due condizioni che riguardano la distribuzione di questa pressione, cioè chi alla fine pagherà le tasse.

La manovra dell'imposizione indiretta (Iva) e delle tariffe ha un impatto immediato sui prezzi e quindi sull'inflazione che notoriamente colpisce di più le classi deboli e i lavoratori dipendenti, dato che la contingenza li tutela solo in minima parte. Dal fiscal drag

dovremmo da quest'altro anno essere in parte salvaguardati. Ma se lo sono i cittadini, non lo sono le pubbliche finanze, e dunque anche per questo l'inflazione significherebbe maggiori spese pubbliche o minori entrate. Se i propositi vogliono essere mantenuti, bisogna dunque incidere soprattutto sull'imposizione diretta in solidi, sull'imposta sul reddito. E qui l'approvazione di massima del documento governativo è soggetta alla condizione più significativa.

Il 1989, secondo le promesse del governo, dovrebbe essere l'anno in cui certi redditi da impresa e da lavoro autonomo, che non erano fino a oggi nemmeno verosimili, dovrebbero essere sostituiti da coefficienti di reddito minimo presunto su cui gli attuali contri-

buenti «a rischio di evasione» dovrebbero pagare le imposte dovute. E' dunque dall'eliminazione almeno delle più inverteconde evasioni che quei 13.600 miliardi dovranno saltar fuori. Né indirettamente attraverso l'Iva che si scarica sui prezzi, né direttamente attraverso l'aumento delle imposte e dei contributi, essi potrebbero essere tolti dalle tasche dei lavoratori dipendenti. Se infatti non si riuscisse a determinare per il lavoro autonomo coefficienti di reddito almeno verosimili, non soltanto l'evasione continuerebbe, ma diventerebbe legale e autorizzata dallo Stato. E' difficile pensare che, con le elezioni alle porte, i contribuenti lavoratori dipendenti non se ne ricorderebbero.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'operazione Enimont adesso può scattare

Slitta il «disegno» sulle ferrovie, approvata la disciplina della multiproprietà

ROMA — Il DdI recante modifiche e integrazioni alla legge istitutiva dell'Ente Ferrovie, il cui riesame era stato posto ieri all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, è slittato alla prossima riunione. Il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, che ha lasciato anticipatamente l'incontro di governo, ha confermato di essere comunque «soddisfatto» di una riforma ormai definitiva.

Il ministro ha comunque precisato che dopo una sua nota informativa, in seno al Consiglio sono stati chiesti chiarimenti e ci sono varie posizioni. Santuz ha messo in rilievo tra i vari elementi quello della sburocraziazione dei rapporti di vigilanza rilevando che bastano una quindicina di persone per esaminare bene il programma. Per quanto riguarda la privatizzazione, l'obiettivo è quello di intro-

durare un margine del 51 per cento, ossia quello che lo stesso Santuz ha sempre sostenuto. Approvato ieri dal Consiglio dei ministri il decreto legge sulle agevolazioni fiscali per l'Enimont, la «joint venture» di 16 mila miliardi di fatturato fra il Gruppo Eni e la Montedison. Uscendo da Palazzo Chigi, il ministro delle Partecipazioni statali ha detto che «ora più che mai devono procedere celermente gli investimenti che realizzano l'operazione industriale prevista dall'«Intesa».

La scommessa per l'industria chimica italiana è infatti appena cominciata, ma può finalmente partire col piede giusto in vista del mercato unico europeo e dell'internazionalizzazione dell'economia. Il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri recepisce il disegno di legge, in

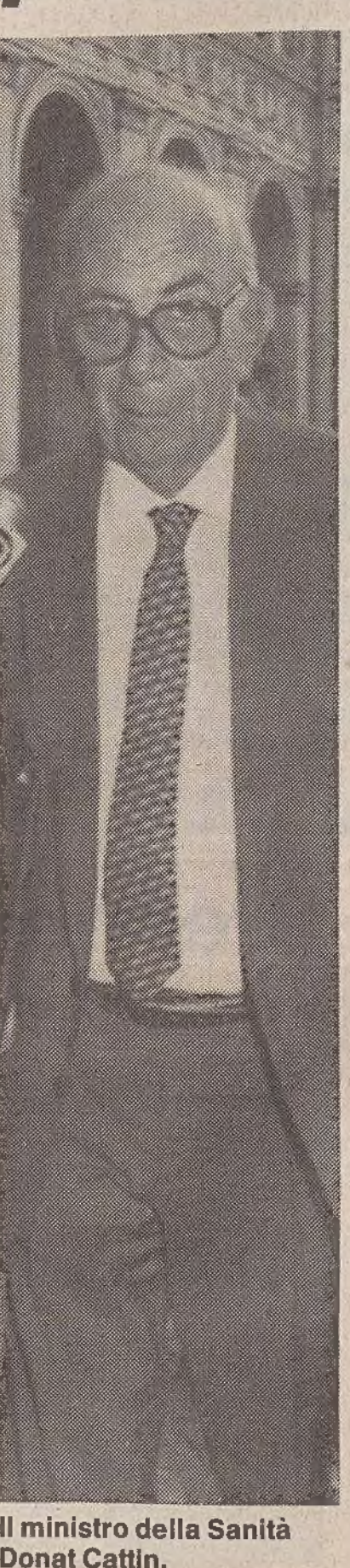
tre articoli, sulle «misure fiscali urgenti per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali». Infatti dei circa 1100 miliardi di imposte dovuti al fisco relativi al 1990 ml di plusvalenze legate al conferimento societario, la Montedison ne dovrà inizialmente pagare 270, godendosi della sospensione del pagamento d'imposta per il versamento degli altri 830. Per il fisco, comune, non si tratta di una perdita perché il 75 per cento dell'imposta sulla plusvalenza non viene annullata, ma rinviata. Tenuto conto che in questo anno temporale Enimont produrrà maggiori profitti, aumenterà anche l'introito per l'erario.

L'operazione Enimont era iniziata il 24 febbraio 1988 quando il governo aveva dato il via ufficiale alle trattative per la costituzione del polo chimico fra Eni e Montedison. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri anche un disegno legge sugli enti lirici e attività musicali. Il testo approvato dal governo è quello proposto dal ministro Carraro che tiene conto dei suggerimenti e osservazioni pervenuti nel frattempo anche dal mondo musicale. Sarà finalmente regolato per legge il fenomeno della multiproprietà edilizia, che potrà valere solo quando il godimento pieno ed esclusivo del bene avverrà per un periodo non inferiore a 7 giorni all'anno. L'obiettivo è di porre fine a una situazione fino a oggi soggetta alle più varie regolamentazioni contrattuali. In tal modo viene assicurata «una tutela degli acquirenti sia all'atto dell'acquisto del diritto che in corso di godimento».

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri anche un disegno legge sugli enti lirici e attività musicali. Il testo approvato dal governo è quello proposto dal ministro Carraro che tiene conto dei suggerimenti e osservazioni pervenuti nel frattempo anche dal mondo musicale. Sarà finalmente regolato per legge il fenomeno della multiproprietà edilizia, che potrà valere solo quando il godimento pieno ed esclusivo del bene avverrà per un periodo non inferiore a 7 giorni all'anno. L'obiettivo è di porre fine a una situazione fino a oggi soggetta alle più varie regolamentazioni contrattuali. In tal modo viene assicurata «una tutela degli acquirenti sia all'atto dell'acquisto del diritto che in corso di godimento».

PROPOSTA DI DONAT CATTIN

Anche i medici ospedalieri potranno essere licenziati



ROMA — Dal primo gennaio 1991 i medici ospedalieri rischieranno il licenziamento. A partire da quella data scatterà infatti per i dipendenti della sanità pubblica in contratto di tipo privato. E i camici bianchi saranno costretti a scegliere tra lavorare nel privato o lavorare nel pubblico, anche se con contratto privato. Con questa proposta a sensazione il ministro Donat Cattin conta di curare i mali del sistema sanitario nazionale. Ma anche di far fare «un passo avanti a tutti i medici».

E' non è tutto. Il ministro ha allo studio anche un altro progetto, quello cioè di costringere quanti stipulano contratti di assicurazione privata nella sanità a pagare un tre per cento come fondo di solidarietà e a rinunciare al servizio sanitario nazionale. «Pagando quattro milioni sotto i 60 anni — si ottiene un'assicurazione che paga solamente la differenza alberghiera continuando ad usufruire dei benefici del sistema sanitario nazionale: assicurare con i soldi dello Stato è una cosa molto redditizia».

L'idea di un contratto di tipo privato per i medici ospedalieri non è nuova. Più di una volta il ministro l'ha tirata in ballo. Anzi, sono stati gli stessi sindacati dei medici a reclamare a gran voce l'uscita dal comparto sanità. Donat Cattin — che per lasciare la sua proposta a lanciare la platea del congresso dei medici della Cisl — ha detto che «è stato preparato un articolo, insieme al senatore Gino Giugni, che prevede appunto il passaggio al contratto privato».

In attesa di quel passaggio, il contratto ora in discussione (scaduto da un anno e mezzo) sarà ancora pubblico, mentre a partire dal 30 giugno 1990 il ministro della

Funzione pubblica e le organizzazioni maggiormente rappresentative del settore definiranno i problemi e le modalità del cambiamento della natura del rapporto di lavoro. Prima però Donat Cattin dovrà convincere il suo collega e compagno di partito, Paolo Cirino Pomicino, fermamente contrario al contratto privato. Certo è che il progetto di un rapporto di lavoro di tipo privato nel pubblico è parallelo a quello dell'aziendalizzazione delle Usl e degli ospedali. «Se fallirà l'obiettivo di trasformare il contratto — ha avvertito quindi il ministro — decadrà tutto il resto previsto dal decreto», e cioè la trasformazione delle unità sanitarie in aziende dirette da manager. Immediata la risposta dei sindacati dei medici pubblici alla doccia fredda di Donat Cattin. «Prima di venire a prospettare nuove ipotesi contrattuali il ministro deve rispettare le norme vigenti: cioè chiudere la coda contrattuale precedente e soprattutto definire l'apertura del nuovo contratto», è il duro commento di Aristide Paci, leader della Cosmed (la confederazione più rappresentativa dei medici pubblici).

Per Carlo Sizia, segretario nazionale della Cimo (confederazione dei medici ospedalieri), «tale contratto non potrebbe apportare nessun beneficio al servizio sanitario né al trattamento economico dei medici». Il segretario generale della Cisl medici, nel suo ruolo di padrone di casa al congresso, ha detto di non escludere a priori «l'impostazione culturale dell'inserimento di elementi privatistici, a patto però che questi «siano finalizzati ad una maggiore efficienza e ad una centralità gestionale del medico».

[Daniela Luciano]

Sabato 13 maggio 1989

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

MILANO — Craxi ha voluto tenere tutti con il fiato sospeso. Da mesi ha rinviato al congresso del suo partito la risposta alle diverse questioni che agitano la vita politica italiana. Il momento è arrivato. La sua relazione al congresso, almeno stando alle premesse e promesse, dovrebbe finalmente far capire se questo governo è destinato a durare, se sarà subito crisi, se la nuova politica dei sorrisi con Giorgio La Malfa sia il preludio di una stagione diversa che possa avere come obiettivo la sostituzione di De Mita con un laico alla guida del governo. Ancora di più si potrà capire se sullo sfondo c'è ancora il rischio di una elezione politica anticipata che tutti dicono di non volere.

L'insoddisfazione dei socialisti è sotto gli occhi di tutti e da tempo. La formazione della giunta di Palermo, la fase di stallo nelle riforme istituzionali, le critiche alla manovra economica del governo sono stati gli argomenti che negli ultimi mesi hanno portato Craxi a prendere spesso le distanze dall'esecutivo guidato da De Mita, nel quale però anche il Psi ha grandi responsabilità nel campo della politica economica.

La voglia di buttare tutto a ma-

CONGRESSI / OGGI COMINCIA QUELLO DEL PSI

Suspense, il governo corre sul filo

Dalla relazione di Craxi si attende il «punto» sull'insoddisfazione socialista in questa maggioranza

La voglia di buttare tutto a mare è stata forte, ha ammesso il segretario socialista, che, però, ha preferito rinviare analisi e conclusioni al congresso. Una verifica dei rapporti col Pci

re è stata forte, ha ammesso Craxi, che, però, ha preferito rinviare analisi ed eventuali conclusioni drastiche al congresso. L'ultimo della stagione congressuale che coincide con l'avvio della campagna elettorale per le europee. Così nella sua relazione Craxi dovrebbe dare indicazioni precise, attese particolarmente da De Mita, che consentano di capire cosa si prepara nel futuro all'esecutivo. Non dovrebbero mancare inoltre riferimenti strategici.

L'occasione del congresso sarà, infatti, il momento per una verifica dei rapporti con il Pci dopo un inverno in cui a segnali di disagio, come gli accenti alla casa comune della sinistra, hanno fatto riscontro brusche battute d'arresto, fino al fallimento dell'incontro di Occhetto con i socialisti europei. La vicenda Palermo, le proposte di riforma elettorale avanzate da Occhetto, la non

felice stagione all'interno del Pci dell'ala migliorista, sono tutti elementi che potranno pesare nell'analisi del segretario socialista.

De Mita e i partiti della maggioranza però attendono anche e soprattutto delle risposte che riguardano l'oggi. Aspetta La Malfa che per primo parli di indebolimento dell'esecutivo con la sostituzione di De Mita alla segreteria della Dc. Una posizione che, a sorpresa Martelli fece propria a fine aprile in un'intervista al nostro giornale. Adesso La Malfa si aspetta da Milano una conferma autorevole. Se ciò avvenisse allora l'ipotesi di un asse tra Pri e Psi prenderebbe ancora più corpo. Già adesso l'incontro Craxi-La Malfa costituisce un elemento di novità imprevisto, tanto cattivi erano i rapporti tra i due partiti che nelle scorse settimane non è stato possibile trovare un ac-

cordo che evitasse la sovrapposizione tra i congressi dei due partiti.

Ci sono poi i temi istituzionali, cavallo di battaglia dei socialisti fin dal congresso di Palermo. Il Psi ha da tempo avanzato proposte non di poco conto. Le principali sono l'elezione diretta del Capo dello Stato e il referendum propositivo. Craxi dovrebbe riprendere poi la questione della riforma del sistema elettorale e della modifica del bicameralismo. Al suo attivo potrà vantare il superamento del voto segreto in Parlamento. Questione rilevante che non può, però, esaurire in questa fase parlamentare tutta la tematica delle riforme.

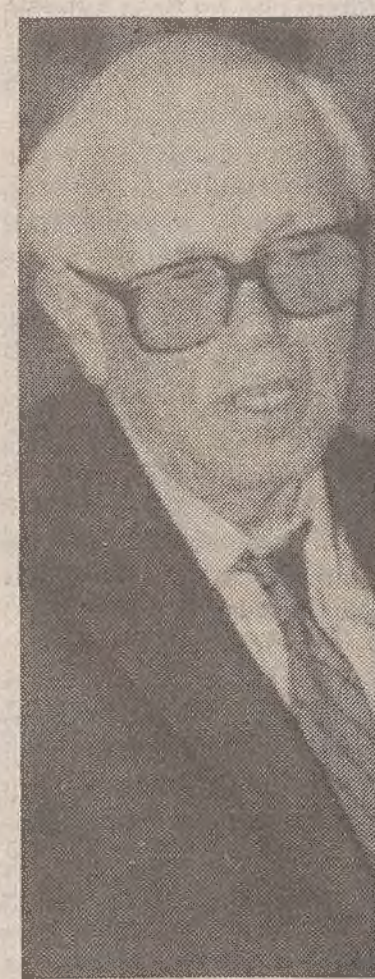
C'è poi il giudizio complessivo sul governo che secondo il Psi appare logorato, tanto che senza il ristabilimento di rapporti di piena ed effettiva collaborazione, la coalizione non avrebbe più alcuna seria pro-

spettiva.

Un discorso a parte sono i rapporti a sinistra. Fino a qualche mese fa il Psi poteva contare su un rapporto solidale con il Psdi e con i radicali. Con i socialdemocratici adesso i rapporti sono tesi. Una parte di questo partito ha dato origine all'Uds, con alcuni personaggi di spicco di questo schieramento già presenti nelle liste socialiste. Adesione che dovrebbe rappresentare il primo atto di una preannunciata confluenza. Anche con i radicali le relazioni di buon vicinato si sono interrotte, aggravate dalle presenze dei leader della rosa nelle liste Psdi e del polo laico.

Con i comunisti, nonostante le affermazioni sulla casa comune del 18 febbraio, Craxi ha fatto marcia indietro. La relazione di Occhetto al congresso del Pci non gli è piaciuta. L'ha giudicata deludente. Il 2 marzo aveva fatto saltare l'appuntamento di Bruxelles tra Occhetto e l'unione socialista europea. Il 4 aprile intervenendo alla riunione dei deputati europei aveva avanzato il timore di un Pci sempre pronto ad allearsi con la Dc. Sospetti alimentati dalla formazione della giunta di Palermo, dal grande numero di alleanze periferiche tra i due maggiori partiti italiani. Polemiche che fanno ritenere non prossima l'alternativa.

CONGRESSI / GLI OSPITI In arrivo Sakarov E' l'ultima sorpresa per i delegati

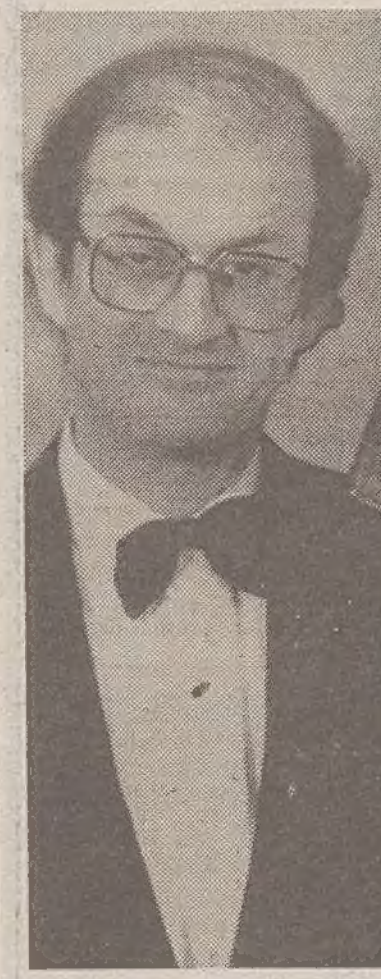


Andrej Sakarov

ROMA — Ci sarà anche Andrej Sakarov al 45.mo congresso socialista. Lo ha annunciato ieri pomeriggio Bettino Craxi rendendo noto il messaggio ricevuto dal premio Nobel.

L'Ufficio stampa del Psi intanto ha diffuso l'elenco delle delegazioni dei partiti, dei sindacati e delle organizzazioni presenti. La Dc è rappresentata da Forlani, Bodrato, Scotti, Mancino, Martinazzoli, Malfatti e Leccisi. Per il Pci ci sono Occhetto, Petruccioli, Pollastrini, Tortorella, Macaluso e Vitali. La delegazione del Pli comprende Altissimo, Patuelli, Sterpa, Malagodi, De Lorenzo, Bastianini, Valitutti, Martino e Facchetti; la Uds è rappresentata da Romita, Massari, Longo e Ciccia. Per il Psdi sono arrivati Cariglia, Vizzini, Ferri e Rizzi e per il Movimento federativo radicale Giuseppe Ripa.

CONGRESSI / CURIOSITA' Rushdie: «No, grazie» Lo volevano candidato alle europee



Salman Rushdie

RIMINI — Lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, autore de «I versi satanici» che gli sono costati la «condanna a morte» da parte di Khomeini, ha fatto sapere di non accettare la candidatura in Italia alle prossime europee nella lista di repubblicani, liberali e federalisti, invito rivolto congiuntamente dai segretari del Pri La Malfa, da quello del Pli Altissimo e dal radicale Pannella.

A far conoscere la risposta dello scrittore è stato un messaggio inviato al congresso repubblicano di Rimini dal suo agente letterario, l'Agenzia Aiken & Stone. Dopo aver ringraziato a nome di Rushdie «per la sollecitudine che avete dimostrato nell'avanzare questa proposta di grande interesse» il messaggio conclude affermando che la decisione presa è il frutto di «molte, difficili e delicate considerazioni».

CONGRESSI / IL PATTO CON CRAXI

Visentini «for president»

L'ex ministro si è autocandidato alla successione di De Mita

Dall'inviato
Ettore Sanz

RIMINI — Nel secondo giorno, il congresso repubblicano comincia ad avvicinarsi alla verità degli intenti dell'edera. Se c'è veramente un patto Craxi-Visentini il presidente del partito non ha davvero fatto molto per nascondere. Bruno Visentini — professore di economia e il più longevo ministro delle Finanze del dopoguerra — si propone come il vero suggeritore di Craxi sulla necessità di separare le responsabilità del Partito socialista dalle decisioni dei ministri socialisti: «Tutte sbagliate», chiede in pratica che De Mita ed Amato se ne vadano accentuando dunque la spinta di Craxi per un rimpasto; e infine si autocandida alla successione di De Mita a Palazzo Chigi, anche se successivamente — in una conferenza stampa improvvisata — il segretario La Malfa ha tenuto a precisare che comunque «le autocandidature non sono nello stile della casa repubblicana».

Un po' poco per ribaltare l'impressione che tutto l'intervento di Visentini è provocato: quella di affrettare un cambio della guardia a Palazzo Chigi, tenendo conto che il Pri essendo stato il primo partito della coalizione ad accorgersi che la politica economica è un insieme di errori resta anche il candidato che offre le migliori garanzie di cambiamento: «Se la situazione peggiora è meglio un rapido chiarimento con le elezioni anticipate», ha concluso Visentini.

Resta ancora nel vago la risposta repubblicana alla domanda: crisi subito o dopo le elezioni? La Malfa risponde di volere offrire ancora una prova di appello alla Dc; Visentini più severo, distribuisce terribili bacchettate: «La Dc ha già dato tutto ciò che poteva dare». Quando un pugnile — insomma — è suonato, inutile allungare il combattimento.

Pesa su tutto l'attesa di ciò che Craxi dica oggi a Milano e La Malfa ha già detto che le sue conclusioni finali terranno conto delle valutazioni socialiste. Cresce dunque l'impressione che entrambi i partiti si preparino a dire: basta con i governi Dc.

Cosa ne pensa lo scudo crociato? Nella conferenza stampa La Malfa non ha smentito le voci secondo le quali la Dc ne ha già imposto lo stop al ricambio minacciando altrimenti di avviare lei stessa le elezioni anticipate. «Io non vedo in che cosa Forlani trova nella mia relazione l'obiettivo di indebolire il governo: noi al contrario lo vogliamo rafforzare», ha detto La Malfa.

Ma è Visentini — teorico dello spostamento a sinistra dell'intero arco repubblicano — che si incarica di fabbricare la struttura logica di tale movimento. Ha preteso che a La Malfa lui assegna fin d'ora la sua piena fiducia e lealtà, e in una situazione nella quale il partito dev'essere unitario perché non ci possono essere sgan-

ciamenti di responsabilità comunque vadano le cose». Pagato il suo tributo di lealtà, Visentini ha cominciato la visione dell'azione economica e politica del governo De Mita.

I guai sono incominciati subito dopo le elezioni '87 quando tutti si aspettavano che la Dc indicasse per Palazzo Chigi un nome al suo massimo livello di responsabilità e invece indicava un uomo come Gorla «di secondo o terzo livello» con l'incarico di presiedere un governo che do-

CONGRESSI / PRI Ma La Malfa smorza Solo lunedì scioglierà le riserve

Dall'inviato
Beppe Errani

RIMINI — Il Pri strappa? Scarica De Mita e candida Visentini alla presidenza del Consiglio? E' favorevole alle elezioni anticipate? Batte sul tempo Craxi che a questo punto non potrebbe che seguire i repubblicani e innescare un processo che avrebbe le sembianze dell'alternativa?

Gli interrogativi restano nell'area del congresso dell'Edera dopo l'intervento di Visentini che aveva promesso di non avere «la stessa pazienza di Giorgio La Malfa, molto più riflessivo di quanto possa sembrare esteriormente».

Ma il segretario del Pri frena subito la locomotiva Visentini. Non pronuncia «no» bruciante a tutte le domande lasciate sul congresso dell'intervento del presidente professore, ma insiste su quella prova d'appello che ha proposto al Governo. E comunque, conclude, non è ancora il momento di tirare le somme. Se ne riparla tra due giorni, dopo avere ascoltato i delegati del congresso repubblicano e l'intervento di apertura di Craxi dalla tribuna di Milano che La Malfa intende ascoltare dal vivo.

«Lunedì, nella replica, dirò quale soluzione politica io vedo: se c'è ancora un margine di manovra. Mai dire mai è probabilmente lo slogan più praticato in politica. La Malfa non fa eccezione anche se riporta tutto alla sua relazione di apertura. Allo sfascio governativo di cui Dc e Psi condividono la responsabilità, al no alle elezioni anticipate «un male che noi vogliamo evitare». «Ma potremmo diventare opportuniste se si prosegue in questa situazione».

In questo momento, se Craxi glielo consentirà, La Malfa non vorrebbe dare il calcio d'avvio alla partita della crisi ago della bilancia? Per questo, di fronte a Visentini implacabile con la Dc, preferisce sottolineare che, mentre Forlani ha criticato la sua relazione, De Mita l'ha apprezzata «non ritenendola un indebolimento del governo».

Ammette che quello di Visentini «E' un giudizio più definitivamente negativo sulla Democrazia cristiana», ma ribatte «che bisogna chiedere alla Dc di dare molto di più».

Sull'alternativa risponde che «si tratta di un possibile sviluppo, molto lontano nel tempo, della situazione politica italiana che dipende in primo luogo da un'evoluzione dei rapporti tra Pci e Psi». Esiste, certo, «ma in prospettiva». La Malfa sa benissimo che il successo dal polo laico dipende, oltre che da un buon risultato elettorale, anche da un miglior rapporto con il Psi di Craxi. E infatti sottolinea che «c'è una maggior comprensione da parte dei socialisti della posizione repubblicana», tanto che giudica «favorevole» l'opinione di Craxi sulla sua relazione.

Il segretario del Pri spande anche apprezzamenti per Martelli «che ha dato una valutazione esatta delle responsabilità democristiane nell'indebolimento del governo». La Malfa si rende conto che tra i delegati «c'è verno». La Malfa si rende conto che in maggioranza probabilmente sono per l'uscita dal governo». Continua però a ritenere sbagliato uscire per primo, visto che Craxi «mi ha detto che sta pensando seriamente alla possibilità di continuare o meno in questa situazione».

Ma un'azione contemporanea di laici e socialisti avrebbe indubbiamente un peso molto maggiore: sia nei confronti del partito di maggioranza relativa, sia per sostenere una candidatura non democristiana alla presidenza del Consiglio.

le varie correnti democristiane». Significava — dopo aver provocato le elezioni proprio per riavere Palazzo Chigi — partire con il piede sbagliato e indebolire fin da subito la presidenza. Quanti disastri: la finanziaria fatta tre volte; continue bocciature parlamentari. Infine De Mita si decide ad assumere direttamente lui la responsabilità del governo e c'era una grande aspettativa ma le cose non cambiarono «a causa delle vendette incrociate tra

Ma non sono stati solo i democristiani a sbagliare bensì anche i ministri socialisti. E' questa la parte del discorso nella quale Visentini punta a difendere Craxi e la sua decisione di smentire i suoi stessi ministri socialisti: «Craxi ha ragione, e De Michelis e Amato sbagliano». Il fatto è che negli errori i socialisti sono accomunati ai democristiani. Se Craxi ha preso le distanze da loro è avvenuto in seguito agli errori fatti dal governo del quale Craxi non voleva essere costretto a condividere la responsabilità».

E' vero che c'era una diarchia «ma una diarchia che sbagliava continuamente». E qui l'elenco è impietoso: «Amato non riusciva a fare le cose giuste. De Michelis aveva di fatto assunto la guida della politica finanziaria» e proponeva perfino «l'oscenità del condono tributario esteso anche all'88 nel quale le tasse non si sono ancora pagate». La colpa di tanti disastri è soprattutto «di De Michelis a proposito del quale occorre anche dire che per fare le cose giuste non ci vuole coraggio, ma ci vuole rettitudine». Invece per prendere voti «con azioni scorrette non oso dire cosa ci voglia», commenta Visentini.

In definitiva il piano Amato è caduto, ma almeno Amato «sente l'angoscia di avere sbagliato e ne soffre: invece De Michelis ha sbagliato e non prova nessuna angoscia». La conseguenza è una politica di tamponi. A questo punto se ci sarà una crisi «come si può pensare ad un nuovo governo democristiano dopo i fallimenti di quelli precedenti? Gli alleati di governo quali garanzie potranno avere dalla Dc?».

Il Pri non vuole le elezioni anticipate «ma esse diventano un fatto ineluttabile se continuiamo ad andare verso un abisso finanziario». Allora i repubblicani dicono: «Basta con gli esperimenti».

Ed eccoci al discorso dell'alternativa: la fonte di tanti guai è la mancanza di ricambio nella politica italiana, situazione che favorisce corruzioni e ruberie (anche in Giappone rubacchiano, ma almeno quei governanti sono efficienti). Delle poche basi di sicurezza che ci restano «i custodi dobbiamo essere noi e i socialisti». E il Pci? Deve continuare la propria evoluzione senza tener conto di Gorbacev, il quale può cadere da un momento all'altro. «Noi repubblicani siamo in grado di risolvere la situazione ed insieme con il Psi di favorire l'evoluzione del rinnovamento delle sinistre, insieme, perché ognuno dei due da solo non vi riuscirebbe».

Le Società
UPJOHN S.p.A.
A. MENARINI Industrie Farmaceutiche Riunite S.r.l.
BIOINDUSTRIA S.p.A.

RILEVATO

che negli ultimi giorni a mezzo della stampa e della televisione sono state diffuse informazioni incomplete e imprecise circa l'impiego del principio attivo minoxidil per il trattamento dell'alopecia androgenica (calvizie)

INFORMANO

1) che le suddette Società in data 30 giugno 1988 hanno ottenuto dal Ministero della Sanità l'autorizzazione all'immissione in commercio per le specialità medicamentose REGAINE, MINOXIMEN e TRICOXIDIL, soluzioni per uso topico al 2% di minoxidil, da usare per il trattamento dell'alopecia androgenica;

2) che le suddette autorizzazioni sono state rilasciate dalle competenti Autorità Sanitarie sulla base della documentazione inviata dalle Società, che comprova l'efficacia terapeutica e la sicurezza d'impiego del minoxidil;

3) che, ad ulteriore tutela del paziente, il foglio illustrativo accluso alle confezioni delle specialità e approvato dal Ministero della Sanità, consente sia al medico che al paziente di disporre di tutte le informazioni utili al corretto impiego del farmaco.

Si precisa inoltre che specialità medicamentose a base di minoxidil al 2%, da impiegarsi nel trattamento dell'alopecia androgenica, sono registrate in oltre 50 Paesi, fra i quali gli Stati Uniti d'America.

In tali Paesi la registrazione è stata ottenuta sulla base dei risultati di studi clinici, condotti su oltre 6000 pazienti, che hanno dimostrato l'efficacia terapeutica e la sicurezza di impiego di minoxidil nel trattamento dell'alopecia androgenica.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale s.p.a.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0431) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0431) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/3, tel. (0434) 522026/520137

TRAGEDIA AL BRENNERO

Inferno nella galleria

Incendio dopo l'esplosione: morti due operai, cinque feriti

MILANO Ucciso in strada

Assassinio in pieno giorno

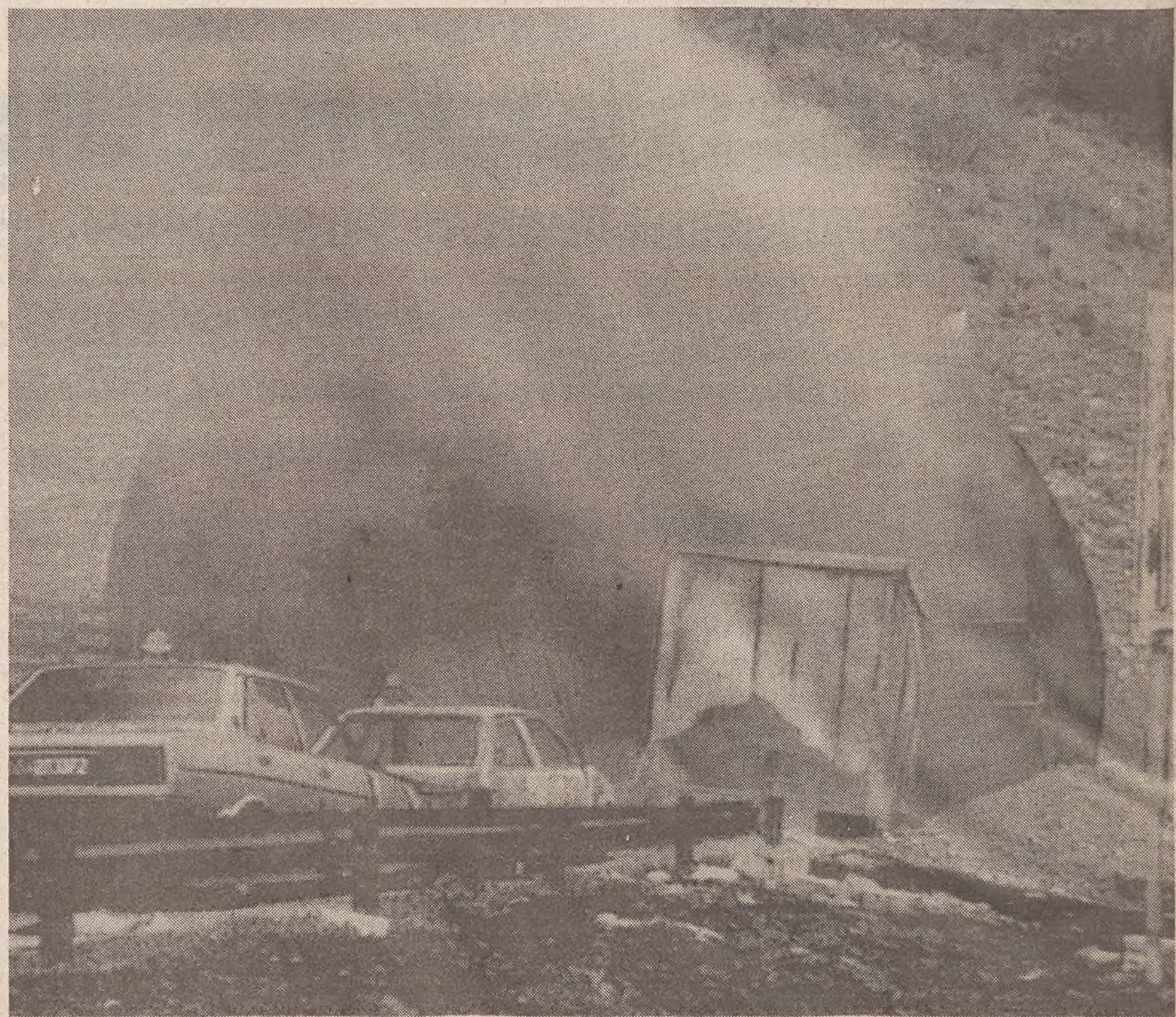
MILANO — Un uomo di 35 anni, Santo Castorina, è stato ucciso ieri a colpi di pistola mentre, verso mezzogiorno, passeggiava con la moglie e la suocera in via Strada di Milano. Era residente a Catania, ma da tempo risiedeva nel capoluogo lombardo. Castorina è stato avvicinato da tre persone che da brevissima distanza hanno aperto il fuoco. L'uomo è stato raggiunto da quattro o cinque proiettili calibro 7,65. Gli assassini si sono dileguati facendo perdere le loro tracce. L'uomo era una vecchia conoscenza della polizia: nel dicembre dell'anno scorso era stato sottoposto alla misura di sorveglianza speciale dal tribunale di Catania mentre in precedenza era stato denunciato più volte per rapina, porto d'armi e associazione mafiosa. Ieri mattina si era recato dai carabinieri per firmare il registro del sorvegliato speciale. Ufficialmente si trovava a Milano per la cresima di una nipote; gli inquirenti sospettano un regolamento di conti fra cosche mafiose.

«Potrebbe essere un'estensione della guerra di mafia in atto a Catania e Palermo», ha dichiarato infatti la Polizia che ha aperto immediatamente le indagini. A sparare, fra gli altri, sarebbe stato un uomo basso, che Castorina forse conosceva: altrimenti avrebbe cercato di fuggire. Gli assassini invece hanno potuto avvicinarsi al Castorina espandendo alcuni colpi di pistola che lo hanno raggiunto alla testa. Castorina ha cercato a questo punto di nascondersi fra due auto in sosta, ma è stramazzone al suolo e lì i killer lo hanno finito.

BOLZANO — Un boato e poi l'inferno. Alle 3 e 45 di ieri una delle gallerie del Brennero si è trasformata all'improvviso in una spaventosa trappola di morte, con lingue di fuoco alte fino a venti metri. Due dei tredici operai che vi stavano lavorando sono morti carbonizzati, mentre altri cinque sono rimasti feriti, alcuni in modo molto grave. Per salvarsi i superstiti hanno dovuto percorrere oltre trecento metri sotto la minaccia delle fiamme e procedendo a tentoni avvolti in una nuvola di fumo. «Sembra la fine del mondo» ha commentato uno degli scampati al rogo. Un'aria irrespirabile e una serie di continue esplosioni. Due dei nostri non ce l'hanno fatta. Le vittime sono Giancarlo Ravarotto, 30 anni, vicentino e Orazio Casciana, 25 anni, di Gela. Sembra siano rimasti uccisi nel tentativo di mettere in salvo un carrello carico di liquidi infiammabili. I due facevano parte della squadra di operai che, per conto dell'impresa Rizzani, stava lavorando al rivestimento delle pareti e alla ripavimentazione della galleria, sulla carreggiata nord dell'autostrada. Per questo motivo il tunnel era bloccato da tempo al traffico. All'alba di ieri la tragedia, causata secondo alcuni da un cortocircuito che ha dato fuoco al poliuretano usato per i lavori, secondo altri dall'esplosione di una bombola di gas. Mentre i cinque feriti venivano trasportati negli ospedali di Vipiteno e di Innsbruck per le ustioni riportate in varie parti del corpo e l'intossicazione da gas tossici, i vigili del fuoco cercavano di domare l'incendio nella galleria. Squadre e automezzi hanno lavorato tutta la mattina, lottando contro le fiamme che uscivano dalla bocca del tunnel. All'interno della galleria (lunga 820 metri, metà in territorio italiano e metà in quello austriaco) si trovavano infatti vari mezzi meccanici, tra cui cinque carrelli elevatori e un'autogru, i cui serbatoi di nafta sono esplosi a loro volta per il calore. Per far fronte al fuoco e al fumo velenoso si è dovuto ricorrere a tute di amianto e a respiratori. Solo alle 11 la situazione si è normalizzata.

Anche il traffico è rimasto bloccato in tutti e due i sensi di marcia fino alle 12.30 con incolonnamenti fino a otto chilometri. Interrotto pure il transito dei treni sulla linea ferroviaria. Ora sulla tragedia sta indagando l'ufficio provinciale sicurezza del lavoro che dovrà stabilire le cause dell'incidente. Ma al comunicato dell'autostrada del Brennero Spa che esprime ai familiari delle vittime «viva partecipazione al lutto» e spiega che sull'origine del disastro sono in corso accertamenti, sono già seguite le reazioni dei sindacati. Il segretario edili Cisl parla di «impreparazione, imprevidenza, assenza di controlli, uso incontrollato di materiali nocivi, tossici e privi di certificazione». E la federazione lavoratori costruzioni altoatesini accusa: «Era un cantiere ad alto rischio, ma nessuno si è preoccupato degli operai che vi dovevano lavorare. I progettisti non avevano neppure prescritto particolari precauzioni, la Società autostrade neppure, così come l'impresa e la Provincia».

L'ingresso della galleria del Brennero, visto dal versante austriaco, col traffico ancora bloccato per l'incendio nel quale sono morti due operai. Dall'uscita escono dense volute di fumo, provocate dalla combustione di prodotti chimici; un'autentica nube tossica. Gli inquirenti escludono possa trattarsi di un attentato, come si temeva in un primo momento.



L'ingresso della galleria del Brennero, visto dal versante austriaco, col traffico ancora bloccato per l'incendio nel quale sono morti due operai. Dall'uscita escono dense volute di fumo, provocate dalla combustione di prodotti chimici; un'autentica nube tossica. Gli inquirenti escludono possa trattarsi di un attentato, come si temeva in un primo momento.

DUE DONNE IN COMA, DUE FETI IN PERICOLO

«Devono» sopravvivere

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Giacciono in due letti d'ospedale a una cinquantina di chilometri di distanza l'una dall'altra, la prima a Novara e la seconda a Pavia. La prima è Elisabetta Dini, 26 anni, di Casale Monferrato; ieri i genitori e il marito hanno chiesto che la donna venga lasciata morire in pace «con il suo bambino in grembo, così come lei avrebbe desiderato». Della seconda, invece, non si conosce l'identità. Le storie di queste due donne, storie tra loro identiche, stanno commuovendo l'Italia. Tutte e due infatti, colpite da emorragia cerebrale, sono da alcuni giorni oltre la soglia della morte, in coma irreversibile. Ma tutte e due, sia pure a stadi differenti, portano nel loro grembo una vita che deve ancora trovare il tempo per nascere. Per i medici è una lotta disperata contro il tempo. Una lotta condotta tutta all'interno dei reparti di rianimazione, accanto alle più sofisticate apparecchiature oggi disponibili. Solo i bollettini sembrano scandire lo scorrere delle ore. «Le funzioni vitali della paziente sono garantite con l'ausilio di mezzi meccanici», recita l'ultimo comunicato emesso ieri pomeriggio dalla direzione sanitaria dell'Ospedale Maggiore di Novara. La vita, insomma, è legata a un interruttore. Prosegue la fredda nota clinica: «La gestazione è giunta alla diciassettesima settimana; il feto risul-

ta vitale all'esame ecografico; il suo sviluppo è corrispondente al periodo di gravidanza in atto; il movimento e il battito cardiaco sono nella norma». Appena diverso è il quadro a Pavia. Qui il feto ha 25 settimane, si sa che pesa 600 grammi. Ancora quattro-cinque settimane e con un taglio cesareo potrebbe vedere, sia pure ancora immaturo e bisognoso di cure specialistiche, la luce. Ma il problema è proprio questo. Riusciranno queste due creature a sopravvivere il tempo necessario per formarsi o crescerne quel tanto che basta per venire al mondo e sopravvivere? Dare una risposta a queste domande significa anche rispondere a chi ha già proposto di spegnere subito quell'interruttore che fornisce ancora vita e speranza, nel nome di «una morte più onorevole e priva di accanimento terapeutico». Non si tratta, evidentemente, di quesiti facili. Li abbiamo comunque posti a Ferruccio Miraglia, ginecologo di fama internazionale, autore di «Sarò madre» (un classico ormai venduto in oltre 800 mila copie) e presidente onorario della Società di psicoprofilassi ostetrica. I casi di Novara e Pavia sono da ritenersi rari nella patologia medica? «Direi addirittura unici in Italia. Penso sia la prima volta che si verificano da noi situazioni di questo genere. Ma c'è da ritenere che si moltiplicheranno in futuro».

Perché?

«Perché alcune patologie tipicamente maschili, come l'emorragia cerebrale, ora investono anche la donna, poiché la donna che fuma, la donna che prova stress sul lavoro, diviene vulnerabile quanto l'uomo. E quali sono i problemi medici e tecnici in casi come quelli in esame? «In linea teorica, e non conoscendo esattamente le due situazioni, posso dire che non c'è nulla di difficile. Direi anzi che il problema è semplice. Se pulsa la pompa del cuore della mamma, se il feto ha la possibilità di essere alimentato correttamente, lo ritengo che potrà crescere fino a superare la soglia di rischio e affrontare, con il taglio cesareo, la nascita. Mi pare che per il caso di Pavia occorrono ancora cinque settimane. E' certamente possibile riuscire a salvarlo». Lei quindi non spegnerebbe le apparecchiature. «Neanche per idea. Il bambino è vivo. Eppoi oggi esistono i mezzi per controllare momento per momento l'evolversi della situazione. Può naturalmente accadere che il feto muoia in seguito a complicazioni di diversa natura. Ma finché è vivo occorre, secondo me, fare di tutto per salvarlo». Quali danni può subire il bambino formatosi con una gravidanza così particolare? «Dal punto di vista fisico se, ripeto, le condizioni di alimentazione e di crescita riescono a mantenersi equilibrate, direi nessuno».

EBREI

Fa rinviare l'udienza col Papa il «Carmelo» di Auschwitz

La Chiesa

si è impegnata

a spostare

il convento

sulla continua presenza di un convento cattolico sulla terra che fu il campo di concentramento di Auschwitz. E ricorda che proprio Papa Wojtyla rivolgendosi alla comunità ebraica austriaca assicurò che il dialogo ebraico-cristiano sarebbe stato sostenuto dalla costruzione di un centro per l'informazione, educazione, incontri e preghiere in Polonia». Secondo accordi e dichiarazioni fatte dalle autorità della Chiesa, è detto nel discorso, «questo centro avrebbe fornito una nuova casa per le suore Carmelitane vicine, ma non nel luogo dove sorgeva il campo di concentramento, dove avrebbero potuto continuare la loro delicata testimonianza. Ci dispiace che il ritardo nel mantenimento di questa promessa abbia causato angustia a entrambe le parti».

In effetti, la Chiesa cattolica si è già impegnata a spostare le suore Carmelitane in un costruendo nuovo edificio che dovrebbe sorgere ai margini ma fuori del recinto di Auschwitz. Era previsto che i lavori iniziassero a febbraio, ma questo non è ancora avvenuto, e ciò spiega le lamentele contenute nel discorso che avrebbe dovuto essere pronunciato dal presidente della Lega. Tuttavia, per evitare possibili, ulteriori tensioni, si è preferito rimandare l'incontro in attesa che il caso possa fruttare essere risolto con soddisfazione delle due parti.

FLASH

Indagine
sul 740

ROMA — Sulla difficoltà di reperire i modelli 740 il ministro delle Finanze Colombo ha dichiarato di aver «avviato un'indagine per vedere qual è la situazione». Il ministro esclude comunque che la difficoltà nel reperire i modelli per la dichiarazione dei redditi possa portare ad una proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione.

Restituiscono
60 milioni

POTENZA — Quattro persone che hanno trovato a Potenza una borsa da donna nella quale vi erano 60 milioni di lire, l'hanno restituita alla proprietaria dalla quale hanno ricevuto «una adeguata ricompensa». A smarrirli la borsa è stata una commerciante di 33 anni; l'aveva poggiata sul tetto di un'automobile, nella quale stava sistemando un bambino e a bordo della quale è ripartita poco dopo dimenticando la borsetta e denaro.

Un falso
Magritte

VENEZIA — Tre persone sono state rinviati a giudizio dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson con le accuse di truffa e falsificazione di opere d'arte. Secondo il magistrato i tre avrebbero venduto per 150 milioni di lire ad un acquirente veneziano una copia di un quadro di Magritte, facendolo credere autentico.

Operaio
riassunto

BRESCIA — Il pretore del lavoro di Brescia, Bisi, ha ordinato alla «Gnutti Transfer», un'azienda di Ospitaletto (Brescia), la riassunzione di un dipendente, Alberto Aiani, che era stato licenziato tre mesi fa per aver fatto dichiarazioni ritenute «gravemente lesive» dell'immagine aziendale. L'operaio aveva sostenuto che in un reparto della «Gnutti Transfer» in cui si era verificato un infortunio la pulizia era inadeguata.

Uccise
l'invalido

OSTUNI (Brindisi) — Si è costituito agli agenti del commissariato di polizia, Giuseppe Gallandri, 20 anni, ricercato perché ritenuto responsabile dell'uccisione dello zio, Francesco Callandro, 71 anni, al quale avrebbe sottratto anche 800 mila lire. L'uomo, invalido, fu trovato in fin di vita riverso sulla propria carrozzella a rotelle.

LA TRAGEDIA DELLA TUNISINA

Non voleva separarsi dai suoi bimbi

La donna, sconvolta dalla disperazione, ha evitato di buttarsi dov'erano i teloni dei vigili del fuoco

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il marito l'aveva abbandonata due mesi fa, senza un soldo e con tre bambini piccoli. E lei, rimasta improvvisamente sola, aveva paura che le portassero via anche i figli. Una paura che l'aveva indotta a chiudersi in casa per tre settimane, un fantasma che si è materializzato ieri sera, quando alla sua porta ha bussato un'ispettrice di polizia mandata dal tribunale dei minori. E così Dalila Yonnes Ayari di 32 anni, tunisina, ha preso tra le braccia i tre figliuoli e con loro si è lanciata dalla finestra della camera da letto. La donna e le due figlie più grandi sono vive, anche se gravemente ferite. E' morto invece sul colpo il bambino più piccolo, Omar, che aveva solo un anno e mezzo. Sono circa le 11 del mattino. L'ispettrice di polizia varca il portone di uno stabile popolare in via Etruschi 9. Una casa tipica milanese, alla periferia Sud, quattro o cinque palazzine che si affacciano su un cortile, abitata in prevalenza da persone anziane. Un posto modesto, ma senza segni evidenti di degrado, c'è anche un giardino, proprio dove abitano gli Ayari. L'ispettrice è stata mandata dalla procura dei minori che ha ricevuto una segnalazione dai servizi sociali della zona, avvertiti dai vicini di casa che si erano rivolti al «Telefono Azzurro» perché la donna da venti giorni non usciva più di casa e aveva abbandonato i figli quasi a sé stessi. Deve verificare la situazione e lo fa con delicatezza. Arriva insieme a un medico e

quest'ultimo, per non allarmare la donna, si fa accompagnare da una vicina di casa che bussa alla porta. Ma Dalila Ayari comprende subito che il terribile momento è arrivato. Apre la porta e la richiude immediatamente. Si barriera in casa e poi si affaccia alla finestra con il piccolo Omar tra le braccia. Accanto alle altre due figlie, Alhea Monica di sei anni e Anisa di quattro. I vigili del fuoco arrivano di corsa, isolano la zona sotto la finestra, sistemano il telone elastico. Uno dei pompieri quasi piange mentre le parla attraverso la porta. «La prego, signora, non si butti». Ma Dalila ha perso la testa. Urla che il marito l'ha lasciata per un'altra donna, che è sola, che nessuno deve toccare i suoi bambini. Con lei gridano anche le figlie che sono sedute sul davanzale. Intanto il tempo scorre. Nella concitazione di quella mezz'ora di trattative con una donna disperata e ormai disposta a tutto, nessuno pensa che l'appartamento abbia altre stanze. Anzi, quando la giovane tunisina e i figli scompaiono dalla finestra tutti tirano un sospiro di sollievo, pensano di averla convinta. Ma dopo un attimo si sentono delle urla e un tonfo. Dalila Ayari ha scelto la finestra della camera da letto per porre fine alla sua vita e a quella dei suoi tre figli. Scaglia Omar per primo, poi si butta assieme alle altre due bambine. Tutte e tre vengono salvate dall'erba del giardino che attutisce la caduta. Non per il bambino che finisce con la testa su uno spigolo di mattoni e muore sul colpo.



Una delle due figlie maggiori della giovane donna tunisina, mentre riceve i primi soccorsi all'ospedale. Grazie al terreno soffice dell'aiuola in cui sono cadute, la donna e le bambine non sono morte, anche se hanno riportato gravi fratture.

IN GIUGNO

Sciopero dei giudici

E' questo l'invito di Unicost

ROMA — La giunta esecutiva di Unicost per la costituzione ha sollecitato i propri rappresentanti nell'Associazione nazionale magistrati perché vengano proclamate nella prima decade di giugno due giornate di sciopero dei giudici, chiedendo al contempo l'adesione di tutti gli operatori giudiziari. Quattro sono i motivi addotti: i ritardi dell'esecutivo nell'assunzione, formazione professionale e destinazione all'ufficio del giudice del personale ausiliario previsto per il funzionamento del nuovo codice di procedura penale; l'inadeguatezza e l'approssimazione con cui il governo affronta i nodi centrali dell'edilizia giudiziaria, dell'automazione delle procedure e dei mezzi per la documentazione degli atti processuali; la scarsa incisività dell'azione governativa nel far fronte ai problemi della razionale azione del carico processuale; la timidezza con cui, anche per remore di natura finanziaria, si affrontano le questioni del patrocinio dei non abbienti e del potenziamento della polizia giudiziaria.

ROMA

Bimba cade e muore

Era salita su un rudere pericolante

ROMA — Una bambina di dieci anni, Cristina Gonfiandini, è morta ieri pomeriggio a Roma mentre stava giocando nel parco di Villa Torlonia. La piccola si era recata nella Villa con i compagni e gli insegnanti della scuola svizzera che frequentava per partecipare ad una festa di compleanno. Lì si era messa a giocare con una sua compagna, Valentina Mari. Le bambine si erano poi allontanate e avevano raggiunto un punto del parco dove vi sono alcuni ruderi pericolanti. Cristina e Valentina avevano deciso di arrampicarsi su uno di essi, alto circa tre metri e mezzo. Improvvisamente però le grosse pietre hanno ceduto e sono crollate travolgendole. Purtroppo per Cristina, un frammento di muro si è staccato in un secondo tempo sfondando la base cranica e uccidendola quasi sul colpo. Valentina Mari, soccorsa e accompagnata all'ospedale, ha avuto una prognosi di alcuni giorni per escoriazioni ed echimosi in varie parti del corpo.



La freccia indica il tragitto del drammatico volo compiuto da Dalila Ayari e i suoi tre bambini. Il piccolo Omar è morto sul colpo, la donna e le due figlie maggiori di quattro e sei anni sono ricoverate in gravi condizioni.

Sabato 13 maggio 1989

LA RELAZIONE DEL MINISTRO

Ambiente, che disastro

Indicati punto per punto tutti i settori in cui è più urgente intervenire

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Giorgio Ruffolo come un moderno Sisifo. La spesa statale per l'ambiente si è impennata nell'88 fino a raggiungere il picco dei 5.814 miliardi, ma il ministro si sente una sorta di pioniere chiamato a spegnere fuochi accesi da altri. «Siamo ancora lontani», spiega presentando la relazione sullo stato di salute ecologico del «Bel Paese» nel 1989 — da una politica capace di arrestare il degrado, di piegare una crescita disordinata e distruttiva verso uno sviluppo ricco di qualità sociale. C'è un grave gap culturale, denuncia, una logica dominante per la quale gli interventi del ministero sono considerati «come azioni di riparazione dei danni e di attenuazione degli effetti distruttivi e inquinanti». Insomma Ruffolo per ora deve accontentarsi di rimpatriare. Possibile che non riesca a incidere in qualche modo almeno sui programmi per il futuro, per esempio sui progetti di grandi opere? «Su questo piano», risponde seccato, «l'architetto Costanza Pera, direttore generale responsabile della valutazione di impatto ambientale e dell'informazione, spiega l'impotenza con la concretezza delle cifre: «A fronte di 1800 chilometri di nuove autostrade in programma, l'80 per cento della tratta ferroviaria Bologna-Varese è a binario unico. Sarebbe come avere cinque semafori sull'autostrada Bologna-Milano. Il raddoppio procede con lentezza. Ho saputo che per alcune parti non è ancora finita la fase della progettazione».

Giorgio Ruffolo: Siamo ancora lontani da una politica capace di arrestare il degrado

La relazione presentata ieri al Parlamento, 347 pagine divise in tre sezioni, descrive un territorio malandato, congestionato, supersaturato, insomma un ammalato grave. Ecco i capitoli del disastro. **Disastro idrogeologico.** Le zone colpite da frane sono 14.500 contro le 2.855 censite nel 1963. La regione più instabile è la Basilicata. Seguono il Molise, l'Emilia-Romagna e la Calabria. Il 16 per cento del territorio nazionale ha un'elevata «propensione allo smottamento». E il mare avanza nel 44 per cento delle coste basse. **La conservazione della natura.** Le aree protette sono appena il 4,3 per cento. I boschi italiani «soffrono» per via delle piogge acide. Fino a qualche anno fa il fenomeno era limitato al Piemonte e alla Lombardia. Ora è stato rilevato anche nel meridione e nelle isole. Circa la metà degli alberi non è in buona salute. Il 5 per cento

Rumore. In quasi tutte le città i limiti raccomandati dagli organismi internazionali sono travolti dal traffico. I valori più alti sono stati registrati a Palermo, Genova, Milano, Napoli, Pescara, Roma, Catania, Ancona. Come affrontare l'immenso problema? Ruffolo attacca i «verdi» senza timori espressioni. «Sviluppo diverso non è negazione della tecnica e della tecnologia, della ricerca scientifica e dell'Occidente», precisa. Quindi nessuna «volgarità di un mito e incorrotto paradiso», ma programmi precisi perseguiti con il consenso dei moltissimi soggetti interessati. Un complesso sistema di contratti, con investimenti per 2.700 miliardi, dovrebbe rendere più «verde» il gigante chimico Enimont. Altri piani di risanamento sono già avviati per il Po, per Venezia, per le aree a rischio del Nord, per i punti critici del mezzogiorno.

Sul piano istituzionale Ruffolo rivendica una competenza esclusiva sui rifiuti, sulla conservazione della natura e sulla valutazione di impatto ambientale. E quattro in misura adeguata. «L'obiettivo minimo» è la disponibilità di 130 mila miliardi da qui al 2000 (ma ora gli stanziamenti per i prossimi tre anni coprono appena la metà di questo fabbisogno). Una massa notevole di risorse che però dovrebbe essere assicurata anche da tariffe e da tasse ambientali simili al Superfund istituito dagli Usa per la bonifica delle discariche abusive, un'imposta che spinge le aziende a produrre meno rifiuti.

Frattanto i problemi ambientali, e in particolare quelli della difesa dagli inquinamenti del fiume Adige, e quelli del potenziamento della ferrovia della Valsugana, con il possibile completamento dell'autostrada della Valdadige, tutte questioni di comune interesse sia per la Provincia di Trento che per la Regione Veneto, sono state al centro di un incontro che il presidente della Provincia autonoma trentina, Mario Malossini, ha avuto ieri a Trento con il presidente della Regione Veneto, Carlo Bernini. Un ulteriore approfondimento dei temi discussi è previsto per giovedì della prossima settimana, in un incontro che Bernini e Malossini avranno anche il neoelito presidente della giunta provinciale di Bolzano, Luis Durnwalder, mentre ulteriori verifiche sono state messe in calendario a livello di commissioni tecniche delle realtà amministrative veneta e trentina.

TRAFFICO La paralisi dei centri è prossima

Troppo gente non sa rinunciare all'auto privata

ROMA — Il «D-Day» della paralisi del traffico nei centri urbani è vicino: se non si apporteranno rapidi correttivi alla situazione daremo un definitivo addio alle «ore di punta», perché «di punta» sarà tutto il giorno e si arriverà quindi al blocco totale della mobilità. Questa una delle verità che emerge da uno studio dell'Istra — Istituto superiore trasporti — con il supporto di dati che, anche se un po' datati, sono significativi di una tendenza, la cui portata si sintetizza nella difficile equazione aumento dell'uso delle auto private-ancora scarso uso del mezzo pubblico-pochi in metrò. L'incidenza dell'auto sul totale del traffico valutato in miliardi di passeggeri-chilometro, in ambito urbano, è passata in Italia tra il 1984 ed il 1986 dall'85,6 per cento all'86,7 per cento.

Il mezzo pubblico (tra autobus, tramvie, metrò e sistema ferroviario urbano) è invece sceso dal 14,4 per cento al 13,3 per cento. Modesta la percentuale degli utilizzatori di metrò che sia nell'84, sia nell'86, hanno inciso sul totale dei passeggeri-chilometri di Roma e di Milano rispettivamente per lo 0,9 per cento e per lo 0,8 per cento. Sempre all'interno delle aree urbane, ove si dipanano 5.500 chilometri di strade statali, si registra il maggior numero di incidenti: il 72,6 per cento del tota-

le nel solo 1984. Per le merci, il traffico locale, cioè interno ad uno stesso comune, in larga misura riconducibile all'ambito urbano, assorbe il 61 per cento del traffico nazionale, con oltre l'80 per cento per il trasporto in conto proprio. In città — sempre secondo i dati dell'Istra — mediamente ogni macchina trasporta solo 1,2 persone, mentre il trasporto pubblico, sottovalutato, è obbligato, in molti casi, ad una velocità commerciale di 3-4 chilometri orari. Si aggiunge l'impatto sull'ambiente, con conseguenze che coinvolgono anche il patrimonio storico-monumentale ed artistico delle principali città. L'Istra sottolinea che quella del trasporto urbano è una realtà «sistemica». Gli interventi «slegati» sono da abbandonare. Occorre una «politica nazionale dei sistemi urbani», coinvolgenti i nuovi insediamenti, le alternative, realizzazione di parcheggi e raccordi, all'insegna dello sviluppo dei trasporti intermodali. Il piano generale dei trasporti ha indicato la strada dei «progetti integrati». Un disegno di legge Santuz-Tognoli prevede lo stanziamento di 4.000 miliardi di lire per costruire 120 km. di metropolitana, sia pesante, sia leggera in 11 città. Questa linea, secondo l'Istra, va rafforzata e sviluppata ormai anche ai centri minori.

PALERMO Rubati 20 miliardi

PALERMO — Un colossale furto è stato compiuto ai danni della Cassa di risparmio per le province siciliane. Il bottino si aggirerebbe sui 20 miliardi, ma si parla anche di una cifra di gran lunga maggiore. I malviventi sono entrati negli uffici nottetempo servendosi di chiavi false. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal direttore. I forzisti erano vuoti: cambiali in bianco, francobolli, marche, titoli e valori erano spariti assieme al denaro. Gli investigatori pensano che i ladri abbiano agito sulla scorta delle informazioni date loro da un basista. Inoltre più di un impiegato era in possesso delle chiavi d'ingresso delle chiavi d'ingresso agli uffici. Sono stati inviati da Torino due tecnici per accertare come sia stato possibile aprire le casseforti.

SEQUESTRO Capitale scomparso

ROMA — Sei dei sette miliardi inizialmente sequestrati — e successivamente dissequestrati — all'ex direttore del secondo ufficio delle imposte di Roma, Giuseppe Fusco, ricercato con un mandato di cattura per concussione, sono scomparsi. La scoperta è stata fatta dalla Guardia di finanza incaricata di «congelare» nuovamente il capitale: presso le banche dove l'ex funzionario aveva depositato titoli e contante, è stato trovato solo un miliardo. Giuseppe Fusco, che da oltre un anno è latitante, è accusato di aver perquisito «tangenti» in cambio delle quali prometteva ad alcuni contribuenti la «protezione» da controlli fiscali. Il mandato di cattura era stato emesso nel marzo dello scorso anno.

RELITTO Missile dell'Est?

ROSETO — Una possibile trama per romanzare di fantapolitica: si intifre infatti il mistero sul relitto con scritte russe rinvenuto da pescatori di Giulianova a 18 miglia al largo di Roseto (Teramo). Le scritte ben visibili sul relitto sono in carattere cirillico e di significato tecnico-militare. Ciò significa che l'aereo, di qualunque tipo fosse, era russo o bulgaro, paese in cui qualcuno adoperava il cirillico, ma difficilmente su ordigni militari volanti. La scritta significa «posto di rifornimento» e «avvicinamento del propulsore». Se il relitto è, com'è probabile, il resto di un missile dell'Est, vuol dire che l'ordigno è volato inosservato sull'Adriatico prima di precipitare in mare magari dopo esser esploso.

A REGGIO CALABRIA

«Piper» precipita Due le vittime

BARI — E' stato ritrovato in un vallone nella zona di Santo Stefano di Aspromonte, a una trentina di chilometri da Reggio Calabria, il monomotore «Pa 38» disperso dall'altre mattina. Il pilota, Emanuele Lisi, e il passeggero, l'avvocato Donato Pepe, entrambi di Bari, sono morti. Il legale, che aveva 54 anni, si era recato a Reggio Calabria a bordo dell'aereo da turismo per una consulenza legale. Era molto noto a Bari non solo per la sua attività di patrocinio in Cassazione ma anche perché era console dello Zaire, vicepresidente del Rotary di Casamassima e cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro. Era sposato e aveva due figli. La zona dove il monomotore è caduto si trova al confine tra i territori dei comuni di Santo Stefano di Aspromonte e Cardeto. Secondo le prime notizie il «Piper» nell'impatto con il terreno non si è incendiato. Sull'incidente indagheranno

due commissioni, la prima del ministero dei Trasporti, l'altra della direzione generale dell'Aviazione civile, mentre quella giudiziaria sarà condotta dalla Procura della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria. Stando ai primi accertamenti, l'unica ipotesi sulle cause dell'incidente che viene esclusa è che esso possa essere stato provocato da maltempo poiché le condizioni atmosferiche di ieri erano considerate buone. Ad avvistare i resti del monomotore è stato un elicottero «Ab 212» dell'Aeronautica militare. E' stato inoltre confermato che ai comandi dell'aereo c'era Emanuele Lisi. Più tardi si è appreso che dai rilievi tecnici eseguiti da personale della direzione dell'aeroporto di Reggio Calabria, è scaturita l'ipotesi, comunque tuttora al vaglio degli esperti, che il «Piper» abbia perso repentinamente quota o per un vuoto d'aria o per una brusca virata causata dal vento.



Ore d'angoscia per Christian

TORINO — Si saprà oggi o lunedì quale sarà il destino di Christian, il bimbo di dieci anni di Domodossola separato nel marzo scorso dai fratelli Demis e Francesca perché dichiarato in «stato di adottabilità». I giudici del tribunale per i minori di Torino, che si occupano del caso, hanno reso noto ieri sera, al termine di un'udienza che ha assorbito l'intera giornata, la decisione di depositare soltanto nelle prossime ore la sentenza sul futuro del ragazzo. Una soluzione che ha deluso gli avvocati impegnati a sostenere il ricorso presentato alcune settimane fa dal padre del bambino, Bruno Zanon, per riavere con sé Christian e gli altri due figli. Nella foto, la famiglia riunita, il padre e i due fratelli. Manca solo il piccolo Christian.

ROMA, SGOMINATA UNA BANDA

A novant'anni dirigeva la gang della cocaina

ROMA — Il canale che riforniva di cocaina i rampolli della «Roma bene» è stato interrotto dai carabinieri: 17 persone arrestate, 65 denunciate, 12 chili di «coca» sequestrata, sei chili di eroina pura al 90 per cento recuperata. Gli stupefacenti, da soli, hanno un valore sul mercato di almeno dieci miliardi; ma ci sono anche auto di grossa cilindrata, armi e persino un panfilo di lusso. I carabinieri hanno anche individuato i comforti rivolti attraverso i quali veniva acquistata l'eroina in Oriente e «scambiata» con la cocaina in arrivo dal Sud America: un chilo di «ero» valeva, al mercato nero, ben cinque di «coca». Altrettanto oscuri i sistemi per il pagamento della merce: al centro del meccanismo di riciclaggio «non-cocaina», un anziano novantenne, ex dirigente di banca, che usava le sue amicizie e la conoscenza dei meandri della finanza internazionale per trasferire il denaro in Svizzera e poi in America. L'uomo non finirà in carcere ma agli arresti domiciliari, considerata l'età. L'indagine era cominciata all'inizio dell'agosto del 1988. I carabinieri si erano incrociati per l'alto tenore di vita di personaggi che gravitavano ai margini del «jet set» romano, pur

senza svolgere alcuna attività lavorativa. Sono cominciati così pedinamenti e appostamenti. I risultati non sono tardati ad arrivare. Innanzitutto è stato individuato il capo dell'intera organizzazione: l'uruguayano Gustavo Marrero Mieres, 34 anni. Era lui a tenere i contatti sia con il mercato della cocaina in Sud America, sia con quello dell'eroina nel triangolo d'oro in Oriente. I corrieri dell'organizzazione usavano questi stratagemmi per sfuggire ai controlli delle forze dell'ordine. Da Roma si spostavano a Zurigo, vera capitale dell'intera operazione. Da qui partivano diretti in Thailandia seguendo un itinerario molto complicato: via Francoforte, Copenaghen e Bangkok. Qui acquistavano eroina purissima e tornavano in Svizzera seguendo lo stesso percorso. A Zurigo li attendevano altri corrieri pronti a imbarcarsi su aerei diretti verso il Sud America: Argentina, Uruguay e Brasile. Su i mercati americani l'eroina veniva «scambiata» con la cocaina, in rapporto di 1 chilo di «ero» per cinque di «coca». Sembra un rapporto sproporzionato, anche calcolando che la cocaina ha un prezzo di vendita assai maggiore. Ma c'è un motivo: dal

Centro e Sud America l'eroina viene trasferita negli Usa dove serve a confezionare le dosi di «crack», una micidiale sostanza stupefacente a bassissimo costo (un dollaro a bustina) che perciò è divenuta diffusissima. Il mercato Usa ha quindi bisogno di eroina e quello romano si accontenta della cocaina. La «neve» tornava così in Italia, a Roma, dove veniva consegnata ai rampolli della «Roma bene». Parallelamente a questo canale di rifornimento, ne era stato organizzato uno finanziario per pagare la merce. Il cervello di questo sistema finanziario era un anziano inossidabile novantenne, ex direttore di un istituto di credito. L'ex funzionario poteva contare su molte amicizie presso conto corrente bancari: effettuava i versamenti sul proprio conto corrente bancario e, sempre approfittando dei suoi ex colleghi, trasferiva i fondi, via telex, in Svizzera. Da lì il denaro ripartiva diretto in Thailandia o in Sud America. Le persone arrestate svolgevano varie funzioni all'interno dell'organizzazione: molti anziani si incaricavano di trasportare la droga su e giù per il mondo. Altri finanziavano il traffico.

MAFIA «Voleva vedere la partita: l'ho ucciso»

PALERMO — «Mio fratello e Giovanni e Gaetano non c'entrano nulla, sono stato io, da solo, ad uccidere Vincenzo Puccio. Avevamo litigato la sera prima, lui voleva vedere in Tv la partita, io un altro spettacolo...». Con questa risibile spiegazione Giuseppe Marchese si è accusato, dinanzi ai suoi difensori ed ai sostituti procuratori Giusto Sciacchitano, Carmelo Carrara ed Alberto di Pisa. Marchese è l'unico dei tre responsabili del delitto in cella ad avere una condanna passata in giudicato: 30 anni per la strage di Bagheria del Natale del 1981. Ha scelto dunque lui di andare allo scoperto. E per farlo, per la prima volta, ha smesso la simulazione della pazzia. La sua tesi non convince alcuno. Intanto, perché la simmetria dei delitti esclude un movente «banale» e comunque esterno alla mafia. Due ore dopo il delitto all'Ucciardone, infatti, la mafia uccideva anche il fratello di Vincenzo Puccio, Pietro, nei viali del cimitero.

La spiegazione dei due delitti viene ricercata da polizia e carabinieri in un contesto più ampio, ed ancora confuso. Gli investigatori sono orientati a rivestire di particolare significato una data: 29 settembre 1987. Quella notte, nei giardini di Bagheria, viene ucciso Mario Prestifilippo. E' uno dei killer di fiducia delle cosche corleonesi, latitante da anni e accusato anche della strage Dalla Chiesa. Il suo omicidio spezza la pax mafiosa che aveva accompagnato, per quasi due anni, la celebrazione del processo a Cosa nostra. Prestifilippo viene ucciso in territorio di Bagheria, sottinteso i carabinieri, e dunque con l'appoggio di quella mafia.

E' un delitto contro i Greco, ormai «posati» (emarginati, ndr) dal clan corleonese, monocraticamente gestito dal superlatitante Salvatore Riina. Riina, affermano gli investigatori, trasforma la funzione della «commissione», non più organo di consultazione e di mediazione, ma di «decisionismo» che non ammette repliche. La contestazione più accesa a questa nuova struttura della mafia sarebbe quella dalle cosche di Castelladelfino, Altavilla, Bagheria, tutti comuni dove si è registrato nell'ultimo anno un'impressionante stillicidio di piccoli delitti sino al 25 aprile scorso, quando venne ucciso Antonino Mineo. Aveva 50 anni, era un boss di grande «sagezza»: aveva avuto il ruolo — sostiene il pentito Calderone — di grande consigliere di Michele Greco, nel periodo in cui questi era stato presidente della commissione.

Tra i delitti Prestifilippo e Mineo, entro quest'arco di tempo, si colloca, secondo gli investigatori un ping-pong di omicidi tra le cosche egemoni e quelle che rivendicano una maggiore autonomia. I fratelli Puccio sarebbero stati eliminati per essere rimasti fedeli a Michele Greco ed avere contestato, nel carcere e fuori, la supremazia di Riina. I giudici non hanno ancora emesso gli ordini di cattura per il delitto in carcere. Attendono prima di esaminare i rapporti preannunciati da polizia e carabinieri per includere nel provvedimento, eventualmente, anche i mandati.

Ieri intanto si è riunito a Palermo, per una valutazione della situazione, il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Mario Jovine. Al carcere sono al lavoro tre ispettori ministeriali per una verifica delle misure di sicurezza.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Cotterle

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO (assente), le sorelle, famiglia OLIO, la cognata IOLE, nipoti parenti e amici tutti. Trieste, 13 maggio 1989

Le famiglie ZUMIN e BUTTIGNONI ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita della cara

Alma Zumin

Gradisca d'Isonzo, 13 maggio 1989

Daniele Leghissa Danny

La tua mamma BRUNA, papà SERGIO vivranno nel tuo ricordo con tua sorella EMANUELA, nonna MARIA, prozio GIOVANNI, gli zii, zie, cugini, parenti e amici. La salma sarà esposta nella chiesa di Duino oggi sabato dalle ore 10 alle ore 12.30. Seguirà il funerale per il cimitero di Duino.

Trieste, 13 maggio 1989

Partecipiamo al vostro dolore: famiglia SAFFIOTI. Trieste, 13 maggio 1989

Ti ricordano i colleghi LIVIO, TOMMASO, TATIANA, RENATO. Trieste, 13 maggio 1989

Ciao

Daniele

LORENZO, MASSIMILIANO, IVANO, FULVIO. Trieste, 13 maggio 1989

Il tuo ricordo vivrà per sempre in noi. I tuoi amici di Trieste e Monfalcone.

Trieste, 13 maggio 1989

Sono vicini a BRUNA, SERGIO e MANUELA: ANDREA ed ELDA. Trieste, 13 maggio 1989

Ciao

Danny

GIULIANA, ANTONELLA e DARIO. Trieste, 13 maggio 1989

Profondamente colpiti dal grande dolore dell'amico e collega LEGHISSA e famiglia per l'improvvisa e tragica morte del figlio

Daniele

partecipano commossi: — il presidente DIMNIG G. e famiglia — il direttore AIZZA G. — il segretario ANMIC.T. — il personale medico — i colleghi TIOZZO, MAURICH, RET, LENARDI, BOSCAROL, GERINI, MACCONI, PRETE, COBOL, GHERDEVICH, FRANCESCHETTI. Trieste, 13 maggio 1989

Si associano al lutto RENZO BAGATA e famiglia. Trieste, 13 maggio 1989

Danny

ti ricorderemo sempre: gli amici GIORGIO, FEDERICA e famiglia. Trieste, 13 maggio 1989

Si uniscono al dolore della famiglia LEGHISSA i cugini LIDIA, VALERIA, SANDRA, MASSIMILIANA, MARIA, MASSIMO, GIOVANNI, UMBERTA e ROMANA. Trieste, 13 maggio 1989

Partecipa al dolore la famiglia GALLINUCCI. Duino, 13 maggio 1989

La GIUNTA ESECUTIVA DELLA ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI DI TRIESTE, il consiglio direttivo, i dirigenti e tutti i collaboratori, il patronato INAP, partecipano sentitamente al lutto che ha colpito la famiglia del presidente dell'Associazione, GIORGIO RET, con la scomparsa del caro nipote

Daniele Leghissa

Trieste, 13 maggio 1989

Ricorderemo sempre la tua bontà e la tua gentilezza, ciao

Deni

ENNIO e LUCIA PIRAS. Trieste, 13 maggio 1989

Un caro saluto a

Daniele

dagli amici: ROBERTO, ROBERTO, ANTONELLA, MASSIMO, MANUELA e famiglia. Trieste, 13 maggio 1989

Si associano al lutto MARIO, ROMANA, DAVIDE e STEFANO FERLUGA. Trieste, 13 maggio 1989

XV ANNIVERSARIO

Giuseppe Danielut

la moglie, le figlie, il figlio, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti Lo ricordano con rimpianto. Trieste, 13 maggio 1989

Celestina Birsav ved. Svagel

di anni 80. Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, la nuora GABRIELLA, la nipote ROSSANA con il marito DANILO. I funerali avranno luogo il 15 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 13 maggio 1989

Al dolore di BRUNO GABRIELLA ROSSANA e DANILO si uniscono: — EUGENIO BRUNA COSLOVICH con i figli — LIBERO LUISA COSLOVICH con i figli — GASTONE NIVES LETTIS e famiglia. Trieste, 13 maggio 1989

Partecipano al lutto: ALDO, LOREDANA, FRANCO, ORNELLA, MAYDA, OLIVIERO. Trieste, 13 maggio 1989

Marcella Gerloni ved. Piet

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FRANCO con la moglie NIDIA, il fratello BRUNO con la moglie SILVIA, i nipoti, la cognata EDMEA che per tanti anni ha prestato assidua e affettuosa assistenza alla defunta. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 13 maggio 1989

Rinaldo Mos

di anni 80. I funerali avranno luogo oggi 13 maggio 1989 alle ore 16 nella chiesa di S. Sabbiadoro dove la salma giungerà dall'ospedale di Latisana. Lignano, 13 maggio 1989

I soci della Riserva di Prosecco prendono parte al dolore del socio dott. MARIO DOLENI per la perdita della moglie

SIGNORA Mafalda

Trieste, 13 maggio 1989

La Sezione provinciale della F.I.D.C. partecipa al lutto che ha colpito il consigliere anziano dott. MARIO DOLENI per la scomparsa della consorte

SIGNORA Mafalda

Trieste, 13 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BRAINI ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alle esequie della loro congiunta

Nerina Fabbro ved. Brani

Gorizia, 13 maggio 1989

I familiari di

Everilde Esposito nata Divo

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 13 maggio 1989

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Tullio Riva

i familiari ringraziano. Trieste, 13 maggio 1989

X ANNIVERSARIO

Alferio Garbani

Moglie, figlie, nipoti e generi Ti ricordano con amore. Trieste, 13 maggio 1989

1979 1989

Dana

ETTO, DADA, NENE e ROBERTO Ti ricordano a chi Ti ricorda. Trieste, 13 maggio 1989

EST-OVEST / IL MANIFESTO DELLA POLITICA DI BUSH VERSO MOSCA

«Alle promesse devono seguire i fatti»

Il capo della Casa Bianca rilancia la proposta dei «cieli aperti» - Condizioni per l'aiuto americano alla perestroika

EST-OVEST / QUALE DIFESA?

Alleanza, nuove sfide

Se si scioglie il ghiacciaio comunista

Commento di
Michel Tatu

Gorbaciov ha dunque ripreso l'iniziativa nel dialogo sovietico-americano. Il Presidente Bush aveva imposto a quel dialogo una lunga pausa, apparentemente per familiarizzarsi con quel dossier, in realtà per preparare con il metodo Reaganiano, giustamente troppo «romantico» e rischioso dai prudenti professionisti che compongono la nuova équipe della Casa Bianca: essi vogliono soprattutto evitare sbandate del genere di quella verificata in occasione dell'incontro di Reykjavik nel 1986. Da parte sua, però, il Presidente sovietico non poteva rassegnarsi a vedere le relazioni Est-Ovest ricadere nei vecchi schemi, e desiderava intervenire nella controversia che da qualche tempo divide gli alleati atlantici.

Le iniziative che Gorbaciov ha presentato questa settimana, a Mosca, al segretario di Stato americano Baker, puntano proprio a questi due obiettivi. Il più spettacolare è il ritiro unilaterale, da quest'anno, di 500 testate nucleari dei sistemi sovietici a breve raggio (meno di 500 chilometri). Il gesto non è poi tanto generoso, se si pensa che l'Urss dispone di 10 mila testate di ogni genere, in particolare, di missili terra-terra a corto raggio in numero quattordici volte superiore rispetto alla Nato.

In altre parole, il Cremlino sacrifica non di più (noi diremmo anzi un po' meno) del cinque per cento del suo arsenale nucleare per quanto riguarda questa categoria. Tenendo conto della riduzione unilaterale del 10 per cento degli effettivi dell'esercito, annunciata da Gorbaciov a New York in dicembre, ci si poteva aspettare adesso qualcosa di meglio.

Certo, ci vorranno tempo e fatica per definire i tipi di armi coinvolti nel programma di disarmo: i due blocchi hanno avanzato cifre notevolmente diverse per tale o tal'altra cate-

goria, e si può dubitare che la Nato accetti di ridurre le sue forze aeree nella misura del 55 per cento, come chiede Mosca. E' probabile, tuttavia, che i negoziati avviati a Vienna in marzo proseguiranno, o, come si dice, sulla scorta delle proposte sovietiche. Bisognerà, però, che l'Alleanza atlantica superi le gravi divergenze apparse nelle sue file. Quelle di cui si parla di più non sono necessariamente le più difficili da risolvere. Diverse formule di compromesso sono possibili, per esempio, sul problema dell'ammmodernamento dei missili Lance, e anche sui negoziati che Mosca vorrebbe avviare in questo settore. Prima di tutto, perché il rifiuto americano di negoziare su questo punto è una posizione che non potrà essere mantenuta a lungo (in questi tempi di distensione non è possibile rifiutare il dialogo); poi, perché tutte le sottigliezze possibili e immaginabili possono essere introdotte nel «copione», in particolare per quel che riguarda i tempi e le condizioni del negoziato.

Ma se questo problema può essere risolto prima del vertice della Nato (che si terrà alla fine del mese), le cose vanno diversamente per le questioni di fondo che esigono un esame assai più approfondito da parte dell'Alleanza. Come reagire a quella che appare ormai come una conversione duratura dell'Urss a una politica assai meno militarista di quella di Breznev? Bisogna, con le medesime strutture difensive se la minaccia sul fronte orientale si attenua e se quello che appariva come il «ghiacciaio» dell'Europa centrale tende a trasformarsi in una zona di «finlandizzazione» sempre più aperta alle influenze occidentali? L'Europa occidentale ha ancora bisogno, e per quanto tempo, della protezione americana? Sono tutti interrogativi difficili, pieni di insidie

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — E' terminata la fase storica del «contenimento». Questo è il momento di cercare l'integrazione dell'Unione Sovietica nella comunità delle nazioni. Ma per raggiungere questo obiettivo l'Occidente deve rimanere forte e unito. Perestroika e glasnost debbono continuare e avere successo. Ci sono già segnali «rimarchevoli e carichi di speranza», il cammino è ancora lungo. «Forza, Gorbaciov, non ti fermare proprio ora».

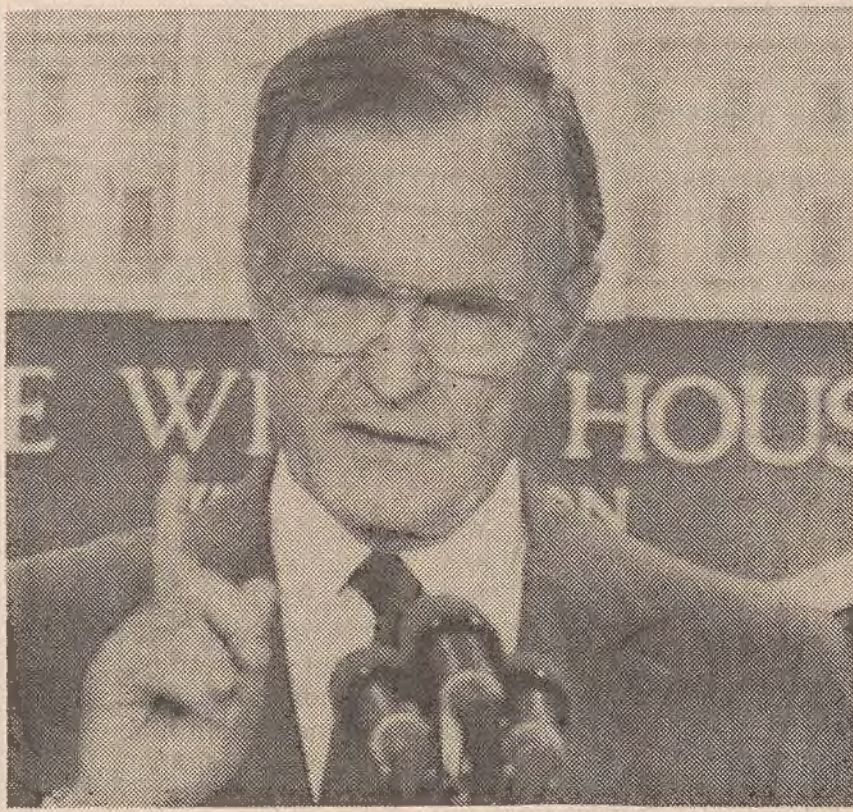
Il Presidente degli Stati Uniti, George Bush, ha esposto ieri, per la prima volta dell'avvento alla Casa Bianca, la sua filosofia sui rapporti Est-Ovest.

Era un intervento atteso. L'attendevano gli americani, l'attendevano gli alleati europei e l'attendevano i sovietici, impazienti per la durata della revisione della politica estera post-Reaganiana.

Ieri, a quattro mesi di distanza, la revisione si è finalmente conclusa. Bush ne ha esposto i punti programmatici in un discorso, tenuto in Texas agli studenti della «A & M University».

La sua visione si differenzia da quella del predecessore per un maggiore realismo. Non dà per scontato quel che Reagan sembrava considerare acquisito, vale a dire la irreversibilità dei cambiamenti nell'Unione Sovietica. «Le promesse non sono sufficienti — dice — già in passato, l'Unione Sovietica ha promesso una maggiore cooperazione per poi rovesciare il corso e tornare al militarismo. La politica estera sovietica è stata quasi stagionale, calda prima del freddo, temperata prima del gelo. Noi vogliamo un'amicizia che non conosca stagioni di sospetto o il freddo della sfiducia». La fiducia va, invece, promossa e consolidata con proposte concrete.

George Bush ha quindi rispolverato l'era di vecchia idea di Eisenhower quella dei «cieli aperti». «Apriamo i nostri cieli alla reciproca sorveglianza». Aerei non armati, dell'una e dell'altra parte, dell'Ovest come dell'Est, dovrebbero poter sorvolare liberamente i territori dei paesi firmatari e rafforzare così la sorveglianza dei satelliti. Quando Eisenhower propose la sua idea, l'Urss viveva



l'era post-staliniana. Era il 1955. I russi risposero di «no». Come reagirà Mikhail Gorbaciov? Non è la sola sfida pacifica che ieri Bush gli ha inviato. Ce ne sono altre.

Per esempio: ridurre le forze militari sovietiche, al di là dei «piccoli passi» già annunciati. La superiorità sovietica, soprattutto nel settore convenzionale, è ancora

«minacciosa». Gorbaciov dovrebbe assicurare l'autodeterminazione a tutte le nazioni del Centro e Est europeo, dovrebbe rinunciare alla dottrina Breznev, dovrebbe tirare giù la cortina di ferro. La prima è negata dall'impostazione del totalitarismo istituzionale. La seconda giustifica invasioni di tipo ungherese o cecoslovacco. La terza divide l'Europa centrale. Gorbaciov è anche invitato a

CINQUE PUNTI DI BUSH Gorby, non fermarti

Richiesta di cambiamenti concreti

WASHINGTON — Bush ha chiesto all'Unione Sovietica cinque, immediati «positivi passi».

1. Riduzione delle forze sovietiche. «Nonostante alcuni piccoli passi siano già stati compiuti, il Patto di Varsavia dispone ancora di 30 mila carri armati più della Nato, del doppio di artiglieria e di centinaia di migliaia di uomini in più. I sovietici dovrebbero tagliare le loro forze a un livello meno minaccioso in proporzione alle loro legittime necessità di sicurezza».
2. Rispetto dell'impegno assunto dai sovietici negli ultimi giorni della Seconda Guerra Mondiale: consentire l'autodeterminazione a tutte le nazioni dell'Europa orientale e centrale. In breve, tirare giù la Cortina di ferro.
3. Collaborare con l'Ovest in maniera positiva, pratica, non puramente propagandistica, in modo da trovare soluzioni diplomatiche alle dispute regionali nel mondo intero. Salvo il ritiro sovietico dall'Afghanistan e l'accordo per l'Angola. Ma c'è ancora moltissimo da fare nel mondo.
4. Raggiungimento di un durevole pluralismo politico e rispetto dei diritti umani. Drammatici avvenimenti sono già avvenuti a Mosca. Noi siamo rimasti impressionati dalle limitate, ma liberamente contestate, elezioni. Siamo impressionati dalla maggiore tolleranza. Gorbaciov, non fermarti ora.
5. Unisciti a noi nel risolvere pressanti problemi mondiali, fra cui la minaccia della droga e i pericoli per l'ambiente. Possiamo costruire un mondo migliore per i nostri bambini.

cercare soluzioni diplomatiche delle crisi regionali, a promuovere il pluralismo politico, a materializzare le promesse di cooperazione. Da queste ultime dipende l'allacciamento di «più ampie relazioni economiche».

In altre parole: se Gorbaciov, insabbiato con la sua perestroika, vuole l'aiuto americano, deve fare seguire «alle parole i fatti».

Il discorso è sicuramente il più importante della nuova presidenza. Contiene una visione storica (la consapevolezza che la fase del contenimento, negli anni di Gorbaciov, si può considerare conclusa). Contiene un programma di piccoli passi, ma diretto a un obiettivo «audace, più ambizioso del semplice contenimento dell'espansionismo sovietico: l'integrazione dell'Urss nella comunità delle nazioni».

Contiene la giusta dose di prudenza. Bush si augura che la «perestroika» abbia successo. Il suo segretario alla Difesa, Cheney, prevede invece che non avrà successo e che Gorbaciov cadrà. Non c'è contraddizione fra le due posizioni. La prima è un augurio; la seconda una previsione. Anche Cheney ci spera, in effetti, ma la sua speranza è vanificata dal pessimismo delle analisi.

Il discorso di ieri in Texas è di quelli che il Cremlino e la cancellerie occidentale valuteranno nelle aperture e nelle prospettive. E' anche un bel discorso. Bush ha avuto alcuni degli stancanti discorsi di Reagan. Probabilmente la bravissima Peggy Noonan ci ha messo le mani.

Bush ha ricordato che, l'inverno scorso, suo figlio e suo nipote erano in Armenia a soccorrere i terremotati. «Una sera sedettero assieme sulle rovine e si misero a piangere. Come possono i nostri due Paesi (Usa e Urss) esaltare una tale espressione di solidarietà? Come possono convogliare tanta buona volontà? Noi tendiamo la nostra mano. Questo è tempo di pace».

EST-OVEST / RAPPORTO USA AGLI ALLEATI Baker: «Un progresso modesto»

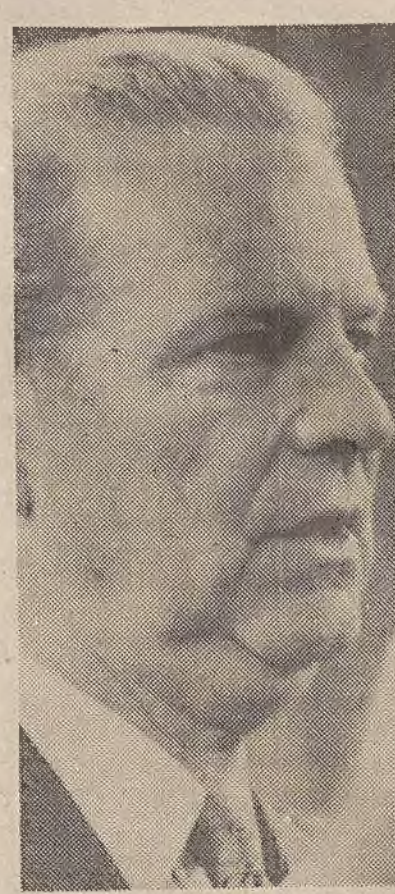
Saranno ritirate, ma non distrutte le testate dell'Urss

Servizio di

Mila Malvestiti

BRUXELLES — E' andata meglio del previsto, ieri, la riunione Nato. Nessuna rissa ha turbato il primo incontro tra James Baker ed i suoi colleghi dell'Alleanza Atlantica, convenuti a Bruxelles con scarse eccezioni: mancavano solo pochissimi ministri tra cui l'inglese, il francese e l'italiano, essendo Andreotti in visita ufficiale in Polonia. L'obiettivo era quello di ascoltare il resoconto del viaggio a Mosca del segretario di Stato e non, come ha detto lo stesso Baker, di affrontare il problema dell'ammmodernamento dei missili Lance a breve gittata (120 km.) che vede agli antipodi Washington e Londra da un lato, Bonn e spallaggiata da Belgio e sostanzialmente dall'Italia — dall'altro. Come è noto la Germania Federale, che si rende conto di essere, in un'eventuale guerra, il futuro campo di battaglia destinato alla devastazione atomica, si oppone ad un potenziamento dei missili e vorrebbe, al contrario, iniziare al più presto un negoziato col Patto di Varsavia per la loro riduzione.

Baker non ha negato che esistano divergenze col cancelliere Kohl, ma ha assicurato di essere ottimista sulla possibilità di arrivare a un compromesso prima del vertice con Bush il 29 e 30 maggio nella capitale belga. Comunque, se Gorbaciov ha cercato di fomentare zizzania tra i Sedici col suo rilancio di smobilizzazione militare, ha fatto un buco nell'acqua. Baker ha spiegato che il Cremlino intende ritirare, quest'anno, in modo unilaterale 500 testate atomiche, suddivise in 284 missili di corto raggio, 166 bombe nucleari, 50 obici di artiglieria nucleare. Mosca è anche pronta a togliere entro il 1991 tutte le armi atomiche dai Paesi satelliti purché



James Baker

avvenga la stessa operazione nell'Europa occidentale.

E' un passo nella giusta direzione, ma è assolutamente insufficiente (500 ogive sovietiche rappresentano solo un quinto dell'arsenale dell'Urss). Un negoziato su queste basi non si fa, ha commentato Baker. Non va dimenticato che la proporzione di mini-atomiche tra il Patto di Varsavia e il Patto Atlantico è di 14 ad 1 a favore dell'Est, perché a circa 1500 missili a breve gittata sovietici si contrappongono solo gli 88 vetusti Lance della Nato.

In una dichiarazione ufficiale, l'Alleanza Atlantica fa presente che il piano di Mosca non è altro che una risposta all'appello Nato per ridurre la schiacciante superiorità nucleare del Patto di Varsavia. L'Occidente, del resto, si è messo risolutamente sulla via del disarmo poiché, negli ultimi cinque anni, ha unilateralmente eliminato 2.500 testate, e cioè il terzo del proprio arsenale atomico. Inoltre, l'Urss parla di «ritiro» e non di «distruzione»,

che è ben altra cosa: i missili potrebbero essere stoccati sul territorio russo e riportati rapidamente in un secondo tempo negli stessi Stati satelliti da cui erano stati prelevati. Al contrario, le mini atomiche dislocate dal Vecchio continente in America, avrebbero qualche difficoltà ad essere riportate in Europa.

Infine, la proposta russa di azzerare, nel giro di due anni, l'arsenale nucleare dei due blocchi ad esclusione degli ordigni strategici, significherebbe una «terza opzione zero», inaccettabile dall'Occidente, «al momento attuale e nella situazione attuale». Infatti, la superiorità delle forze convenzionali dell'Est è tale che, senza il ricorso all'atomica di corta gittata, sarebbe impossibile per la Nato fermare la marea dilagante di carri armati, cannoni e soldati del Patto di Varsavia.

Come fanno notare gli esperti militari dell'Alleanza a Bruxelles, sarebbe un'illusione la «terza opzione zero» e darebbe una falsa idea di sicurezza perché, mentre l'Europa resterebbe denuclearizzata, la Russia potrebbe sempre attingere contro l'Occidente nei suoi arsenali strategici.

Tutto questo spiega la prudenza degli alleati che considerano compatti l'iniziativa di Gorbaciov solo come «modesto progresso verso un equilibrio nel continente». L'ambasciatore inglese ha ammonito a «non lasciarsi travolgere dalla valanga di proposte sul controllo delle armi presentate da un governo che si dibatte in una crisi sempre più profonda».

Il ministro degli Esteri tedesco Genscher, che ha avuto anche un lungo colloquio bilaterale con Baker (dopo aver fatto anticamera per 25 minuti) ha, dal canto suo, insistito sulla necessità di «distruzione» e non di semplice spostamento dei missili.

EST-OVEST / SHEVARDNADZE A BONN

E Kohl ora si sente rafforzato

Il cancelliere raggiante dopo le «avances» sovietiche - «Gorbymania» irreversibile?

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Un Kohl radioso ha accolto Shevardnadze a Bonn. Da tempo il cancelliere non appariva così ottimista, e si vedeva che tratteneva a stento l'impulso di lasciarsi andare a previsioni troppo rosee per l'imminente vertice Nato a fine mese a Bruxelles. L'annuncio di Gorbaciov di voler ridurre unilateralmente i missili nucleari a corto raggio in Europa durante l'incontro con Baker sembra proprio la mossa giusta per rafforzare la posizione tedesca nei confronti di Bush e della Thatcher, ma naturalmente non ci si può aspettare che sia Kohl ad ammetterlo esplicitamente.

Dopo il colloquio con Shevardnadze, venuto a preparare la visita di Gorbaciov che giungerà a Bonn esattamente tra un mese, il cancelliere ha rifiutato di rispondere a ogni domanda se le nuove proposte di Mosca rendessero il vertice Nato «più facile o più difficile», e ha anche evitato di avventurarsi in giudizi se sia adesso più facile proseguire le trattative per la riduzione delle armi convenzionali in corso a Vienna, o sulla via della riduzione delle armi nucleari strategiche.

«Non sono mica un maestro di scuola che deve dare i voti», ha risposto Kohl, ed è questo il massimo dell'umorismo che ci si possa attendere da lui, ma più che un maestro, sembrava un allievo che abbia appena ricevuto un'indiscrezione positiva sui suoi esami. Una promozione in vista? Mentre Baker che ha visto di corsa a Bruxelles il ministro degli Esteri Genscher senza

trovare alcuna intesa, ha dichiarato che le «proposte di Gorbaciov non l'hanno convinto», a Bonn, Kohl ha detto che esse rappresentano «un passo avanti nella giusta direzione».

Per la prima volta, ha sottolineato, l'Unione Sovietica dà delle cifre esatte su uomini, aerei, panzer da eliminare da una parte e dall'altra, ma «in questo, aggiunge, vedo anche un risultato delle mie richieste avanzate sia durante la visita a Mosca che in

Parlamento, affinché l'Urss diminuisse la sua preponderante superiorità sia nel campo convenzionale che in quello nucleare».

Noi vogliamo, ha spiegato il cancelliere, che la Nato e il Patto di Varsavia diminuiscano le loro forze a un punto tale che non sia possibile compiere un attacco. Ma oltre a diminuire armi e uomini, è necessario anche aumentare la reciproca fiducia, e naturalmente su questo punto bisognerà verificare

concretamente le proposte sovietiche: «Tanto più rapidamente il Patto di Varsavia ridurrà le sue armi convenzionali, un settore in cui è molto più forte della Nato, e tanto più rapidamente si potrà giungere a un accordo nel settore dei missili nucleari a corto raggio».

E' questo il punto della discordia con Bush e la Thatcher.

Il Presidente americano vuole che gli 88 «Lance» di stanza sul territorio della Repubblica federale vengano rimossi al più presto (risalendo come concezione al 1972), mentre per Kohl essi vanno bene almeno fino al 1992, un rinvio che gli permette di affrontare le prossime elezioni nazionali del '90 senza irritare parte dei tedeschi, che al 90 per cento vogliono l'allontanamento di tutte le testate nucleari dal nostro continente.

La visita di Shevardnadze, ha però aggiunto, serve anche a preparare i colloqui con Gorbaciov e la dichiarazione conclusiva degli incontri di Mosca (dove Kohl si è recato in ottobre) e di Bonn, che si decise a suo tempo di considerare come «due tempi di uno stesso colloquio».

«Il documento finale — si è spinto a prevedere Kohl — è un buon testo e aprirà una pagina nuova nella storia dei rapporti tra Unione Sovietica e Germania Federale».

Sarà poco probabile che la Thatcher e Bush riescano a Bruxelles a bloccare un Kohl ormai conquistato dall'Oriente, «o affetto da Gorbymania», come dicono a Washington.

Da Bruxelles si apprende intanto che la ricostruzione, riportata con particolare rilievo da organi di stampa italiani, dell'esercitazione teorica dell'Alleanza atlantica, «Wintex Cimex», non è stata giudicata dalle fonti atlantiche meritevole di nuovi commenti, dopo quelli che avevano già accompagnato le fughe di notizie, nel marzo scorso, sulla stampa tedesca occidentale.

L'esercitazione «Wintex Cimex» ha ritmo biennale e deve servire a mettere alla prova i meccanismi di decisione dell'Alleanza, anche a livello politico, in caso di crisi.

EST-OVEST / COSSIGA LODA IL LEADER POLACCO

«Rispettate Jaruzelski»

Ultimi incontri del Capo dello Stato in Polonia - Visita ad Auschwitz

Dall'inviato

Marco Goldoni

VARSAVIA — A metà di una giornata tumultuosa, che lo aveva visto in rapida successione deporre una corona di fiori sulla tomba di Francesco Nullo, un gariboldino caduto per la libertà in Polonia, nel cimitero di Cracovia; visitare la Basilica di Santa Maria, in compagnia del cardinale Macharski, e il castello di Wawel, col presidente della città: sostare in raccoglimento davanti alle lugubri testimonianze della barbarie nazista nei campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau (oggi la località si chiama Oswiecim, ma tutto è rimasto come allora); e infine è tornato a Varsavia, per incontrarvi il primate di Polonia, cardinal Leopold Gdylew.

Cossiga si è concesso all'abituale colloquio con la stampa per un primo, sommario bilancio della sua visita.

Cossiga, al quale in mattinata avevamo chiesto un parere sulle ultime proposte sovietiche in materia di disarmo, ha preferito lasciare la parola sull'argomento al ministro degli Esteri Andreotti, il quale, pur osservando che su alcune proposte, come quella della riduzione dei missili tattici, occorre una valutazione attenta e non precipitosa, non ha esitato a definire i nuovi sviluppi della distensione Usa-Urss e, più in generale, Est-Ovest, «positivi».

Il Presidente si è invece soffermato a lungo sul clima e gli esiti dei colloqui personali e allargati che gli sono parsi buoni, anzi ottimi. «I polacchi — ha detto — ci hanno chiesto di essere presenti nelle forme richieste da una sana economia e io sono convinto che per l'Europa, ma anche per la causa della pace e della distensione, dobbiamo augurarci che l'Occidente resti accanto alla Polonia per aiutarla a superare l'attuale crisi economica».

Congedandosi, Cossiga ha rivolto ai giornalisti italiani l'esortazione a «non parlare ma-

le di Jaruzelski», dicendo convinto che la storia dovrà rendergli giustizia. E' una tesi, questa del «golpe a fin di bene», che lo stesso Jaruzelski, ma anche Rakowski e persino membri autorevoli di «Solidarnosc» hanno più volte sostenuto in questi giorni, ma intanto vorremmo esporre più in dettaglio la risposta che ci ha dato l'on. Andreotti a proposito delle proposte sovietiche.

Premesso che la visita di Stato aveva impedito a lui di recarsi a Bruxelles per incontrare l'americano Baker al Consiglio atlantico e al suo collega polacco di recarsi a Mosca per la riunione del Patto, Andreotti ha detto: «Grazie al telefono, ho potuto informarmi, ma non a fondo come avrei voluto. Il fatto che americani e sovietici si siano accordati per un calendario ravvicinato che prevede incontri per il negoziato strategico "Start", per la verifica degli accordi "Abram", e per l'accelerazione del negoziato dell'accelerazione della messa al bando delle armi chimiche mi

sembra che dia un primo clima positivo».

Anche l'annuncio delle riduzioni unilaterali nel convenzionale mi pare positivo perché si avvicina agli standard richiesti dal Patto atlantico. Per quel che riguarda la decisione di rimuovere un certo numero di missili a corta gittata, invece, il discorso è più complesso e va analizzato meglio. Si tratta di vedere se si tratta di rimozione o «soppressione» e poi in che rapporto con queste unità rispetto ai sistemi di cui fanno parte. Quindi occorre essere prudenti, ma ciò non impedisce di dire che anche se le cifre proposte dai sovietici non sono ancora soddisfacenti, anche questa proposta va nella via che noi vogliamo. Mi auguro che alla fine di questo mese il Consiglio atlantico sia così saggio da non scorporare un'occasione d'oro per celebrare i 40 anni del Patto atlantico, senza i cui successi il Presidente Cossiga non sarebbe tra l'altro qui...

RITIRO DOPO IL VERTICE RUSSO-CINESE?

Deng, è l'ora del canto del cigno

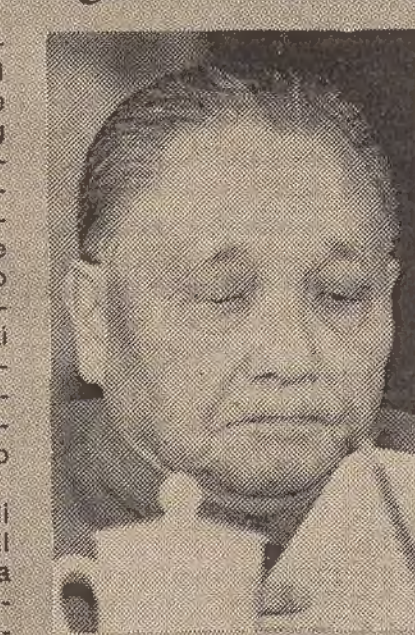
Appello del governo agli studenti contro le dimostrazioni

PECHINO — Il vertice cino-sovietico, che comincerà lunedì a Pechino, potrebbe costituire il «canto del cigno» per Deng Xiaoping. L'anziano statista cinese (nella foto) che ha compiuto 84 anni, avrebbe in animo di ritirarsi definitivamente dalla scena politica proprio dopo i colloqui, di grande importanza storica per i rapporti tra i due Paesi, che avrà la settimana prossima con il segretario generale del Pcus e Presidente del Soviet supremo Mikhail Gorbaciov.

A parlare dei propositi di Deng, che è attualmente il «numero uno» della gerarchia cinese, è stato il primo ministro Li Peng nel colloquio avuto martedì scorso a Pechino con il presidente dell'Iran, Ali Khamenei.

Facendo appello allo «spirito patriottico», il governo cinese ha invitato gli studenti a evitare manifestazioni durante la visita di Gorbaciov.

«Sono certo che la stragrande maggioranza degli studenti agiranno in base al principio di mantenere la stabilità politica e sociale in Cina e agiranno



in modo da salvaguardare il prestigio internazionale della Cina», ha dichiarato, il portavoce del governo Yuan Mu. «Sono certo che agiranno con responsabilità e razionalità e obbediranno agli ordini, dando prova di autocontrollo».

Tale atteggiamento, scrive il giornale, è riuscito ad evitare l'acuirsi della tensione. Tuttavia, i problemi del paese possono essere risolti solo nella stabilità e con la democrazia e la legalità.

Il governo, comunque, non minaccia gravi contromisure nel caso che gli studenti scendano in piazza anche lunedì.

Un diplomatico russo scomparso in Kenya

NAIROBI — La scomparsa del 23 aprile scorso di un diplomatico sovietico, Yuri Anissimov, 42 anni, confermata sia dall'ambasciata dell'Urss a Nairobi sia dalla polizia keniana, ha creato tutte le premesse di un giallo internazionale.

Secondo indiscrezioni non confermate Anissimov, primo segretario e console in servizio all'ambasciata sovietica, sarebbe riuscito a lasciare il Kenya e a riparare negli Stati Uniti dove avrebbe chiesto asilo politico. Tuttavia alla franca ammissione della scomparsa di Anissimov da parte di un portavoce dell'ambasciata dell'Urss, Oleg Sheerbak, il quale ha detto che Anissimov è irreperibile ormai da 19 giorni, ha fatto riscontro un «no comment» sulla eventuale fuga negli Usa di un portavoce dell'ambasciata americana a Nairobi.

Secondo quanto si è appreso, la scomparsa del diplomatico è stata segnalata al ministero degli Esteri e alla polizia keniana il 25 aprile. Le indagini condotte, dagli inquirenti keniani, peraltro, non hanno dato finora risultati positivi.

All'azione investigativa della polizia si sono aggregati anche altri due diplomatici inviati da Mosca, Yuri Babayants e Valery Malyuk, i quali dopo una settimana trascorsa a Nairobi hanno fatto rientro nel loro Paese.

Riappare la «talpa» del caso Profumo

MOSCA — Evgheni Ivanov, l'assistente dell'addetto navale sovietico a Londra, che ha contattato con Christine Keeler, personaggio-chiave nello scandalo che travolse, nel 1963, l'allora ministro della Difesa britannico John Profumo, ha rotto il silenzio dopo 26 anni in un'intervista al settimanale «Moskovskie Novosti». Il «caso Profumo» è tornato alla ribalta dopo l'uscita in Gran Bretagna del film «Scandalo» che rievoca come Profumo dovette dimettersi, facendo cadere successivamente l'intero gabinetto «tory», perché la sua amante, Christine Keeler, avrebbe avuto contatti con un ufficiale sovietico.

Ivanov, che oggi lavora per l'agenzia di stampa «Novosti», ammette di essere stato introdotto nell'alta società britannica e di aver partecipato, in compagnia di Profumo e della Keeler, a dei «festini esclusivi» e a dei «divertimenti in piscina», ma nega, senza preoccuparsi di apparire poco convincente, di avere avuto «contatti di lavoro» con la bella indossatrice.

«Si, ero introdotto nel mondo dell'aristocrazia britannica. Avevo 34 anni, ero dinamico, socievole, sportivo e parlavo un buon inglese. Mantenevo contatti sia parte del mestiere. Eppure non facevo nessun segreto sulla mia identità».

Sabato 13 maggio 1989

PANAMA / L'OPPOSIZIONE RIFIUTA L'ANNULLAMENTO DELLA CONSULTAZIONE

Non vogliamo nuove elezioni

I leader anti-Noriega hanno in programma una nuova grande manifestazione pacifica

PANAMA / USA Un Paese strategico Mosca e Ortega: indebita ingerenza

WASHINGTON — Le relazioni con il Panama costituiscono per gli Stati Uniti una questione di massima importanza politica e strategica, molto più di quanto si possa dire degli altri Stati d'America centrale o meridionale, e questo a causa del canale, 84 chilometri che permettono alle navi il passaggio dal bacino atlantico al pacifico senza intraprendere il lunghissimo periplo per lo stretto di Magellano all'estremo Sud di Cile e Argentina. La questione del canale è regolata da due trattati firmati nel settembre del 1977 dal presidente Jimmy Carter e dal generale Omar Torrijos, l'allora uomo forte di Panama, ed entrati in vigore nell'ottobre del 1979.

Il Panama divenne Stato indipendente il 3 novembre del 1903, distaccandosi dalla Colombia, con un'operazione politica alla quale non furono estranei gli Stati Uniti, che due settimane dopo, il 18 novembre, ottennero in concessione dietro un canone di affitto la striscia di terra dove venne costruito il canale, aperto al traffico nell'agosto del 1914. In base ai nuovi trattati, la sovranità sulla zona del canale, che si estende per cinque miglia su ogni lato della via d'acqua, è tornata al Panama dal primo ottobre del 1979, ma fino a tutto il 1999 gli Stati Uniti vi manterranno le loro basi militari, concorrendo con il Panama alla difesa del canale. In base al trattato sul canale di Panama, così si intitola il primo dei due firmati da Carter e Torrijos, agli Stati Uniti è fatto carico di garantire l'amministrazione e la difesa del canale fino al 31 dicembre del 1999, per poi passare le consegne al governo del Panama. Il secondo trattato, sulla neutralità permanente e la gestione del canale di Panama, stabilisce che a partire dal primo gennaio dell'anno 2000 spetta al Panama da solo «gestire il canale e mantenerne le forze militari».

I firmatari convennero a voce che gli Stati Uniti sgomberano le loro

truppe allo scadere del secolo a meno che il Panama non le inviti a restare. Nel Panama ha sede il quartier generale del comando Sud delle forze armate Usa, responsabile della quasi totalità delle attività militari statunitensi non solo nel Centroamerica ma anche nel Sudamerica. Gli Stati Uniti amministrano il canale per mezzo di un ente federale autonomo, presieduto da cinque americani e da quattro panamensi, tutti nominati dal presidente degli Stati Uniti. A questo riguardo, il problema più urgente che si presenta è che il primo dei due trattati stabilisce che dal gennaio prossimo subentrano un panamense al vertice dell'ente amministrativo, con un sostituto come vice, esattamente l'opposto di quanto avviene attualmente. Il nome del panamense chiamato a presiedere l'amministrazione del canale, dice il trattato, viene presentato dal presidente degli Stati Uniti e viene ratificato dal Senato Usa. Diversi senatori americani hanno già anticipato che si opporranno alla nomina di un panamense se il generale Noriega è ancora al potere. Qualcuno suggerisce al Presidente Bush di abrogare i trattati, ma Bush si è impegnato a rispettarli.

In merito alla crisi in corso sono da registrare alcune reazioni internazionali. Quanto sta accadendo a Panama «è una questione che riguarda soltanto il popolo panamense e ogni interferenza esterna porterebbe soltanto a un aggravamento della situazione, già molto seria». Con queste parole il vice portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Vadim Perilyayev, ha commentato l'annullamento delle elezioni presidenziali di domenica scorsa e lo scontro fra forze rivali in atto a Panama. Da parte sua, il Presidente nicaraguense Daniel Ortega ha fermamente condannato la decisione di Bush di inviare 2.000 uomini a Panama, definendola illegale e «assolutamente inammissibile».

Dall'inviato

Giampaolo Pioli

PANAMA — Non si sono presi nemmeno la briga di pulire le strade sporche di sangue. I «cani mastini» di Noriega, sono rientrati quasi ridendo nelle loro tane, pronti a intervenire di nuovo mentre i soldati hanno il totale controllo della città. Ieri non ci sono stati scontri ma solo qualche sparso isolato. La guardia nazionale con facilità usa i mitra per intimidire i passanti o si piazza nel centro delle strade della città vecchia sulle camionette bloccando tutto il traffico se teme che ci possa essere qualche concentrazione dell'opposizione. I leader anti-Noriega, che continuano a proclamarsi vincitori delle elezioni nonostante l'annullamento, hanno subito una specie di choc dopo l'aggressione da parte delle squadre paramilitari formate con ex detenuti e trafficanti di droga (che in cambio dell'immunità hanno deciso di «servire la causa violenta del generale») ma continuano a farsi sentire. Gianfranco Ford, il candidato alla vicepresidenza, dopo la bastonatura a sangue, parla adesso solo per telefono da una località segreta. Endera, il «presidente eletto» delle opposizioni, è ancora in ospedale per le conseguenze della sprangata al capo. Solo Calderon, altro candidato alla vicepresidenza si è fatto vedere in giro ma con molta prudenza. Continueremo la nostra battaglia per vedere riconosciuto l'esito del voto — hanno detto tutti — non ci fermeremo. Per oggi l'opposizione ha fatto sapere di essere pronta a organizzare una nuova grande manifestazione pacifica contro i brogli di Noriega per chiedere «libertà e giustizia» mentre già si parla di sciopero generale forse lunedì.

La situazione è tesa e confusa. Continua la paura. Molti negozi sono rimasti chiusi oppure aprono poche ore al giorno. Si moltiplicano i controlli indiscriminati. Non c'è molta merce in giro. L'esercito è l'unico padrone del Paese. Le luci della città sono mezz'accese e mezz'spente. L'azione d'intimidazione sui giornalisti e soprattutto sui fotografi e operatori della televisione è costante. I panamensi non hanno visto le immagini terribili che tutto il mondo ha potuto osservare. La televisione governativa e i giornali controllati dai militari non ne hanno mai parlato, limitandosi ad accusare gli Usa di avere creato

Desaparecidos

in aumento.

Intimidazioni

sui giornalisti

un clima destabilizzante. Il numero dei desaparecidos, dall'inizio della settimana sarebbe salito ad alcune decine. E' una cifra questa che spaventa le opposizioni e che fa balenare lo spettro dei famosi squadroni della morte in Salvador comandati dal maggior D'Aubuisson. Dunque, il candidato di Noriega alla presidenza, durante una conferenza stampa

giovedì notte ha ringraziato i suoi elettori e ha detto di non aver perso le elezioni. Ha annunciato però che ritornerà alla guida del suo partito come principale occupazione.

I marines dopo l'ordine di Bush sono partiti alla volta del canale. Sono in stato di massima allerta ma non arriveranno a Panama per combattere. Serviranno soltanto a «salvaguardare gli interessi Usa in quel Paese» e questi interessi sono tanti perché i cittadini americani a Panama sono più di cinquantamila. Oltre trecento civili Usa, sono stati già trasferiti all'interno delle basi sul canale che ospitano 10.300 effettivi e una grande quantità di mezzi militari. Anche la portuale Americana nelle prossime ore arriverà a incrociare

Organizzazione

stati americani.

Oggi riunione

straordinaria

in queste acque sebbene ufficialmente per «normali esercitazioni». La pressione sul generale rimane molto forte. L'embargo che il presidente Bush ha decretato dopo i brogli elettorali e l'aggressione ai partiti dell'opposizione è durissima. L'invito agli uomini d'affari americani a trasferire dipendenti e attività fuori dal Paese è ar-



Un paracadutista americano, appena giunto a Panama.

ARGENTINA

Domani il voto Menem in testa nei sondaggi



Il candidato peronista Menem, insieme alla moglie, alla conclusione del suo ultimo comizio elettorale prima del voto.

Dall'inviato

Piero Paoli

BUENOS AIRES — Giovedì si è chiusa la campagna elettorale e domani gli argentini si recheranno alle urne per eleggere gli uomini che ai primi di agosto sceglieranno il capo dello Stato e per rinnovare metà della Camera dei deputati. Per il presidente dunque elezioni indirette e chissà che queste non siano le ultime. Da tempo infatti i maggiori partiti stanno valutando la possibilità di una riforma costituzionale per arrivare a elezioni dirette più o meno come in Francia, ballottaggio compreso. Ieri sera si è sentito in dovere di parlare anche Raúl Alfonsín, presidente della Repubblica uscente, il primo capo dello Stato civile argentino che, dopo sessant'anni, riuscirà ad accogliere democraticamente, formalmente e pacificamente alla Casa Rosada il suo successore, scelto come lui in libere elezioni. Avverrà il 10 dicembre prossimo, così fissa la Costituzione. Sette mesi però sono lunghi per un paese come questo che comincia soltanto ora a prendere una certa dimistificazione con il sistema democratico. Lunghi, e qualcuno dice pericolosi perché se, per caso, dal voto di domani i peronisti non usciranno vincitori in assoluto, potendo cioè già contare per il collegio elettorale d'agosto su 301 elettori (la metà più uno) tutti i segnali di instabilità che sono clamorosamente apparsi in questi ultimi giorni di duro confronto politico potrebbero tornare a riemergere con conseguenze imprevedibili.

Domani gli argentini avranno quindi un compito molto importante. Intanto, e non è certo poco, rieleggeranno democraticamente dopo sei anni il capo dello Stato, facendo vedere al mondo che il loro paese è tornato a pieno titolo nella comunità civile. Qui infatti non ci sono brogli o irregolarità come capita spesso in Centro e in Sudamerica. Qui tutto è assolutamente normale e in perfetta regola. Una grande conquista dunque della democrazia argentina che giustamente Alfonsín ieri ha voluto mettere in risalto. Però tutti i sondaggi della vigilia non danno ragione né a lui, né ai radicali, né al loro candidato Angeloz. La violenta crisi economica, i giochi che si sono fatti col dollaro, la sbalorditiva crescita dell'inflazione fino quasi a toccare livelli da iperinflazione hanno ridotto allo stremo il potere d'acquisto dell'austral ed esasperato la gente. Si sono concessi aumenti dell'ultima ora praticamente a tutti i settori, ma i disastri fatti nei mesi scorsi tardano a ricomporsi. Così nelle farmacie mancano le medicine e mancano anche negli ospedali. Alcuni prodotti sono difficili da trovare nei negozi e nei supermercati ed i servizi pubblici, ora come mai, dimostrano la loro assoluta debolezza. Di conseguenza Angeloz rischia di pagare interamente sulla sua pelle, le insufficienze e le sconfitte economiche del governo Alfonsín, e infatti i sondaggi sono tutti per il peronista Menem, ma c'è un dodici per cento di indecisi che potrebbe rovesciare il risultato.

MANIFESTAZIONE DI MUSULMANI CINESI CONTRO UN LIBRO

Un «caso Rushdie» a Pechino

Non a caso è accaduto mentre era in visita il presidente iraniano Khamenei



Un gruppo di donne musulmane mentre sta partecipando alla manifestazione, tenutasi a Pechino, contro un altro libro ritenuto blasfemo dai seguaci di Maometto.

PECHINO — Circa duemilacinquecento musulmani cinesi sono sfilati per le strade di Pechino chiedendo a gran voce l'arresto e l'imprigionamento degli autori di un libro nel quale si afferma da uno dei motivi per i quali i maomettani vanno alla Mecca è di darsi a orge di sesso. «Questi uomini devono finire dentro un carcere», ha detto degli autori arringando la folla Li Jing, un turco-cinese della regione di Uighur, «se sparissero dalla faccia della Terra saremmo felici». Non si era mai vista prima a Pechino una moltitudine così grande di musulmani mobilitata per una dimostrazione. Non a caso ciò è successo mentre si trova in visita in Cina il Presidente iraniano Ali Khamenei, che ieri ha dichiarato in una conferenza stampa che resta sempre valida la «condanna a morte» emessa dall'ayatollah Khomeini contro Salim Rushdie, l'autore del romanzo «Versi satanici», considerato blasfemo dall'Islam.

La dimostrazione era stata autorizzata dalla polizia, a differenza di quanto è avvenuto per le grandi manifestazioni studentesche delle scorse settimane. I giornali di Pechino riferiscono che il libro che ha provocato l'ira dei musulmani cinesi, «Costumi sessuali», è stato vietato dalle autorità comunali e di partito a Pechino perché «ha ferito l'unità delle minoranze della Cina». Il «Giornale della sera» con insolita tempestività ha dato notizia della dimostrazione, aggiungendo che «il comitato del partito comunista della capitale ha dichiarato che questo libro deve essere soppresso senza indugi». Il libro incriminato è una raccolta di saggi sulle abitudini sessuali delle popolazioni di varie parti del mondo. I due autori, cinesi Han (la maggioranza della popolazione) hanno firmato con uno pseudonimo.

GIAPPONE Ito rinnova il suo rifiuto



TOKIO — Ancora in alto mare la crisi politica giapponese. Con il rifiuto formale di Masayoshi Ito (nella foto) ad assumere l'incarico di primo ministro, la situazione si fa sempre più difficile per i dirigenti del partito liberal-democratico, alla ricerca di un successore a Noboru Takeshita che possa ristabilire la fiducia popolare nei confronti del governo. «Ito ha formalmente espresso il suo rifiuto e nonostante i ripetuti appelli rivoltigli dai maggiori esponenti del partito non ha cambiato idea», ha dichiarato il vicesegretario liberal-democratico, Ryntaro Hashimoto. Ito, che ha 75 anni e soffre di diabete, ha più volte affermato di non poter assumere l'incarico a causa delle sue condizioni di salute.

LIBANO, SEMPRE PIU' FRAGILE LA TREGUA

Stillicidio di razzi siriani

Per acconsentire al cessate il fuoco, Assad vuole la testa di Aoun

Dall'inviato

Giovanni Morandi

BEIRUT — Atterriamo sull'autostrada verso mezzogiorno e mezzo. Un'ora di viaggio sul mare che separa Cipro dal Libano. Un'ora di silenzio e ogni tanto una sbirciata dal finestrino per vedere se in lontananza appaiono i pennacchi delle cannonate. L'autostrada, deserta, è controllata dall'esercito libanese del generale Aoun, l'uomo che il «leone di Damasco», Hafez El Assad vuole morto, solo perché dopo quindici anni di guerra che sta annientando il Paese, questo militare, eletto nove mesi fa presidente della Repubblica, rivuole dare dignità ad una nazione che non esiste. Vengo preso in consegna da un autista libanese con dietro la scorta di due carabinieri mandati dall'ambasciata d'Italia. E nel viaggio verso Sud, verso Beirut, si mostra la città martoriata dai razzi, dai katyusha, dai razzi, da ogni diavoleria che è stata inventata per distruggere. Le strade sono deserte. La gente è rintanata nei rifugi sotto le case e pochi circolano, per paura delle bombe e perché non c'è benzina: il carburante si vende solo a mercato nero, prezzi che in poche settimane sono centuplicati. Alberghi che mostrano facciate sventrate, con le camere annerite dagli incendi, palazzi senza tetto e nei piani alti con fori larghi un metro fatti dai proiettili lanciati dai siriani, che sono attestati sulle montagne sopra la nostra testa. Siamo a Beirut est, settore cristiano, 1500 chilometri quadrati che da due mesi sono martoriati dai cannoni di Damasco. Giorno e notte, facendo impazzire la gente

che non ne può più, che è disposta anche a vendere la vita di Aoun, in cui pur crede a condizione che la guerra finisca. Ma non finirà. Ieri l'altro è arrivata la delegazione inviata dalla Lega Araba, guidata dal segretario Lakhdar Imbrabimi e da qualche ora c'è una tregua. I siriani a parole hanno promesso, senza fissare scadenze, che non bombarderanno più la terra e che si limiteranno a colpire le navi,

perché è dal mare che arrivano le armi irakeni in aiuto al generale Aoun. Ma anche ieri l'artiglieria ha colpito la città e una famiglia, nei pressi del patriarcato, è morta nelle fiamme del katiuscia. Sei morti, e chissà quanti altri, ma avere informazioni precise non è facile. Arriviamo all'ambasciata d'Italia, che è un bunker, ma non per questo anche qui dentro ci si può sentire al sicuro. Molti del personale diplomatico se ne sono andati. Sono rimasti

soltanto l'ambasciatore Mancini, il consigliere lanucci, l'archivista, la segretaria e una decina di carabinieri. Manca la luce. L'altra notte — racconta — è cascato un razzo a pochi metri da qui. C'è stato un incendio che rischiava di estendersi al deposito con semilmi litri di carburante della nostra sede diplomatica. I carabinieri si sono buttati in mezzo alle fiamme e con gli estintori hanno spento il fuoco. Per noi è stata la salvezza, perché senza carburante saremmo rimasti senza energie e costretti ad andarcene. Un altro «benvenuto» in albergo. A Juenien, dove per poco giorni fa, un collega italiano non ci lasciava le penne. E' arrivata una bomba e si è ficcata proprio in mezzo al suo letto. Lui per fortuna si era nascosto nel bagno. Sorrisi e cordialità nella portineria. I clienti sono sempre i clienti. «Sono matti questi irakeni», esclama il direttore, Matti loro o questi libanesi che nonostante tutto non vogliono fuggire? Camere assegnate sui piani intermedi, non troppo in basso non troppo in alto. E una giornata ideale per fare il bagno in mare. «La tregua non durerà», prevedono tutti. I siriani torneranno a sparare anche stanotte e così continuerà la musica fino al 23 maggio, quando si riunirà la Lega Araba per discutere del Libano. E' in quella sede che Assad vuole trattare il cessate il fuoco, da posizione di forza, non prima. E non si preoccupa per niente degli appelli odierni lanciati dagli altri fratelli islamici. Vuole eliminare il generale Aoun e finché Aoun non sarà morto, è l'opinione diffusa, la guerra continuerà.

JUGOSLAVIA Tre morti su un treno

BELGRADO — Tre persone sono morte ieri mattina a causa di un incidente ferroviario avvenuto sulla linea Belgrado-Zagabria. La locomotiva di un convoglio, proveniente da Venezia e diretta a Belgrado, è uscita dai binari e tre carrozze si sono rovesciate. Sono rimasti vittime il conducente, Dragisa Ilich, e due passeggeri, Vinko Vucovich e Sadjana Rakich. Il traffico ferroviario è rimasto bloccato oltre due ore.

FRANCIA Paura, api impazzite

PARIGI — Per parecchie ore i vicini di Jean Claude Rigal, apicoltore di Moissac (Francia meridionale) hanno assistito impotenti, dietro le finestre chiuse, a una scena terrificante. Le quattrocentomila api dell'allevamento, uscite dalle loro arnie, si sono avventate sugli animali domestici uccidendo un cane e numerose oche, anatre e galline. Fortunatamente le persone si erano messe al riparo alle prime avvisaglie.

GERMANIA Cade aereo, 4 vittime

BONN — Un aereo privato con cinque persone a bordo è caduto ieri mattina su una casa di Monaco di Baviera, provocando la morte di quattro persone e il ferimento di altre tre. L'incidente è avvenuto subito dopo il decollo: quattro passeggeri sono morti sul colpo, il quinto è rimasto gravemente ferito e due abitanti di una casa vicina, arrivati in soccorso, sono rimasti feriti in modo lieve.

NARRATIVA

A moglie e marito lasciate i segreti

Recensione di
Carlo Sgorlon

A Ferdinando Camon accade nell'81 un'esperienza singolare, attraverso la quale molti scrittori sono passati. Successe anche a me quando pubblicai «La poltrona». In quell'anno egli diede alle stampe «La malattia chiamata uomo». Era convinto di avere scritto un libro drammatico sulla condizione umana. Invece i lettori, di più paesi lo lessero con intenso divertimento. Non era dunque un romanzo tragico? Certamente lo era. In esso vi erano incubi e inquietudini, malattie psicosomatiche, traumi di ogni genere, scomparsa di tutti i puntelli del vivere. Ma una «serie noire» troppo marcata finisce sempre per rovesciarsi nel riso. Scrivendo «Il canto delle balene» (Garzanti, pagg. 108, lire 15.000) Camon decide che non si ripeterà la situazione dell'81. Scelse di fare un libro in cui lo spessore umoristico, a volte grottesco, fosse deciso da lui e non scoperto dai lettori. Ne è nato un libro ricco di umorismo e di divertimento. Tutto è concentrato e svolto con buon gusto, intelligenza, comicità, finezza letteraria. Il riso diventa una metafora di alto livello.

L'umorismo non è un genere facile. I lettori lo compensano e lo gratificano quasi sempre, perché vi è una vasta area di essi che chiede allo scrittore di essere divertito, e lo considera un po' come un giullare. Io ti compro e tu mi diverti. I casi di De Crescenzo, di Marchi, di Goldoni, di Chiara, di Benni, per fare qualche nome, sono molto indicativi.

Ma arrivare a un alto livello letterario attraverso la via del riso è piuttosto difficile. E la «cosa buffa» è che, quando succede, il lettore magari non vuole più stare al gioco. Uno dei più fini scrittori umoristici italiani è Roberto Viganò, della Adelphi. Ma chi lo conosce?

Camon, con questo libro, parla ancora di psicanalisi, come nella «Malattia» e nella «Donna dei fili». Ma l'analisi qui non è più un'ancora di salvezza, una sorta di ritualità laica, che libera attraverso la confessione. Tra l'analisi e la confessione cattolica, Camon sembra trovare più seria la seconda. A Freud lo scrittore padovano ha creduto per tanto tempo, e della sua opera è diventato uno specialista. Ma la stagione di Freud, sembra proprio conclusa, con un addio esilarante e una vendetta di tinta un po' boccaccesca del prota-

La psicoanalisi

annienta-coppia

vista da Camon

con fine humour

gonista nei confronti della moglie, che va a spiattellare tutti i segreti del talamo allo psicoanalista. La moglie, Marina, è una donna-bambina, incapace di tenersi i segreti più intimi. Nell'ultima scena l'antica amica della moglie, Marina, la vamp, la donna bellissima e fatale, cade tra le braccia del protagonista. L'uomo era andato a trovarla in casa sua, dopo tanti anni, proprio meditando l'adulterio. Nel suo mirino c'è anche il ridicolo analista, un rozzo freudiano di origine austriaca, ma che viene dall'America. Una delle fonti di divertimento di questo libro è il ventaglio delle espressioni usate da Camon nei confronti di questo ciarlatano austro-trentino.

La psicoanalisi è diventata una terapia d'urto, un cater-

ARTE

La «crosta» preziosa

LONDRA — Un dipinto del pittore urbinato del '500 Federico Fiori, detto «Il Barocci», che rappresenta uno studio della testa di San Sebastiano, realizzato probabilmente per la pala d'altare della cattedrale di Genova, è stato venduto a un'asta, a Londra, per 126 mila sterline (circa trecento milioni di lire). L'opera era stata acquistata due mesi prima in un'altra asta di Sotheby's, a Chester, per appena due milioni di lire. Il colpo di fortuna è capitato a Michael Fulda, quarantasette anni, proprietario di una piccola galleria d'arte a Salford, vicino a Manchester. E per due mesi, Fulda ha tenuto il dipinto nella sua galleria, ignorando il valore dell'opera, riconosciuta per pura coincidenza da un esperto statunitense.

pillar psicologico, che sfascia le famiglie. La vita di coppia si costruisce sulla complicità e sul segreto. Se questi pilastri vengono a mancare, c'è il crollo rovinoso, amaro, polveroso. La logorrea di Marina è peggio di un tradimento coniugale. Da questo nasce uno dei messaggi del libro: ogni uomo e ogni donna hanno diritto ai loro segreti, e la vita in due è cementata proprio da essi.

Ma vi sono altri temi: la difficoltà di convivere, per la coppia odierna, che viene dopo il crollo di tante concezioni, istituzioni, costumi; il fatto che la donna muta radicalmente ogni sette o otto anni, e l'uomo si trova di fronte a una moglie del tutto diversa (ma lo stesso discorso si può fare, ovviamente, anche per l'uomo).

Il romanzo è un divertissement in più tempi, come una sinfonia mozartiana sulla coppia. Ogni tempo sta un po' a sé, svolge un tema diverso, diversamente fine e godibile. Dostoevskij aveva tracciato il ritratto dell'«eterno marito»; Camon disegna lo schizzo dell'«eterna moglie» dei nostri tempi, e un po' anche dell'«eterna amante».

Ha acquistato, dopo gli impeti ideologici giovanili, una saggezza tollerante, riflessiva, che tende anche all'osservazione pacata e divertente. Ricco di umorismo è anche il «tempo» che rievoca i fidanzamenti all'università, dove i giovani di tutte le facoltà calano negli spazi di quella di lettere, vivaio inesauribile di belle ragazze, dove pescare una moglie è uno sport dilettante e delizioso, tanto più per il fatto che quella moglie porterà in dote anche uno stipendio niente affatto sprezzabile.

In un altro «tempo», quello che prelude all'adulterio, è rievocata l'epoca delle utopie e delle illusioni politiche della generazione dei quarantenni, che frequentava l'università nel '68 o nelle sue immediate adiacenze. Comunisti e cattolici sono ugualmente innamorati di idee che poi non trovarono la loro nicchia all'interno del reale.

Parlando di quegli anni, fiorisce anche una sottile malinconia, che è poi, in fondo, la nostalgia della gioventù perduta. Quale sia il tema prevalente è difficile dire: infatti tutti i temi si compongono con equilibrio, senza prevalere l'uno sull'altro, dentro la cornice della brillante opera dello scrittore padovano.

LIBRO / «SALONE»

Questa sì è una sfogliata

E' iniziata a Torino la grande «fiera» dell'editoria: con cifre tutte in ascesa

Dall'inviato

Gabriella Ziani

TORINO — Ecco qui, in tutti i suoi ventiseimilacento metri quadrati, il secondo Salone del libro di Torino. Già annunciato come un Grande Avvenimento, ha vissuto la sua prima giornata come in attesa della ripetizione del miracolo. Nessuno, nemmeno l'ultimo degli editori arrivati con le proprie pubblicazioni (sono 320 i «debuttanti», in stand a volte piccolissimi, cinque metri quadrati, come piccole celle monacali) ignora che entrare in questi padiglioni può essere una seria, fortunata ipotesi per il futuro.

Se è vero che lo scorso anno si vendettero 200 mila volumi, per un fatturato di cinque miliardi, e che fu impagabile la pubblicità «a lunga durata», è evidente che il «corri-corri» ha amplificato sia le dimensioni della manifestazione sia le aspettative di tutti.

Ieri, all'apertura, c'erano già gli studenti a scartellare questo e quello. Giravano negli stand grandi come una casa (sessantaquattro metri quadrati per Mondadori, Rizzoli, Fabbri, ampio spazio fra lucide vetrine per Adelphi, e vastità per Garzanti, Einaudi e altre aziende «vip»), mentre attorno ancora si correva col martello in mano per attaccare un manifesto, e qualche carrello carico di volumi impaccati si faceva strada a testa bassa.

A passo lento, molti già giravano in cerca delle 673 case editrici presenti (320 in più rispetto all'88), piluccando con gli occhi ciò che non basterà una settimana per «imparare». Come un'apparizione tellurica, un bambino-sandwich ha rotto il quieto flusso mattutino con una corsa a tutta gamba e un urlo a tutta voce: «Venite, venite allo stand delle Edizioni Selvatiche!». Il suo volto accendeva, felice nella timidezza, ha incuriosito ma anche offerto un'ulteriore immagine di questo Salone.

Qui, adesso, è ormai difficile farsi notare. E se le Edizioni Selvatiche (che propongono libri fatti da bambini, come si sarà intuito) sono ricorse a questo metodo fondato sull'«impudenza dell'innocenza», i rappresentanti di altre case veramente piccine stanno un po' sulla corda. Partecipare al

Salone implica una spesa molto alta — dicono per esempio gli Ossola dell'Editrice Goriziana, per la prima volta a Torino con uno stand in proprio — e le 320 case aggiunte quest'anno sono dislocate in un padiglione che, per l'appunto, è aggiunto come loro, e quindi meno centrale. Arriverà fino a quei libri accuratamente sistemati in fila l'onda lunga che fa sorridere gli altri? La vastità è un'arma a doppio taglio. La Barabino & Partners, che cura con efficienza manageriale l'ufficio stampa e marketing della manifestazione, ha contato cinquanta argomenti principali, tratti dai cataloghi delle case presenti. Da Aeronautica a Zoologia. Potremmo aggiungere che sono almeno cinquantuno: la Meneghelli e la Tarocchi d'arte hanno due stand pieni di carte da gioco bellissime, storiche, da collezione (tra cui i tarocchi, «più piccoli del mondo»: ai distratti sfuggirà perfino la loro esistenza, limitata a millimetri quadrati). E in questo mare magnum si contano cinque case editrici neonate (il Ponte delle Grazie, Ibiskos, Docenti

Lindbergh, Eurasia, Mondadori Arte). Sono nate nell'89. Ma nell'88 avevano debuttato in venti. E, tra queste venti, la Leonardo, la nuova azienda di Leonardo Feroni Mondadori, che è presente con uno stand piccolo e discreto, in forma di «reception». Per distinguersi, dunque, occorre meditare e agire. Chi non può lanciare ragazzini-sandwich ne ha inventato qualche altro. La Tartaruga e Marcos y Marcos, per esempio, distribuiscono una cartolina che i lettori sono invitati a spedire con l'indicazione di tre errori di stampa trovati nei libri. Domanda: è una provocazione, perché sapete che errori non ce ne sono, oppure ce ne sono tanti e si trovano facilmente? Risposta: «Errori ce ne sono. Ma se lei non legge il libro, come li trova?» Bompiani-Fabbri va sul tradizionale. Se compri due tascabili, te ne regaliamo uno. Alcuni editori hanno fatto combutta: c'è uno spazio-ragazzi, un altro dedicato alle donne. Camunia è con Rizzoli, ma lo è veramente: le ha ceduto il 40 per cento, affidando la distribuzione. «Eravamo solo in

due — dice Raffaele Crovi, «papà» della Camunia —, per venire al Salone lo scorso anno avremmo dovuto interrompere a lungo la produzione. Con questo cambiamento risparmiamo, e facciamo ugualmente i libri che vogliamo fare». A proposito: Crovi annuncia per il 2 giugno l'uscita della biografia di Saba firmata da Stelio Mattioni, per settembre quella di Lucia Rodocanachi, dovuta a Giuseppe Marcenaro: due presenze triestine. E, quanto a presenze triestine, la Marietti espone già il nuovo libro di Giorgio Pressburger, «La legge degli spazi bianchi», che non è ancora in libreria, e una casa editrice minima-minima, «Edizioni della luna nera» di Alessandria, che fa a capo a Gianni Baretta, presenta un libro fatto a mano e con disegni dello stesso editore: autore, Enrico Morovich, con tre racconti inediti. Tiratura limitata, costo alto, faccenda di pregio. Ma c'è un altro fatto che sta complicando in senso positivo l'immagine del Salone di Torino. Da «superfiera», o supervetrina, si avvia a diventare un complesso e variegato osservatorio sul fenomeno libro. I convegni (di cui riferiamo a parte) proposti dallo stesso Salone studiano il libro e ne fanno l'«anamesi». Nonostante la contraddittorietà dei dati, non è ancora un'autopsia, perché il mondo editoriale è ben più sano oggi di ieri. Crescono i fatturati, cresce il numero di volumi stampati, si fa strada l'idea che occorre pubblicizzare la carta stampata come un «kleenex»: non c'è nessuna vergogna. Ma è la stessa digiunanza un po' ansiosa con cui si rincorrono cifre su cifre, a denotare la fragilità di un intero settore produttivo, continuamente allo specchio per vedere quante rughe ci sono.

Se però di cifre bisogna parlare, anche quelle che riguardano il Salone dicono qualcosa: mille operatori professionali hanno fatto ieri il proprio ingresso, 45 mila sono i biglietti-omaggio prenotati dalle case editrici per i propri ospiti (l'anno scorso: ventimila), e a metà pomeriggio si registrava un otto per cento di presenze in più rispetto all'88. C'è chi sorride sotto i baffi, e chi non ha baffi sembra ancora più contento.



LIBRO / DATI

Più miliardi in cassa

Cresce il giro d'affari degli editori

TORINO — L'editoria italiana sta rialzando la testa: lo confermano i dati del 1988, diffusi in concomitanza con l'avvio del secondo Salone del libro di Torino. Lo sviluppo dell'editoria italiana prosegue nonostante lo scarso interesse dei lettori di casa nostra. Il fatturato complessivo dell'editoria, nell'88, è stato di 2865 miliardi, contro i 2560 dell'87 e i 2250 dell'86. A questo risultato hanno contribuito le vendite dirette di libri, e altri prodotti editoriali, per un importo di 1185 miliardi, pari a un aumento percentuale di quasi quattro punti.

Il quarantuno per cento del giro d'affari totale è rappresentato, con un valore di 1185 miliardi, dalle vendite dirette, con un particolare incremento delle soluzioni rateali che ammontano a 760 miliardi. E' interessante, inoltre, rilevare che si stanno diffondendo sempre più in Italia le vendite per corrispondenza, salite nell'88 del 12,7 per cento. Le vendite indirette coprono la fascia maggiore del mercato, ossia il 69 per cento. La distribuzione attraverso le librerie mantiene comunque un'indiscussa leadership, in oltre cinquemila punti vendita distribuiti sul territorio italiano. L'anno scorso, i libri hanno venduto volumi per 1345 miliardi, con un aumento del 5,9 in percentuale. Le grandi librerie sono circa trecento sull'intero suolo nazionale. Da sole hanno coperto l'ottanta per cento del fatturato. Anche le edicole sono diventate buoni punti di riferimento per l'acquisto di libri, con un fatturato per l'88 di oltre duecento miliardi. Bancarelle, mostre, fiere hanno totalizzato vendite per oltre cinque miliardi.

[L. U.]

DISCHI

Noi liberi. Ma da che cosa?

Gli ultimi, importanti album di Vasco Rossi e Francesco De Gregori

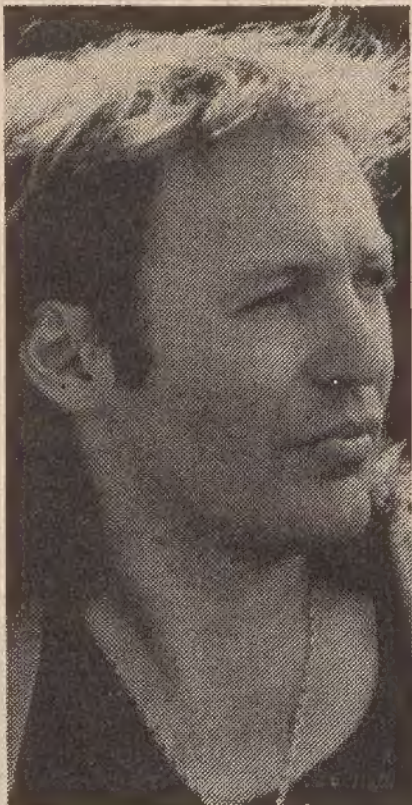
Recensione di
Carlo Muscatello

«Liberi liberi siamo noi, però liberi da che cosa...? Forse eravamo stupidi, però adesso siamo cosa...?». «Legalizzare la mafia sarà la regola del Duemila, sarà il carisma di mastro lino a organizzare la fila...».

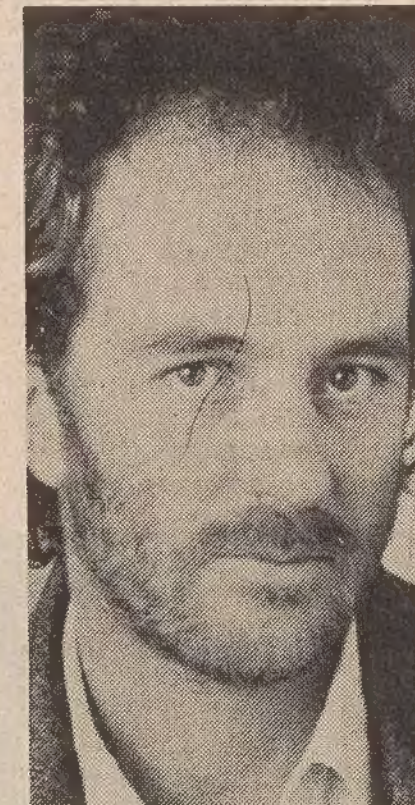
Due frasi, due frammenti tratti da due canzoni di questa primavera. La prima è quella che dà il titolo al nuovo album di Vasco Rossi, «Liberi liberi» (Emi), già in testa alle classifiche di vendita dei 33 giri. La seconda è «Bambini venite parvus», compresa nel nuovo album di Francesco De Gregori, «Mira Mare 19.4.88» (Cbs).

A distanza di qualche settimana dal loro arrivo nei negozi, ci sentiamo di affermare che sono questi i due lavori di gran lunga più importanti, all'interno della produzione nazionale di questa prima parte dell'anno. Due dischi che rimarranno, insomma, in questi anni di «usa e getta», a testimoniare in maniera diversa — ma comunque importante — le ansie e i turbamenti del periodo che stiamo vivendo.

Quasi coetanei, il primo è nato nel '51, il secondo nel '52. Francesco De Gregori e Vasco Rossi sono due personaggi molto diversi. Il primo ha raggiunto il successo giovanissimo, l'ha sempre mantenuto, e si è imposto con il passar degli anni come il «poeta intellettuale di sinistra» della nostra canzone. Il secondo è arrivato alla grande popolarità solo da pochi anni, facendo del suo amore per la «Vita spericolata» (titolo anche di una delle sue migliori canzoni), una bandiera che non è stata ancora ammainata.



Vasco Rossi e Francesco De Gregori, due personaggi molto diversi, tornati entrambi sulla scena discografica in questo periodo.



E se liceali e universitari di buone letture si sono sempre lasciati rapire dalle lievi astrazioni liriche e dalle nobili passioni civili del cantautore romano, rockettari apparentemente truci e adolescenti inquieti hanno eletto a proprio simbolo il ruspante artista emiliano. Oggi De Gregori, dopo sintesi e simbologie mirabili come quelle del «Titanic» e di «Scacchi e tarocchi», sceglie con questo nuovo album la strada della cronaca pura. La canzone come specchio dell'indignazione per quel che ci accade intorno, come strumento di opposizione da far valere sempre e comunque. A testimoniare che i tempi, forse, stanno di nuovo cambiando.

Ecco allora «Dottor Dobermann», che parla senza mezze frasi, crudamente, di

un medico obiettore di coscienza e al tempo stesso «cucchiaio d'oro» («qual è il prezzo che va pagato, per le cose che ti secca fare in pubblico, ma che rendono bene in privato...?»), ecco «Bambini venite parvus» («si avvicina sorridendo l'arrotino col suo know-how, venite a vendere perline e a regalare crack...»), ecco «Miramare» («recuperarono le reti i pescatori, piene di spazzatura...»), ecco «Pentathlon» (su certa insopportabile ipocrisia che regna nei rapporti fra le persone: «tu non mi piaci in nessun modo, e grazie al cielo io non ti piaccio a te...»), ecco «Cose», sorta di indice del disco, ma anche dei tempi che stiamo vivendo («c'è qualcosa che brucia in tutto questo fumo...»). Le canzoni meno riuscite

dell'album ci sembrano «Vento dal nulla» e «Carne di pappagallo». Gli episodi più felici «300 milioni di topi» («ci sono topi tutt'intorno, topi in via Frattina, attraversavano la strada tranquillamente alle undici di mattina...») e «Lettera da un cosmodromo messicano», unico momento altamente lirico, che conclude un album asciutto e duro. Forse meno bello rispetto ai precedenti di De Gregori, ma comunque di ottimo livello. Vasco Rossi, invece, non è mai stato animato da indignazioni o passioni civili. Per questo motivo, forse, il suo disco è più disperato. Da l'impressione di essere arrivato a una svolta umana, forse a una capolinea. Dove ha ben chiaro ciò che hanno significato gli anni passati, ma permane la nebbia più fitta sulla strada (musicale e non) da intraprendere domani. Ecco allora «Vivere senza te» («che ormai è un'abitudine...»), ecco «Domenica lunatica» («accidenti all'ipocrisia...»), ecco «Dillo alla luna» («guardami in faccia quando mi parli, guarda se tremo... e se qualcosa mi devi dire, dimmelo duro...»), ecco «Ormai è tardi» («e la vita continua a correre via...»). Ecco soprattutto la splendida «Liberi liberi», vero e proprio manifesto dell'attuale stato di incertezza, proprio come in anni passati lo furono «Siamo solo noi» e la già citata «Vita spericolata». Dopo gli sbalzi, dopo le trasgressioni, dopo la fama di artista «maledetto», insomma, Vasco Rossi sembra oggi — in mezzo a tanto, forse troppo rock — sempre più in bilico fra ansie e disagi, fra voglia di vivere ancora e sballottamenti esistenziali. Proprio come tanti dei suoi fans.

TEATRO / ROMA

Nel nome del padre

Strindberg diretto e interpretato da Gabriele Lavia

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — In dirittura d'arrivo della stagione teatrale, Gabriele Lavia presenta un nuovo spettacolo, dopo avere trionfalmente portato in giro il suo «Edipo». E' un ritorno a Strindberg, in un discorso ossessivo sul rapporto tra padri e figli, che ha avuto come tappe un lontanissimo «Pellicano» (allestito allo Stabile di Trieste una decina di anni fa), un doppio Amleto, un altro «Padre» (solo come regista), l'ultimo «Edipo» (il grande palcoscenico del Teatro Giulio Cesare è stato trasformato dagli scenografi Carolina Ferrara e Luca Gobbi in una buia gabbia dei leoni (immagine tratta da una battuta del Capitano, che descrive il matrimonio come una «gabbia di tigre»); un reticolato di sbarre circonda una pedana circolare rossa (il «Pellicano» si svolgeva in una sorta di utero rosso sangue, «Camera rossa» di strindbergiana memoria, cavità femminile odio-amata) in cui l'istituzione borghese della famiglia è «segnalata» da una poltrona inguardata da una poggiatesta di trine. In un angolo, addossata alle sbarre della gabbia, una piccola piedigrotta di libri e strumenti scientifici, brici-à-brac di ammenicoli maschili, dove il Capitano esercita la sua mente libera nel nobile pastetempo della scienza.

In Strindberg non esistono personaggi degni di compassione; non certo le sue donne, sia le madri, sia le figlie che le mogli o amanti; né, d'altra parte, i mariti-padrini. Il suo maschilismo è talmente acceso di nervosi, talmente macerato di furiose e degradanti analisi da usci-

re dal discorso sociale e storico del patriarcato per entrare in una dimensione mitica e sollecitare la rappresentazione simbolica delle più profonde paure maschili: il dubbio sulla paternità, alla base del «Padre» è un dubbio che mette in discussione la stessa identità di un uomo. Libero pensatore e quindi incredulo dell'immortalità dell'anima, il Capitano di Strindberg vede nella figlia la continuazione della propria esistenza. Una figlia illegittima metterebbe a nudo l'inconsistenza di una vita posta sotto il giogo di un falso senso del dovere. Di più, vanificherebbe l'istituto familiare, con i suoi annessi e connessi economici (un'interpretazione socio-economica dell'Amleto ne spiegherebbe l'avversione alle seconde nozze della madre con una semplice questione di asse ereditario e dispersione del patrimonio).

Ma, essendo Strindberg particolarmente interessato ai drammi psicologici, è al tormento interiore del protagonista che rivolge l'attenzione maggiore, e il suo Capitano compie una discesa agli inferi: il dubbio, la pazzia, il colpo apoplettico. Una simile materia magmatica e ribollente sembra stimolare al massimo Lavia regista e interprete. Lo spettacolo è compatto, contraddistinto dal solito ritmo incalzante e riposa in massime parte sulle spalle di Lavia interprete, che solo nelle ultime scene ricorre a intonazioni venate di enfatica. Molto misurata è Monica Guerritore, nel ruolo della moglie Laura, ma la sua interpretazione non lascia dubbi sulla negatività totale del personaggio.

TEATRO

Ecco i piani di Ronconi

TORINO — Una nuova «compagnia di attori», in grado di «preparare i ricambi per il teatro di domani e dotata di amalgama, varietà e capacità di progettare e interpretare grandi opere». E poi la programmazione di un repertorio di «testi importanti» della drammaturgia contemporanea del primo Novecento. Sono questi i propositi di Luca Ronconi, il regista chiamato da due mesi alla direzione artistica del Teatro Stabile di Torino, illustrati ieri in una conferenza stampa.

E sono proprio tre lavori contemporanei a costituire il cartellone delle nuove produzioni per la stagione '89/'90 dell'ente torinese: «Besucher», del comediografo Boito Strauss, coprodotto con il Teatro Eliseo di Roma; «Strano interludio», di Eugene O'Neill; e «L'uomo difficile», di Hugo Von Hofmannsthal, che secondo Ronconi «è la più bella scritta in lingua tedesca». «Sono tre opere — ha spiegato il regista — che spiegano il titolo rappresentativo della drammaturgia del Novecento: la prima un documento della vivacità teatrale tedesca, le altre due ormai considerabili dei classici».

TEATRO / MILANO

Un Edipo senza rete riscritto a braccio

Servizio di

Roberto Canziani

MILANO — Senza smentire la sua vulcanica operosità, il regista cileno Raul Ruiz tradisce il cinema per il teatro. Meglio: li tradisce entrambi, mentre in uno sfaccettato spettacolo di spuria vocazione visiva e letteraria consuma mille e un film, mille e un romanzo, mille e un copione di teatro. «Edipo iperboreo»: così s'intitola la fatica più recente dell'esule Ruiz. Una messinscena senza rete e senza cautele, che sgorga impetuosa e quasi incontrollata dal magma progettuale del sempre su un'incredibile serie di fronti: scrive libri (la sua «Isola del tesoro» è ormai in bozza), tiene corsi di cinema e televisione (di qua e di là dell'Oceano, da Parigi ad Harvard), reinventa l'«auto sacramentale» del teatro barocco spagnolo ambientandolo sulle spianate siciliane (questo il progetto per le prossime Orestadi di Gibellina) e — va da sé — pensa, dirige e porta a termine due o tre produzioni fra cinema e video.

Per un breve attimo, tanta dissipata creatività acquista in forma teatrale in «Edipo iperboreo», spettacolo prodotto dal Centro per la ricerca e la sperimentazione teatrale di Pondera, e ospite a Milano del Crt. E' naturalmente una teatralità illusoria, che ricorre frequentemente all'uso di quelle superfici di menzogna e di sogno che sono gli schermi cinematografici. Dunque, in una sala di cinema si materializza il viaggio teatrale di Ruiz fra le trame sentimentali e avventurose dell'ultimo romanzo di Miguel de Cer-

vantes («I travagli di Persile e Sigismonda»), fatto cominciare col mitico pellegrinaggio di «Edipo a Colono», ma riscritti entrambi, a braccio, dalla penna fantastica del regista. Ecco strette nella cabina di proiezione le ombre degli amanti intenti ai baci. Ecco uscire dalla piccola buca del suggeritore i frammenti barocchi del romanzo. Ecco che il calpestio del cigno Edipo e di sua figlia Antigone degli indigeni di qualche lontana e barbara isola, stagiata sul remoto orizzonte della Patagonia oppure tirata fuori dalla cinematografia mitica del Pasolini di «Medea» e di «Edipo».

Ma ciò che dà materia al racconto di scena principalmente le discontinuità ruiziane, le sue personalissime ossessioni. Prima fra tutte quella del ribaltamento per cui non è dalle sedie della platea che gli spettatori osservano l'azione, ma dietro lo schermo, che di volta in volta si apre sul vuoto cimitero di una sala senza il pubblico. A questo punto, è il caso di immaginare lo spettacolo non nell'infelice spazio milanese che lo ospita in questi giorni (il Teatro della 14,4, sogno mancato dell'epoca del decentramento), ma nel luogo dov'è nato, l'oramai dismessa sala Vittoria di Butti, cinema illuminato dalla vita di una Toscana provinciale, dalle luci rosse poi e infine luce spenta. Alla folla di personaggi che il viaggio ruiziano richiede danno un disponibile contributo d'attore Marco Cavallotti, Maria Grazia Mazzuccato, Silvia Passolo, Roldando Mugna, Laura Colombo e Silvio Castiglioni.

Sabato 13 maggio 1989

LIBRO / CONVEGNI

Dire tra le righe

Primi dibattiti: sugli intellettuali e sui non-lettori

TORINO — «Europa: gli intellettuali e i poteri». Con questo titolo altisonante si è inaugurata ieri la serie dei convegni che si susseguiranno fino a giovedì, trasformando il Salone del libro di Torino in un grande, variegato dibattito. Organizzato dalla rivista «Indice», che ha chiamato a fiorire degli intellettuali europei, è stato una specie di pubblica confessione. Intellettuali chiamati a spiegare i propri rapporti col potere non possono che fare due cose: negare le proprie colpe fino allo spasimo oppure, con altrettanta spietatezza, autoaccusarsi.

Pierre Bourdieu ha appassionatamente difeso l'autonomia degli intellettuali, in un modo che li fagocita (oggi vive una schiera di «tutologi», che parlano di tutto senza sapere niente, ha detto). Il loro ruolo deve mantenersi sul crinale della critica, e deve essere propositivo.

Lo scrittore sovietico Makanin ha tentato di fotografare la situazione «gorbacieviana»: ieri c'erano censori a tutto tondo, che oggi — senza pudore — partegiano per le nuove «traspa-

renze» con altrettanta (improvvisata) entusiasmata. E gli intellettuali? Sono molto, troppo trascinati dalla politica, e tutto il resto passa in seconda posizione. In Spagna la nuova democrazia ha creato tanto rumore tra le teste pensanti, ha spiegato Salvador Giner. Esse si piegano all'effimero, e non contano più niente. Lo storico inglese Hobsbawm ha lanciato sassi duri contro la situazione «thatcheriana», dove uno Stato accentratore svuota le istituzioni culturali e l'eccesso di sapere tecnico nasconde «ideologie paleolitiche». Il lavaggio del cervello, un progressivo «barbarismo», il «declino della civiltà» e sempre meno libertà per la classe media degli intellettuali: questo ciò che lo storico vede in giro con sommo sconcerto. Chi si salva? Quelli come lui, già famosi, che nessuno oserebbe cacciare pubblicamente in un angolo. Anche il francese Jacques Derrida ha spezzato lance in difesa di questa figura ibrida e in via d'estinzione che è l'intellettuale: egli, ha detto, deve conservare diritto di parola anche in presenza di un monopolio dell'informazione.

Ma di quali intellettuali si tratta? Questo dubbio era palese entrando in un'altra sala di Torino Esposizioni (affollata all'inverosimile), dove Marino Livolsi, Giampaolo Fabris, Leonardo Mondadori e Vittorio Spinazzola discutevano su «Come si impara a non leggere». Ovvero: sulla base di indagini statistiche risultava chiaro che l'adolescenza il momento del crollo verticale della lettura. E se i giovani non leggono mai più riprenderanno i libri in mano da adulti. Un serio atto d'accusa alla scuola, da parte di Livolsi, che ha trattato la propria indagine da interviste ai giovanissimi giurati del premio «Grinzane Cavour». La scuola propone libri noiosi, in modo noioso e annulla la straordinaria fantasia che nelle pagine sanno trovare invece i giovanissimi. Giampaolo Fabris si è dichiarato non molto d'accordo: in nove anni i lettori sono aumentati del 20 per cento, in cinque anni (l'84-89) le vendite del quotidiano sono cresciute del 50. Chi sbaglia, ha aggiunto, sono gli editori e gli scrittori: non sanno per che pubblico scrivere, fanno pubblicità che sembrano necrologi.

E grazie, ha risposto Leonardo Mondadori: i dati di Livolsi non combaciano con quelli di Fabris perché il primo non calcola gli «Harlequin», cioè i libri «rosa»: ventun milioni di copie all'anno. Ma lo stesso editore ha accusato la scuola, «Vendere 1.450.000 copie di "Fontamara" di Silone, per un editore va benissimo. Ma la scuola, che insiste con Silone mentre il mondo ormai è tutta un'altra cosa, probabilmente ci fa perdere esattamente lo stesso milione e mezzo di futuri lettori. In Italia, secondo le statistiche, ci sono sei milioni di "consumisti": consumano proprio di tutto, tranne che libri». E allora? Con un po' di sana autocritica sulla sua politica alla Mondadori, Leonardo ha concluso: «Bisogna avere il coraggio di non fare libri che servono per il fatturato. Chi legge poco, legge proprio quelli, e se ne disamora; e il circolo si chiude...».

[Gabriella Ziani]



Fino all'ultimo momento, preparativi febbrili per l'apertura del Salone del libro: la foto ha colto Luciano De Crescenzo «al lavoro», tra le pile dei suoi libri, nel maxi-stand di Mondadori.

FESTIVAL: CANNES

Assolo per triangolo

Regge dieci minuti «Trop belle pour toi» di Bertrand Blier

Servizio di Callisto Cosulich

CANNES — Dicevamo giorni fa, presentando il Festival, che quest'anno il direttore Gilles Jacob è stato reticente: non si è esposto più di tanto, dicendo «il mio Festival sarà così e così». Ora ci accorgiamo che ha fatto, invece, una cosa inedita sul diario quotidiano che si pubblica per dare dei ragguagli agli addetti ai lavori. Jacob ha indicato alcuni percorsi tematici, sei per la precisione, in base ai titoli che appaiono sul cartellone: la spiritualità e la ricerca di un'altra dimensione della vita; l'individuo tradito dalla storia; l'individuo tradito dalla società e da se stesso; la ricerca del nucleo familiare e la vita in famiglia; stranieri in città; film sul cinema e sulla rappresentazione teatrale. Alcuni film entrano agevolmente in due percorsi diversi; altri in uno solo; altri ancora in nessuno. «Splendor», tanto per fare l'esempio di un film che in Italia è stato già visto, appare fra quelli che svolgono il tema della famiglia e, al tempo stesso, fra quelli che trattano del cinema.



Vecchie glorie e star emergenti si contendono l'obiettivo dei fotografi a margine del quarantaduesimo Festival di Cannes. Non potevano mancare Alain Delon, eterno idolo del pubblico femminile, Sophia Loren, reduce dal successo italiano del remake della «Ciociara», e Jeanne Moreau.

Domanda: perché Jacob si è dato questa pena? Ritorno di fiamma del critico che alberga in lui, anche se ha smesso di esercitare la professione da quando ha preso in mano le redini del festival? Può darsi. Ma può anche darsi che lo abbia fatto perché, oggi, sullo schermo grande si vedono più temi che storie. Specie in Europa. Le storie sono rimaste in America, oppure le sforna la tv. Sono storie — magari piccole, ma sempre storie — quelle di «New York Stories», il film che ha inaugurato il Festival. E, per l'appunto, provengono dall'America. E' una storia — una grande storia, anche se, cosa rara, ignora la donna, l'altra metà del cielo — quella di «Lawrence d'Arabia». Ma proviene dal 1962, e cioè da un tempo in cui il grande schermo viveva di storie, e le cercava. Difficile dire altrettanto di «Trop belle pour toi» e di «El nino de la luna», i primi due film in competizione. Guarda caso europei. Difficile dire altrettanto del film italiano sul cinema: «Splendor» e «Nuovo cinema Paradiso». Scela, per la prima volta in vita sua, rinuncia alla sceneggiatura di cemento armato. Torna attore, con la ingenuità del novizio e con la nostalgia del cinema del bel tempo che fu, affronta la storia per le corna, ma è costretto a ridurla ogni qual volta il film viene presentato: tre ore durava all'Europa-cinema di Bari, quando fu visto per la prima volta; due ore e mezzo quando fu lanciato il novembre scorso in prima visione nelle sale di alcune città; due ore e cinque quando è stato ripreso e, ora, a Cannes. Chissà quanto durerà quando verrà presentato a Trieste?

Evidentemente c'era qualcosa che non andava. E non crediamo che avrà la sorte di «Lawrence d'Arabia»: difficile davvero immaginare tra 25 anni i futuri Spielberg e Scorsese andare alla ricerca delle parti sopresse per ricomporre l'edizione integrale presentata una sola volta nel settembre scorso a Bari. Ma alla storia si torna nuovamente con «Il decimo clandestino» che ha inaugurato la sezione dei «Un certain regard» che equivarrà alla «Informatica» del Festival. Ed è naturale, trattandosi di un «tv movie», capitato qui per motivi che non siamo ancora riusciti a decifrare.

Una storia che, qui, appare in maggiore evidenza di quanto fosse apparsa il due maggio scorso su Canale 5, interrotta com'era dagli spot, anzi in tv c'era il rischio di perdere alcune immagini ogni qual volta il film riprendeva dopo l'interruzione pubblicitaria, tanto le immagini degli spot si confondevano con quelle della pellicola. C'è, infatti, nello stile e nello spirito del telefilm di Lina Wertmüller, qualcosa che assomiglia allo stile e allo spirito degli spot dove appaiono molti bambini: il «Nipoli», il «Molino Bianco». Non sappiamo se ciò è dovuto al piccolo schermo che tende ad appiattire e a omologare tutto, oppure se è un difetto congenito dell'opera. Certo è che la Wertmüller castigata, a suo modo sobria, di «Decimo clandestino» ci sembra snaturata. Verrebbe da dire, evitata, se non si trattasse di una donna. L'impaccio finisce per contagiare gli attori, anche se l'erotismo sorride, con cui la protagonista Piera Degli Esposti accetta tutte le momentanee sciagure che le capitano, ha una sua ragione d'essere nella vicenda, in risposta all'eterno cruccio dipinto sul volto di Dominique Sanda, la sua antagonista: la prima, madre povera di nove figli (ricchezza del futuro? Giovannino Guerreschi quando ideò il romanzo, da cui il telefilm è tratto, non pensava evidentemente al controllo delle nascite); la seconda, madre ricca di un solo figlio portatile via dal destino alla tenera età di sette anni. Perché dilungarsi, direte, su un telefilm già trasmesso sul piccolo schermo? Semplicemente perché, a quanto ci consta, quando passò sul video nessuno si prese la briga di dedicargli qualche riga. La televisione non lascia traccia di quanto consuma. E' un'altra delle sue cattive abitudini. Pensate a «Gli indifferenti» di Moravia, tradotto per il piccolo schermo da Mauro Bolognini. Ci siamo già domandando se l'abbia mai fatta. Eppure è passato in tv pochi mesi fa. Torniamo ai due film in concorso, dove si sente la carenza di storia. Apparentemente le storie esistono. Cosa c'è di più classico del triangolo «Bernard-Florence-Colette», marito, moglie e amante in «Trop belle pour toi» di Bertrand Blier? Anche se, nella fattispecie, la moglie tradita è bellissima, co-

me può e sa esserlo Carole Bouquet, mentre l'amante è peggio che brutta, è insignificante, com'è Josiane Balasko (attrice di film di serie B e regista di film marginali). Ma questi paradossi oggi vanno di moda: Blier e Coline Serreau hanno creato su di essi la loro fama. Il fatto è che Blier, il quale per abitudine ama entrare subito «in media res», come un buon giornalista, qui esaurisce tutto nel giro di dieci minuti (infatti, il suo film potrebbe essere un ottimo cortometraggio «arty», una «fiction» sperimentale di dieci minuti); il resto è letteratura camuffata da immagini, il tipico «copione trait d'union», come lo chiamano i francesi, il va e vieni tra presente, flash-back e flash-over, tra le cose dette e le cose pensate (monologhi interiori), la realtà e il desiderio, con la musica, quella di Schubert, che fonde da canto e talvolta da contro canto, fonde da commento e da suono reale, sta fuori e dentro la scena, con l'arduo compito di dare spessore poetico a immagini che non ce l'hanno.

Restano i corpi degli attori, l'unico dato certo cui aggrapparsi: quello — ormai grasso — di Depardieu, quello mediocre della Balasko, la tragica bellezza della Bouquet che, a un certo punto del film, masochisticamente castiga la propria sessualità, dando quasi ragione a Depardieu che ha scelto la Balasko. «El nino de la luna», infine, opera seconda dello spagnolo Agustín Villaronga, sarebbe andato meglio al Mysterfest di Cattolica dove si accettano più volentieri certe masturbazioni del fantastico. Ambientato negli anni Trenta, quando le società segrete erano di moda, si parlava di criptocrazia e Hitler credeva che la terra fosse concava con il sole e la luna al centro del suo vuoto interno, racconta di un bimbo dai poteri paranormali che, come Carrie, l'eroina del film di De Palma, sposta gli oggetti e manda in frantumi i vetri. In più, questo bambino vuole — fortemente vuole — tornare in Africa, dove in realtà non è mai stato. Ma egli ritiene, su confidenza della nonna, che vi alberghi l'origine dei suoi poteri. Villaronga aspira a diventare il Tarkovskij iberico. La sua è presunzione; tuttavia un certo talento visionario lo possiede.

MUSICA / RASSEGNA

Concerti al castello: Desideri sul podio

MUSICA Il «Tartini» a Belfort

TRIESTE — A poco più di un mese dalla fortunata tournée in Ungheria del Coro del «Tartini», l'Associazione Amici del Conservatorio di Trieste ha patrocinato e promosso un'altra iniziativa di carattere internazionale. Il gruppo di musica da camera del Conservatorio parteciperà, infatti, al terzo Festival della musica universalistica di Belfort, cittadina della Francia orientale. Il festival, che si svolge oggi, domani e lunedì, prevede più di cinquanta concerti con la partecipazione di trentadue complessi musicali provenienti dai Conservatori di tutta Europa. Il gruppo di musica da camera del Conservatorio di Trieste, prima orchestra italiana che partecipa al festival di Belfort, è composto da undici musicisti dai 17 ai 25 anni. Diretto dal maestro Severino Zannerini, il complesso ha scelto un programma che richiede una grande sensibilità musicale e una particolare maturità tecnica: due concerti brandeburghesi di Bach, il n. 4 e il n. 5, due concerti di Vivaldi, «alla rustica» e in due magg. n. 2 per due flauti, violino, archi e cembalo, e la fantasia per due flauti sui temi del Barbiere di Siviglia di Doppler.

ROMA — Il baritono Claudio Desideri, specializzato nel repertorio mozartiano, aprirà (con un programma barocco) e chiuderà (con Mozart), in veste di direttore, la serie dei «Concerti al castello» che tra giugno e settembre si svolgerà fra le mura dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia. Dalle rocche turrite del Friuli agli spalti di Duino — di rilucida memoria — il festival itinerante, promosso dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici, offre una dozzina di appuntamenti di alta qualità artistica di Giuliana Gulli e dell'Associazione Musicisti Italiani. Claudio Desideri, che da qualche tempo alterna l'attività di cantante a quella di direttore d'orchestra, dirigerà per l'inaugurazione del 2 giugno, in programma al Castello di Udine, l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto. Lo stesso Desideri chiuderà la manifestazione il 31 agosto, al Castello di San Giusto di Trieste, con un piccolo avvenimento: l'esecuzione, da lui diretta, di «Cosi fan tutte» di Mozart, in forma di oratorio, con l'Orchestra giovanile e la Scuola musicale di Fiesole, frutto di un corso «master class» tenuto dallo stesso Desideri. Molto giovane l'elenco artistico. Tra le serate più suggestive, l'inusitata ambientazione del «Pierrot lunaire» nel Palazzo di Venezia, il concerto del «Trio italiano d'archi» sui verdighiani bastioni di Rocca Bernarda, e il concerto del raffinato Duo francese Etievant-Wiart (flauto e pianoforte) vincitore nel 1988 del Concorso internazionale «Sergio Lorenzini» di Trieste per complessi con pianoforte.

MUSICA / CONCERTI

Piano, piuttosto che «forte»

Il ciclo delle Sonate beethoveniane al Ridotto del «Verdi» di Trieste

MUSICA Un triestino all'Opéra

TRIESTE — In poco più di un anno dalla nomina a direttore dei cori dell'Opéra di Parigi, Andrea Giorgi ha conquistato una stima e un prestigio che ne fanno una delle personalità di spicco della vita musicale parigina. Il direttore triestino ha appena ultimato le sedute d'incisione del «Barbiere di Siviglia» di Rossini a Laval con i complessi dell'Opéra: un'edizione realizzata in omaggio a Gabriel Bacquier, veterano delle scene francesi, che, nell'opera, interpreta il ruolo di Bartolo. Il 26 maggio, a Palais Garnier, Giorgi dirigerà «Le Paradis et la Perle» di Schumann, uno dei capolavori della letteratura oratoriale. Il 28 giugno a Marsiglia dirigerà il «Te Deum» di Berlioz; e nella stessa città, in ottobre, sarà sul podio di «Nabucco». Ma l'avvenimento di maggiore importanza nell'attività del musicista triestino riguarda l'apertura della nuova Opéra della Bastiglia, dove è stato invitato a dirigere il secondo concerto inaugurale (il primo sarà probabilmente affidato a Georges Pretre) nel grande tempio della lirica e della musica, edificato in occasione del bicentenario della Rivoluzione francese.

MUSICA Il «Timavo» di Vidali

TRIESTE — Fresco d'incognito, il «Concerto del Timavo» per arpa e orchestra del maestro triestino Fabio Vidali, ha avuto nei giorni scorsi la sua prima mondiale a Salonicco, registrando un caloroso successo. Esecutori, l'Orchestra stabile di Stato della città di Salonicco, diretta dal maestro Alkis Baltas, l'arpista triestina Jasna Corrado Merlak, cui è dedicata la composizione. Il «Concerto del Timavo», lavoro di ampio respiro in tre tempi, in cui accanto all'arpa solista è impegnata l'orchestra sinfonica al completo, era stato commissionato a Vidali l'anno scorso dall'Ente greco, dopo il successo della suite sinfonica «Tyrtaei Fragmini», eseguita nell'ambito della stagione sinfonica all'Auditorium «Aristotele» di Salonicco dalla stessa filarmonica e dal medesimo direttore. L'intonazione al fiume «Timavo» segna anche il «percorso» del concerto dalla sua origine montana al suo corso, palese e sotterraneo, dalle grotte carsiche al mare Adriatico. La struttura musicale è ciclica e il materiale degli esordi è sottoposto a un processo di continue variazioni sia liriche sia rudemente dantzi. Al termine gli esecutori sono stati a lungo festeggiati.

Servizio di Fedra Florit

TRIESTE — Il secondo appuntamento con le Sonate di Beethoven ha portato sul palcoscenico del Ridotto del Verdi il pianista Gian Maria Bonino, ventiseienne diplomato al Conservatorio di Milano. Fra i suoi docenti si leggono i nomi di Ilonka Dekkers e di Horszowski il che, assieme a un nutrito curriculum concertistico, faceva ben sperare; invece, dal primo approccio di Bonino alla tastiera ci si è resi conto che la cura per la qualità del suono e il rapporto tra piani sonori differenziati gli interessavano poco, con esiti improntati al «forte» generico e a una lettura abbastanza superficiale. Una certa «fluidità» ha caratterizzato tutte le sue esecuzioni: la musica scorreva sotto le sue dita senza una vera partecipazione emotiva, quasi avesse paura di lasciarsi andare alle liriche schubertiane dell'op. 14 n. 1 o alle libertà improvvisatorie della n. 2; cosicché quello che per Beethoven doveva essere un dialogo sorretto dalla profonda idea dell'interazione dei due principi kantiani d'«opposizione» e «impulorante», è risultato un «discorso affrettato», ridotto in termini piuttosto semplicistici. Probabilmente un programma meno vibrante di poesia e dolcezza sarebbe stato più congeniale a Bonino, anche a fronte del fatto che i suoi momenti migliori si sono sentiti nei movimenti brillanti e più elaborati (quanto a quantità di note) come l'«Allegro» e il «Rondo conclusivo» dell'op. 2 n. 2. Idee molto più chiare le ha dimostrate, invece, Luca Schieppati, impegnato due giorni dopo nel terzo pro-

gramma beethoveniano. La sua capacità di sbalzare con estrema lucidità le intenzioni musicali facendo uso di dinamiche contrastanti ed efficaci, ha immediatamente catalizzato l'attenzione del numeroso pubblico. La scelta di sonorità corpose, di «forti» accessi e rotondi da contrapporre al «piano» dolcemente variato quali la VI e l'VIII, assieme a una precisione tecnica invidiabile, hanno dato vita all'esecuzione dell'op. 35 (Variazioni e Fuga sul tema «Eroica»). L'incipit della Fuga, affrontata con vivacità perentoria, ha ricondotto nei termini di una mirabile forma costruttiva «classica», una composizione brillante e cantabile allo stesso tempo, certamente di difficile esecuzione. La buona impressione data nella prima parte del concerto è stata confermata, anzi avvalorata, dalle entusiasmanti esecuzioni delle Sonate op. 54 e op. 2 n. 3. Reso con il giusto «humour» il Minuetto «pomposo» che apre l'op. 54, Schieppati ha disegnato un trasparente Allegretto di stampo scarlattiano. Ancora «in crescendo» la proposta dell'ultima sonata in programma: bellissimo l'«Allegro iniziale, giocato, tra tensioni e rilassamenti, con sicurezza e indubbia intelligenza musicale. Le inquietudini dell'Adagio e gli assalti drammatici dello Scherzo, si sono sciolti poi nel movimento finale che smitizza ogni patema in un'atmosfera solare e briosa. Grande successo e meritissimi applausi hanno indotto Schieppati a concedere un «gustoso» bis schubertiano. Lunedì sarà la volta di Giuseppe Bruno, impegnato nelle op. 22, 28 (Pastorale) e 81 («Les Adieux»).



Febbre «Pink»

MILANO — Sale la febbre per i Pink Floyd, in arrivo la prossima settimana in Italia. Il gruppo inglese guidato da David Gilmour (qui ritratto in un'immagine degli anni Settanta, con molti capelli in più e altrettanti chili in meno...) aprirà il suo tour martedì sera all'Arena di Verona, dove suonerà anche mercoledì e giovedì. Sabato prossimo megaconcerto per centomila all'autodromo di Monza, il 22 e il 23 a Livorno, il 26 a Cava dei Tirreni (questa data è stata aggiunta in extremis). E poi, il 15 luglio, chiusura del tour europeo a Venezia, con un grande concerto gratuito all'Isola della Giudecca, ripreso e trasmesso in diretta da Raiuno.

CORI Polifonia sacra in cinque serate tra l'Isontino e la Jugoslavia

GORIZIA — Il coro «Ars musica» di Gorizia si è fatto promotore di un'importante serie concertistica dedicata alla polifonia sacra fra l'800 e l'900 che toccherà, in forma itinerante, varie località dell'Isontino e della vicina Jugoslavia. La prima serata avrà luogo oggi alle 21 nella Chiesa dei Ss. Vito e Modesto a Ruttars, mentre i successivi appuntamenti saranno il 20 maggio nella Chiesa di S. Giuseppe a Monfalcone, il 10 giugno a Biljana (Jugoslavia), il 25 giugno a Nuova Gorizia (Castagnevizza) e il 29 giugno nella Chiesa di S. Rocco a Gorizia. Il programma, oltre a comprendere brani molto noti per coro a quattro voci a cappella di Bruckner, Mendelssohn e l'Ave Maria e il Pater Noster dai «Quattro pezzi sacri» di Verdi, s'impenna sull'esecuzione della Messe Solenne per coro a quattro voci e due organi di Louis Vierne, allievo di Cesar Franck che per molti anni fu organista a Notre-Dame. La Messa fu scritta appunto per utilizzare i due strumenti di cui disponeva la cattedrale. Ne saranno interpreti l'organista jugoslavo Hubert Bregant e la monfalconese Patrizia Diani. La parte vocale è affidata al coro «Ars musica», attivo dal '77 e guidato fin dalla fondazione dal maestro Francesco Valentini, che ha partecipato a vari concorsi in Italia e all'estero, l'ultimo dei quali a Spittal in Austria.



8.30 Corso di lingua francese.
9.00 Regioni di Francia. Documentario in lingua originale.
9.30 Julien Fontanes magistrato. «La decima piaga d'Egitto». Con J. Morel, M. Sebastiani, A. Falcon. Regia di Patrick Jamain. Il mercato del sabato. (1.a parte).
11.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Misano, motociclismo, G.p. d'Italia 125 cc. Ciclismo, Giro di Toscana.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna «Il sabato dello Zecchino».
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 Buona fortuna. Spettacolo condotto da C. Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma: Europa Europa Special. Condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
0.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 «SOLO QUANDO RIDO» (1981) Film. Regia di Glenn Jordan. Con Marsha Mason, Kristy McNichol, James Coco.

8.00 Week-end. Buongiorno, sorrisi e divagazioni.
9.00 Dse. Spazi della civiltà. Il teatro.
9.30 Giorni d'Europa.
10.00 Vedrai. Settegiorni Tv.
10.15 Matinée al cinema. Il molto misterioso Mr. Moto. «MR. MOTO NELL'ISOLA DEL PERICOLO» (1939). Giallo. Regia di Herbert L. Leeds. Con Peter Lorre.
11.25 Maggior-domo per signora. Telefilm.
11.55 Sereno variabile. (1.a parte).
12.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Mete 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Sereno variabile. (2.a parte).
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
14.45 Tg2 «Non solonero».
15.00 Viaggiando viaggiando. Di O. Bevilacqua.
16.00 Dse. Laboratorio infanzia.
16.30 Una partita di campionato di pallamano.
17.00 Una partita di campionato di pallanuoto.
17.30 Tg2 Sportsera.
17.45 Un tempo di una partita di pallacanestro, semifinale dei play-off.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Lo sport.
20.30 I giorni e la storia: 50 anni fa la guerra. Di Arrigo Petacco e Sergio De Santis. 1.a parte. «VIGILIA DI GUERRA» (1979). Film. Regia di Klaus Emmerich. Con Maria Schell, Erland Josephson, Guido Wieland.
23.35 Tg2 Sportsera. Notte sport.

10.55 Musica a palazzo Labia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Roma, Tennis, Internazionali d'Italia femminili.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi - Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Specialmente sul Tre.
20.30 Orizzonti lontani. Australia (1).
21.30 Renzo Arbore in: «Carli amici vicini e lontani...» (1.a serata).
23.10 Tg3 Notte.
23.25 Appuntamento al cinema.
23.30 «THE TOUR», film.
0.35 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.



Elisabetta Gardini (Raiuno, 20.30).

ITALIA 1

Eterna fuga per vincere

E' un film di cui si è parlato più per il cast che per le sue qualità. Va in onda alle 20.30 su Italia 1: si tratta di «Fuga per la vittoria», un film di John Huston con Sylvester Stallone, Michael Caine, Max Von Sydow e Pele, nei panni dei componenti di una squadra di calcio che si giocano la vita e la libertà in una sfida calcistica con le guardie del lager dove sono tenuti prigionieri.

Raidue, ore 20.30

«Vigilia di guerra» di Emmerich

«Vigilia di guerra» è il film che va in onda su Raidue dopo la prima puntata del nuovo ciclo di trasmissioni di Arrigo Petacco. E' il ritratto di una famiglia borghese che vive nel paese dove nel '39 i nazisti organizzarono la provocazione che consentì l'aggressione alla Polonia. La vita serena della famiglia è in contrasto col senso di catastrofe imminente che circonda quegli anni, diretto da Klaus Emmerich, «Vigilia di guerra» è interpretato da Maria Schell ed Erland Josephson.

Raiuno, ore 0.20

«Solo quando rido» sull'alcolismo

Alle 0.20 Raiuno trasmette «Solo quando rido», un film di Glenn Jordan. Marsha Mason è una famosa attrice alcolizzata che riesce a riabilitarsi dopo un lungo periodo di cura. Trova la serenità perduta grazie anche all'amore della figlia, ma rischia di compromettere tutto quando proverà a portare sulla scena la sua vicenda umana.

Retequattro, ore 20.30

Il west di «Carovana verso il Sud»

Un classico western va in onda alle 20.30 su Retequattro: è «Carovana verso il Sud» di Henry King con Tyrone Power e Susan Hayward. La vicenda si svolge tra il West e il Sudafrica, dove uno dei protagonisti si reca per sostenere la guerra dei Boeri, ma in realtà per fuggire dall'amore per una donna.

Odeon Tv, ore 20.30

«Seconda vittoria» di Von Sydow

Alle 20.30 Odeon Tv propone «Seconda vittoria» con Max Von Sydow e Mario Adorf in un film ambientato durante la Seconda guerra mondiale, in cui un maggiore inglese cerca di ripartire alla violenza provocata dal nazismo.

Raiuno, ore 20.30

Ultima puntata di «Europa Europa»

Ultima puntata di «Europa Europa», la varietà condotta da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi, in compagnia del Triestino, in onda alle 20.30 su Raiuno. La trasmissione si aprirà sulle note del valzer di Giuseppe Verdi, tratto dalla «Traviata», e Raffaele Paganini danzerà in compagnia del corpo di ballo di «Europa Europa».

Molti gli ospiti e le sorprese per quest'ultimo appuntamento: direttamente da Parigi, giungerà al Teatro delle Vittorie, Sylvie Vartan, che canterà in anteprima in suo nuovo brano «Il pleut sul Londres».

Raitre, ore 0.35

Michael Jackson a «Black and blue»

E' Michael Jackson con il suo ultimo «Smooth criminal» ad aprire lo spazio musicale di «Black and blue» (Raitre, 0.35). La continua con quattro bambini (The Boys) che la sanno lunga sul ritmo e sul ballo e Nick Kamen con un pezzo da alta lingua, ma di grande maturità. Dall'archivio arriva lo Spenser Davis Group con Steve Winwood allora sedicenne. Il ritratto video è dedicato al multiforme Bo George.

Per i videoframmenti si discute sul numero degli ascoltatori con Bardo, Barbat, Agnelli, Gianni Ippoliti. La storiellina ce la racconta Carlo Dapporto, l'assolo è dedicato all'inconfondibile Piero Chiambretti.

APPUNTAMENTI

C'è Cristal White ancora stasera

TRIESTE — Ancora stasera alle 22 al Music Club Top Cuchera si esibisce la cantante di colore Cristal White (nata in Virginia, cresciuta alle Hawaii e ormai «romana d'adozione»), con Franco Vallinieri piano, Roberto Prever contrabbasso e Giancarlo Spirito batteria. In programma standard e classici del jazz e brani originali.

Cinema Ariston

Le cose cambiano

TRIESTE — E' in programmazione al cinema Ariston il film di David Mamet «Le cose cambiano», con Don Ameche.

Politeama Rossetti

«Il mio Carso»

TRIESTE — Oggi alle 18 al Politeama Rossetti Glaucio Mauri e Roberto Sturmo saranno protagonisti dell'incontro dedicato al capolavoro di Scipio Slataper «Il mio Carso», del quale leggeranno alcuni brani.

Nordest Cultura

Kezich e Pressburger

TRIESTE — Oggi alle 11.30 a «Nordest Cultura», la trasmissione radiofonica regionale di Lilla Cepak, Fabio Malusa e Alessandra Zigani, Tullio Kezich proporrà un ritratto della moglie Lilla, autrice della raccolta di racconti intitolata «Il silenzio abitato» (edizioni Camunia), Giorgio Pressburger presenterà il suo ultimo libro «La legge degli spazi bianchi» (ed. Marini) e si parlerà infine di una guida di Brunello Pagavino sui sentieri delle valli del Natisone.

Al Circolo Ras

Recital pianistico

TRIESTE — Oggi alle 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 si terrà un recital del pianista Massimo Gabellone. Musiche di Beethoven, Chopin, Liszt, Franck, Debussy.

Corsi di primavera

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di primavera della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), per tutti gli strumenti. Sono stati organizzati inoltre due seminari, uno sul canto corale e l'altro sull'armonia e il fraseggio nel jazz. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 17 ultima (turni S) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del Teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica di primavera 1989. Giovedì alle ore 20.30 (turno A) concerto diretto dal maestro Arturo Tamayo, pia nista Jean-Yves Thibaudet. Venerdì alle ore 20.30 (turno B), sabato 20 maggio alle ore 18 (turno S).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «2.o sabato» La Compagnia Glaucio Mauri presenta «Sogno di una notte di mezza estate» di William Shakespeare. Regia di G. Mauri. Penultima recita (Durata 2h 50). In abbonamento: tagliando n. 11. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 al 28 maggio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Trilogia del teatro nel teatro» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 7 (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18 letture sceniche de «Il mio Carso» di Scipio Slataper con Glaucio Mauri e Roberto Sturmo. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpiert e Faraguna, regia di Francesco Maccedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendita Uat.

L'Aiace al MIGNON. Da martedì per la rassegna: «Al piacere di riverire!» «Il diavolo di Ken Russell».

ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Le cose cambiano» di David Mamet, con Don Ameche e Joe Mantegna premiati con la «Coppa Volpi» per i migliori attori alla Mostra di Venezia '88. N.B.: solo per pochi giorni.

EDEN. 16. ult. 22: «Le schiave del sesso» super eccezionale prima del film vincitore della Palma d'oro dell'hard-core.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Lussuria, seduzione, vendetta, intrighi giocati con sottile perfidia: «Le relazioni pericolose». Dal capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos. Con Glenn Close, John Malkovich e Michael Pfeiffer. Premio Oscar 1989. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22.15. Il film d'apertura a Cannes 1989 «New York stories». Da un'incredibile città tre incredibili storie dirette da tre fra i più acclamati registi: Woody Allen, Francis Coppola, Martin Scorsese e interpretate da Woody Allen, Mia Farrow, Tania Shire, Giancarlo Giannini, Nick Nolte e Rossana Arquette.

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: Un classico di W. Disney nella sua più divertente realizzazione: «Il libro della giungla» ispirato ai racconti di «Mowgli» di R. Kipling. Completa il programma «Più fa la balla».

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Talk radio» l'ultimo capolavoro di Oliver Stone sulla libertà d'opinione.

NAZIONALE. 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La mosca 2». Non abbiate paura... abbiate molta paura! Dolby stereo. V. 14. Straordinario successo.

NAZIONALE. 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fantasmi da legare». Il divertentissimo fantam-comic-spiriti con Peter O'Toole, Daryl Hannah e Steven Gutterman (Scuola di Polizia). 2 ore di risate.

NAZIONALE. 3. 16.15 ult. 22.15: «Notte peccaminosa». Un hard-core che soddisfa tutti i palati. Da non perdere!

NAZIONALE. 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Dopo «Matador» e «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» il terzo successo di Almodovar. V. 18.

POLITEAMA ROSSETTI

Ore 18

«Il mio Carso»

di Scipio Slataper

letture sceniche

con

GLAUCIO MAURI

e ROBERTO STURMO

L'esordio italiano più felice della stagione

ALCIONE

Mignon è partita

L'esordio italiano più felice della stagione

LUMIERE FICE

Salaam Bombay

di MIRA NAIR

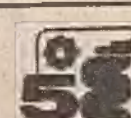
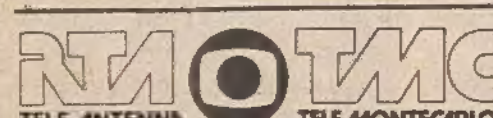
la pubblicità è notizia

per la pubblicità

rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via E.lli Rossetti 20, tel. (0481) 79828/79829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522028/520137



7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News (replica)
11.00 Snack, cartoni animati.
13.00 Rta Sport.
13.10 Sport Show, rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: judo, campionati europei, da Helsinki.
16.45 Galileo. Settimanale di scienza e tecnologia.
17.15 Sabato al cinema: «LE COLLINE CAMMINANO», avventura.
18.30 G.T. Gente Turismo (replica).
19.00 Speciale Regione. Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CACIA ALLA VOLPE», con Peter Sellers, Britt Ekland, Lando Buzzanca.
22.23 «Il Piccolo domani».
22.25 Sabato Notte: «L'ULTIMO SOGNO», drammatico, con John Nilsson, Breda Sykes.
0.05 Pia Zadora in concerto.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

8.30 Telegiornale. Una famiglia americana.
9.30 Sport. Il grande golf.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tutta famiglia. Gioco a quiz.
12.00 Anteprima. Programmi per sette sere.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Carl genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.30 Film: «O.K. NERONE». Con Silvana Pampanini, Walter Chiari. Regia di Mario Soldati (Italia 1951). Comico.
17.30 Telegiornale. Laverne e Shirley.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Radio Londra. Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Show: la tua mamma aspetta un bacio. Presenta Johnny Dorelli.
22.40 Telegiornale. Top Secret.
23.40 Sport. La grande boxe.
0.40 Telegiornale. Baretta.
1.35 Telegiornale. Mannix.

7.00 Cartoni. Caffelatte.
8.15 Telegiornale. Strega per amore.
8.45 Telegiornale. Super Vicky.
9.15 Telegiornale. Ralphsupermaxie-roe.
10.00 Telegiornale. Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telegiornale. L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telegiornale. Tarzan.
13.00 Cartoni. Ciao ciao.
14.00 Telegiornale. Casa Keaton.
14.30 Telegiornale. Baby sitter.
15.00 Musica è. Con Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telegiornale. Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telegiornale. Supercar.
19.30 Telegiornale. Happy days.
20.00 Cartoni. D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Film. «FUGA PER LA VITTORIA». Con Sylvester Stallone, Michael Caine. Regia di John Huston (Usa 1981). Avventura.
22.50 Sport. Superstars of wrestling.
23.25 Film. «L'UOMO TERMINALE». Con George Segal, Joan Hackett. Regia di Mike Hodges (Usa 1974).
1.20 Telegiornale. Star trek.

8.00 Telegiornale. Lou Grant.
8.50 Telegiornale. Switch.
9.50 Film. «PECCATORI IN BLU JEANS». Con Pascale Petit, Jacques Charrier. Regia di Marcel Carne (Francia 1958). Drammatico.
11.30 Telegiornale. Petrocilli.
12.30 Telegiornale. Agente Pepper.
13.30 News. Pianeta Big bang. Conduce Jas Gawronski.
15.30 Film. «MARITI SU MISURA». Con Jeanne Crain, Zero Mostel. Regia di George Cukor (Usa 1951).
17.30 Telegiornale. L'ora di Hitchcock. «Doppio fondo».
18.30 Telegiornale. General hospital.
19.30 News. 7 giorni nel mondo.
20.00 News. Dentro la notizia.
20.30 Film. «CAROVANA VERSO IL SUD». Con Tyrone Power, Susan Hayward. Regia di Henry King (Usa 1955).
22.35 Telegiornale. Alfred Hitchcock presenta: «Sibilla».
23.05 News. Parlamento in.
23.50 News. Regione 4. Settimanale regionale di economia, politica e cultura.
24.00 Film. «VIOLENZA SUL RING». Con Fred Williamson, Bernie Hamilton. Regia di Bruce Clark (Usa 1972).
1.35 Telegiornale. Vegas.

TELEPORDENONE

7.30 «Piccola Nelly», cartoni.
8.00 «Goldrake», cartoni.
8.30 «Invincibile Shogun», cartoni.
9.00 «Robottino», cartoni.
9.30 «Batman», cartoni.
10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Tom Sawyer», cartoni.
14.30 «Piccola Nelly», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Invincibile Shogun», cartoni.
16.00 «Robottino», cartoni.
16.30 «I TRE MOSCHETTIERI», film.
18.00 «Giorno per giorno», telegiornale.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «IL GIORNO IN CUI I PESCI USCIRANNO DALL'ACQUA», film.
22.00 Speciale teledomani. Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternò.
23.20 Tpn cronache.
23.30 Estella Almilan, incontro di magia.
23.30 «Mod squad», telegiornale.
0.30 «Giorno per giorno», telegiornale.

TELEFRIULI

14.30 Sanità oggi. Rubrica medica.
15.00 Music box.
18.00 Sceneggiato, «Casa Cecilia» con Della Scala (7).
19.00 Telegiornale.
20.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.30 Economia e politica.
20.30 Film. «OMBRE BIANCHE» con Anthony Quinn, Yoko Tani, regia di Nicholas Ray.
22.30 Teatro. «Chicchignola» di Ettore Petrolini, interpreti Mario Scaccia, Luciano Virgilio.
0.30 Telegiornale.
1.00 Side, proposte per la casa.
18.00 «ANCHE PER RINGO LE CAROGNE HANNO UN PREZZO», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «BRIGADIERE PASQUALE ZACCARIA», film.
22.00 «Ragazzi e ragazze», telegiornale.
22.30 Tvm notizie.
22.30 Documentario sull'energia.
23.00 «SETTIMO POTERE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Thunderbirds, cartoni.
8.00 I ranger delle galassie, cartoni.
11.45 Mash, telegiornale.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.00 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 Capitain Dick, cartoni.
19.00 Capitain Harlock.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telegiornale.
20.30 «LA SIGNORELLA GIOCA BENE A SCOPA», film, con Carlo Giuffrè e Edwige Fenech.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Profondo news, settimanale di attualità.
0.15 «Amo, non amo», film, con Jacqueline Bisset e Maximilian Schell.
2.00 Mash, telegiornale.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela. Signore e padrone.
9.00 Telenovela. Marcia nuziale.
9.30 Sit-com. Good times.
10.00 Anteprime cinematografiche.
10.15 Rubrica. Il Leonardo.
10.45 Anteprime cinematografiche.
11.00 Rassegna tappeti. Seven carpet new.
13.00 Lamù, cartoni.
13.30 Odeon News. Top motori.
14.00 Film western comico (1964) «GLI EROI DEL WEST», con Walter Chiari, Raimondo Vianello, regia di Steno.
17.30 Mask, cartoni.
18.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Questitalia.
20.00 Speciale motori.
20.30 Film drammatico (1988) «SECONDA VITTORIA» con Anthony Andrews, Helmut Griem.
22.30 Caffè Italia (replica).
23.30 Odeon News. Top motori (replica).
24.00 Miniserie. Gli ultimi giorni di Patton, con George G. Scott.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
14.40 Calcio.
16.00 Telegiornale.
16.30 Rugby, campionato italiano (diretta).
18.50 Telegiornale.
19.00 «Campo base», programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
19.30 Tpn Punto d'incontro.
20.00 Sportime Magazine.
20.30 Tennis, torneo internazionale.
22.15 Telegiornale.
22.25 Tennis.
24.00 Ciclismo. Giro di Spagna (sintesi).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).
19.30 Sceneggiato. «Yessenia».
20.25 Teleromanzo. «Incantesimo».
21.15 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo. «La tana dei lupi».

Borsa di Trieste

	11/5	12/5		11/5	12/5
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	405	399
Generali	41300	41050	Comau	3060	3075
Lloyd Ad. risp.	18190	17950	Comau Warrant		
Ras risp.	29700	29650	Fidis	6620	6610
Ras risp.	13150	12980	Sme	3810	3800
Sa	19220	19080	Stet	3450	3440
Sa risp.	8200	8100	Stet Warrant 10*		
Montedison*	2142	2140	Stet Warrant 9*		
Montedison risp.	1223	1222	Stet risp.	3100	3120
Pre I risp	3220	3180	Triepovich	8650	8430
Pre I risp n.c.	1960	1920	Triepovich risp.	4030	4050
Pre I risp n.c.	2682	2650	Attività immobili	4250	4250
Pre I risp n.c.	2670	2650	Fiati	9165	9080
Pre I risp n.c.	1585	1525	Fiati risp.	5945	5925
Pre I risp n.c.	4920	4920	Fiati risp.	6010	5940
Pre I risp n.c.	3120	3120	Garoni risp.	16870	16900
Pre I risp n.c.	3330	3330	Garoni risp.	13250	13350
Pre I risp n.c.	107	104	Dalmine	326	330
Pre I risp n.c.	95	95	Lane Marzotto	7895	7860
Pre I risp n.c.	2120	2120	Lane Marzotto r.	7850	7880
Pre I risp n.c.	2890	2880	Lane Marzotto r.	6620	6590
Pre I risp n.c.	2550	2550	Chiusura unificata mercato naz. om.		
Pre I risp n.c.			Terzo mercato		
Pre I risp n.c.			Iccu	760	760
Pre I risp n.c.			So pro zoo.	850	850
Pre I risp n.c.			Carnica Ass	10500	10300
Pre I risp n.c.					

PIAZZA AFFARI
Seduta stracchiata

Continua il «male oscuro»

MILANO — Una riunione decisamente stracchiata ha concluso la settimana. La perdita dell'indice Mib è stata pari allo 0,59%, dopo una flessione dello 0,8 per cento registrata alle ore 11. In precedenza, nella risposta premi del mese, gli abbandoni hanno prevalso nel rapporto di 7 a 3.

Molti i fattori che hanno favorito la prevalenza delle vendite. I principali vanno comunque ricercati nell'ulteriore rafforzamento del dollaro, con tutti i problemi che derivano al già precario equilibrio dei mercati valutari, e nell'aggravamento dei problemi tecnici derivati dallo slittamento a martedì prossimo della liquidazione del ciclo di maggio. Non meno preoccupanti, poi, le aspettative macroeconomiche dopo le notizie sulla forte crescita dei prezzi all'ingrosso nel mese di marzo (+7% su base annua) e le previsioni sull'andamento in corso che indicano un aumento sia della pressione tributaria sia del disavanzo commerciale. «E pensare che per avere in mano la prenotazione di un'Ferrari F40 — ha commentato amaramente il funzionario di una commissionaria — qualcuno è disposto a offrire 800 milioni, oltre ai 400 del saldo necessari per poterla ritirare nel 1991». Come a dire che un certo tipo di «made in Italy», all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e delle manie collettive, continua ad attirare il pubblico, mentre i titoli delle società quotate, in qualche modo artefici di un simile successo (in questo caso le Fiat, in calo dello 0,8%), sono completamente trascurati.

In un'atmosfera pervasa da simili, contraddittorie osservazioni non deve quindi sorprendere la diffusa debolezza del listino, con le stesse Montedison tornate ad appesantirsi (-1,3%), nonostante l'attesa decisione proferita dal Consiglio dei ministri sugli sgravi fiscali da concedere a Enimont. Per contro, sono state attivamente richieste le Enichem Augusta (+4%), cioè le azioni dell'alleata le cui attività sono anche afflitte nel polo chimico nazionale. Al centro di nutrizioni scambi le Immobiliare Metanopoli (+1,8%) e, tra i titoli guidati, Credito Italiano, Gemina e Colfide che, tuttavia, sono migliori di poco.

Le rimanenti «blue chip», ribassate poco sotto all'1 per cento hanno accusato Generali e Falck. Un po' più pesanti le chiusure di Cir, Sme, Pirellona, Ciga, Snia, Ili, Toro, Alitalia e Standa. Pressoché stazionarie Ferruzzi Finanziaria, Italgas, Mediobanca, Italcementi. Sul fronte dei rialzi, invece, le poche altre note positive della giornata sono venute dalle risparmi di Borgo, Fisac e Sios-sigemo, come pure da Camfin, Grassetto, Interbanca, Privilège, Secco, Franco Tosi, Benetton, Cucinini ed Elio-lona. Pesanti le Vianini ric dopo lo spunto del giorno prima determinato grazie allo scambio di appena 500 titoli.

Dopo listino. Dal definitivo di 1.017 il continuo si è portato a 1.019. Al discreto recupero hanno dato la loro quasi tutti i titoli guida tranne le Fiat.

Mercato ristretto. Al mercato ribassi e rialzi si sono paraggiati. I più vistosi dei primi sono stati quelli di Popolare Intra (+6,7%) e Banca Subalpina (+3,8%). Pesanti, viceversa, Briantea, Finance ordinarie, Bognanico, ma soprattutto le Novara, che hanno ceduto l'1,6 per cento. Stazionarie le popolari di Bergamo e Milano.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
12/5	16.00	PEKOR SLAVEIKO	Alessandria	Scalo L. (B)
12/5	20.00	PERSUES	P. Boivar	ord n
12/5	20.00	TAPAZ	Regina	38
13/5	15.00	SILBA	Es Sider	Radia/Siot
13/5	15.00	SOCARQUATTRO	Montecone	56
13/5	15.00	FERNANDA LUBRANO	Ravenna	14
13/5	22.00	OREMBEA	La Shorra	Radia/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
12/5	12.00	ELVIRA	Italcem	Venezia
12/5	12.00	TURKAY DENIZ	ord n	32 (23)
12/5	12.00	VITAJA NOVSKIY	Haifa	38
12/5	12.00	BULKRAVENNA	Latakia	38
12/5	12.00	OLRY	Sot4	ordini
12/5	12.00	RABUNION XI	3	Tripoli

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
13/5	6.00	ATLANTIS	rada	Sot1
13/5	12.00	O.G.S. EXPLORA	29	Frijo
13/5	12.00	SOCARCONQUE	42	56

navi in rada

Rada: TURKAY DENIZ, ATLANTIS, PETAR LEKOVIC, FAEDRA, OLYMPIAD.

MONFALCONE

navi in porto

SILVER SKY, Panama, banchina Portorosega, agenzia Adriacostan-
2 ARCADIA, Banamas, banchina Portorosega, agenzia Adria-
stanz, KOCEVJE, sovietica, banchina Portorosega, agenzia Cat-
tanz.

navi in partenza

OREBIC, Jugoslava, per Spalato, vuota agenzia Cattaruzza; SOCAR
GUATTRO, italiana, per Trieste, vuota agenzia Cattaruzza; JULIA,
Singapore, per Vicos (Grecia), vuota, agenzia Cattaruzza.

Per volgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1017
(-0,59%)

Seduta importante alla lettera, con ordini di vendita generalizzati da tutti i settori. Registrato nella scadenza premi del ciclo di maggio un largo abbandono ad eccezione di Montedison e Colfide e r.

Borsa di Milano (12.5.89)

AZIONI

Azienda	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
Abb. Technomas.	2230	0	0	1580	2955	-5	1	81
Abellia	113000-1050	-0	0	98900	119000	-0	1	197
Acc. De Ferrari	8530	-0	0	5750	9380	-3	1	224
Acc. De Ferrari rnc	3395	-0	0	2178	3760	-3	8	209
Acc. Marica	663	-7	-1	405	741	-4	3	0
Acc. Marica rnc	476	-14	-2	266	538	-3	4	0
Acc. Marica rnc 4-8*	423	-2	-0	210	485	-1	0	8
Ades	14550	45	0	12800	15200	0	1	0
Ades rnc	6450	-8	-1	5560	6890	-0	5	181
Aentalia	3239	8	0	2910	3271	-1	2	161
Aentalia Warrant	527500	0	0	471000	565000	1	0	0
Alitalia	2145	-25	-1	2010	2315	-0	3	302
Alitalia priv.	1340	-18	-1	1230	1490	-1	6	312
Alitalia rnc	1235	-25	-2	1190	1298	-2	0	288
Alivar	8850	40	0	8500	9500	-3	3	183
Alleanza	37100	-30	-0	35810	41885	-2	1	0
Alleanza rnc	37100	-30	-0	35810	41885	-2	1	0
Amie fin.	11	-11	-1	5110	5550	-3	6	0
Amie fin. rnc	5040	0	0	5020	5090	-1	5	127
Assoluto Trasporti	14955	-25	-0	14855	17200	-1	1	430
Attili Immobiliari	4250	-40	-0	4000	4450	-0	3	223
Auschem	2240	-15	-0	1840	2356	-2	6	3
Auschem rnc	2150	-49	-2	1950	2240	-3	4	12
Auschem rnc	9997	2	0	9300	10400	-2	1	401
Auschem rnc	2215	-6	-0	2040	2348	-0	7	0
Auschem rnc	2170	-23	-1	2060	2290	-0	6	0
Autostroia Io-Mi	18800	0	0	12010	18900	-3	2	105
Autostroia priv.	1276	0	0	1200	1300	-1	5	150
Avir Finanziaria	7600	30	0	6460	8470	0	2	1

Borsa di Milano (12.5.89)

AZIONI

Azienda	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
Banca Agr. Mil.	14100	-10	-1	11550	14800	0	3	159
Banca Catt. V.	6000	-19	-0	4605	6500	-0	3	151
Banca Catt. V. rnc	3650	-39	-0	2600	3300	-1	5	75
Banca Comm. It.	4081	-11	-0	3001	4347	-0	4	115
Banca Comm. It. rnc	3760	-5	-0	2756	3865	-2	5	106
Banca Manasseri	1360	-10	-0	1160	1440	-1	2	109
Banca Mercantile	11050	-15	-1	8780	11600	-1	1	401
Banca Naz. Agr.	14490	35	0	12470	15400	-1	1	4
Banca Naz. Agr. rnc	5249	-51	-1	4840	5913	-3	3	183
Banca Naz. Agr. rnc	2770	-4	-0	1894	2979	-2	6	97
Banca Toscana	5010	-40	-0	4585	5535	-1	3	192
Banca Toscana rnc	5350	49	0	4400	5400	-1	1	4
Banca Toscana rnc	4200	-30	-0	3690	4290	-1	5	92
Banco Napoli rnc	16090	66	0	14600	16090	-1	8	217
Banco Roma	9199	-31	-0	7070	11100	-0	3	0
Banco Sardegna rnc	12200	30	0	9640	12600	-1	7	77
Banco Sardegna rnc	10880	-60	-0	10200	11490	-0	5	123
Banco Sardegna rnc	13290	-160	-1	12170	14490	-1	7	102
Banco Sardegna rnc	8650	-50	-0	8750	9200	-2	1	180
Bonifiche Ferraresi	26800	225	0	24300	29000	-1	3	119
Bonifiche Sile	39605	405	0	38500	40500	-4	8	392
Bonifiche Sile rnc	11680	0	0	9450	13200	-1	4	115
Bonifiche Sile rnc	5340	40	0	4820	5350	-1	4	141
Bonifiche Sile rnc	1280	-1	0	1280	1280	-1	1	0
Bonifiche Sile rnc	3290	15	0	2530	3580	-3	5	163

Borsa di Milano (12.5.89)

AZIONI

Azienda	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
Caltor	1315	-3	-0	1051	1351	0	3	101
Caltor risp.	1315	-3	-0	1051	1351	0	3	101
Caltor risp.	14760	-40	-0	10800	15840	-1	5	170
Caltor risp.	4168	78	19	2197	4168	-12	3	186
Caltor risp.	3300	80	25	2167	3300	-1	6	7
Caltor risp.	6350	-45	-0	5300	6350	-0	3	47
Caltor risp.	5000	-40	-1	4400	5000	-1	4	119
Caltor risp.	7100	-20	-0	5950	7500	-2	7	139
Caltor risp.	1963	-18	-0	1543	2112	-2	2	220
Caltor risp.	13770	-50	-0	12600	14400	-1	4	95
Caltor risp.	10250	0	0	10250	10250	-1	1	0
Caltor risp.	14000	-90	-4	12900	14200	-1	4	97
Caltor risp.	8590	-30	-0	7580	8620	-2	4	94
Caltor risp.	4470	105	23	3470	4490	-2	6	72
Caltor risp.	6100	-30	-0	5760	6400	-2	3	66
Caltor risp.	4550	-40	-1	4400	4900	-1	3	119
Caltor risp.	3100	-120	-3	2650	3285	-1	6	81
Caltor risp.	8150	-0	0	7650	8804	-0	6	78
Caltor risp.	3539	-11	-0	3358	3860	-0	5	157
Caltor risp.	4400	-20	-0	4400	4400	-1	1	0
Caltor risp.	2321	6	0	2321	2321	-1	5	4
Caltor risp.	5560	-80	-1	5360	6100	-2	3	31
Caltor risp.	5470	-65	-1	5245	5910	-3	2	303
Caltor risp.	2484	-15	-0	2175	2545	-0	6	140
Caltor risp.	6100	-21	-0	6100	6100	-1	3	115
Caltor risp.	5940	10	0	5390	6070	-1	0	15
Caltor risp.	2022	10	0	1585	2060	-1	6	7
Caltor risp.	5495	5	0	4750	5795	-1	3	196
Caltor risp.	2940	-41	-1	2500	2987	-3	6	105
Caltor risp.	4075	0	0	3975	4075	-1	1	0
Caltor risp.	10425	-20	-0	9880	10500	-1	1	705
Caltor risp.	4105	5	0	3594	4170	-0	7	162
Caltor risp.	3750	0	0	3750	3750	-0	3	5
Caltor risp.	1475	4	0	1475	1475	-1	3	228
Caltor risp.	1939	-1	-0	1516	1960	-1	4	224
Caltor risp.	3650	-30	-0	3580	3912	-1	4	212
Caltor risp.	4515	14	0	4515	4515	-1	3	119
Caltor risp.	2458	0	0	2400	2690	-2	6	112
Caltor risp.	2168	68	32	1800	2490	-2	0	176

Borsa di Milano (12.5.89)

AZIONI

Baldi DeMedici	13750	-18	-0,9	1543	217	28	25	220	
Barbieri	12600	-10	-0,8	12600	100	0	0	0	Merloni
Carpi Burgo pin	13800	0	0	970	13020	26	5	58	Mergutti
Carpi Burgo res	14000	190	1,4	12900	14320	14	1	45	Milano A&P
Cement Barletta	4100	-43	-1,0	4100	4100	0	0	0	Milano A&P
Cement C&A Augusta	14740	105	2,3	4470	4850	23	6	72	Mia L&A
Cement Di Sardinia	6100	50	0,8	5760	6420	23	6	62	Mitel
Cement Merone	4550	40	0,9	4490	5100	-14	-3	11,9	Mondadori
Cement Merone rmc	3100	-110	-3,5	2450	5100	15	3	8	Mondadori
Cement Siciliane	8550	-1	-0,0	7650	8860	-6	-0,6	6,8	Mondadori
Cementit	3139	-11	-0,3	3368	3860	-0,6	-0,1	15,7	Mondadori
Cementit rmc	4000	-90	-2,0	4000	4000	0	0	0	Mondadori
Circa rmc	2561	8	0,3	835	2385	0	1	54	Montefeltro
Cir	5320	-61	-1,1	5360	6100	-2,3	-2,3	31,4	Montefeltro

RAPPORTO DELL'ISCO SULLA CONGIUNTURA

Inflazione, il punto debole

Il rialzo dei prezzi «mina» le possibilità di crescita economica dell'Italia

DOLLARO

Un record smorzato

Banche centrali al contrattacco

MILANO — I prezzi prodotti Usa di aprile hanno riservato una brutta sorpresa ai sostenitori del dollaro, che si aspettavano tensioni molto più forti di quelle che sono state espresse. Contro un aumento atteso dello 0,7 per cento, i prezzi sono saliti di appena 0,4 per cento. Come dire che per lo meno il mese scorso le tensioni inflazionistiche si sono appiattite o sono scomparse. La reazione del dollaro è stata immediata e le banche centrali, che non si vedevano tutte insieme sul mercato da una decina di giorni, hanno condotto una vasta operazione concertata, presentandosi ripetutamente. L'effetto è stato robusto: tanto che il dollaro ha perso fino a un pennig e mezzo rispetto al marco. Sono scese in campo ieri la Banca Federale, la Bundesbank, la Banca d'Italia e le banche centrali di Francia, Svizzera, Au-

stria, Olanda, Belgio e Inghilterra. Prima che venissero resi noti, nel pomeriggio, i prezzi Usa, il dollaro aveva toccato in Italia il record del 1989 sui mercati valutari: con la quotazione raggiunta ieri di 1397,63 lire la moneta statunitense ha toccato un livello che non toccava dal 30 settembre del 1988 quando fu fissato a quota 1400 lire. Il rafforzamento del dollaro in Italia è in linea con l'andamento di altre principali piazze valutarie: a Tokio il dollaro ha raggiunto ieri una quotazione che non toccava da nove mesi (135,80 yen contro 134,55 yen di giovedì). Anche a Parigi il dollaro è salito a 6,4820 franchi di giovedì e a Francoforte ha chiuso a 1,9175 marchi contro 1,9140 marchi ufficiali della quotazione ufficiale precedente, senza interventi ufficiali della Bundesbank.

ROMA — L'inflazione continua a «minare» la salute dell'economia italiana: l'Isco, nel suo consueto bollettino, mette in guardia dai rischi dell'andamento dei prezzi al consumo e sottolinea «l'urgenza di un'articolata manovra di politica economica intesa a smorzare il clima di attese, a ridurre gli effetti distorsivi che discendono da persistenti squilibri della finanza pubblica, a riportare il sistema su più coerenti linee di sviluppo, prima che i «guasti» si facciano peggiori». L'Isco, nel suo rapporto, delinea uno scenario economico per l'Italia «che di qui in avanti potrebbe formarsi, entro certi limiti, in maniera molto «spontanea» ma non altrettanto equilibrata». Con tali premesse, l'Istituto per la congiuntura stima per il 1989 uno «scenario di apprezzabile crescita (Pil in volume +3,6%) pur sottolineando, a fronte delle evoluzioni monetarie in atto, un profilo congiunturale in lenta decelerazione, ma che dovrebbe comunque consentire una crescita non inferiore al 3% anche nel 1990». In questo contesto, l'Isco

Per l'Istituto occorre un'articolata manovra di politica economica.

Si prevede un peggioramento dei nostri conti con l'estero

prevede — si legge ancora nel rapporto — che l'inflazione crescerà nella media, nel corso dell'89, del 6,5%. «Una variazione che, pur sottraendo qualche decelerazione spontanea nella seconda parte dell'anno, potrebbe non segnare significative riduzioni nel 1990». A monte della ripresa inflazionistica — si legge nel rapporto Isco — vanno sottolineati i rialzi nei corsi in dollari delle materie prime non energetiche, «mentre i più recenti rincari del petrolio unitamente all'apprezzamento del dollaro sulla lira si sono aggiunti come fattore di spinta sui prezzi interni. Quanto all'evoluzione dei conti con l'estero, l'Isco prevede un ulteriore deterioramento nell'arco del biennio

'89-'90: «All'allargarsi dello squilibrio nell'interscambio reale di merci e servizi, si assocerebbe infatti nell'89 una sfavorevole evoluzione nelle ragioni di scambio. Il saldo negativo potrebbe così salire a 13 mila miliardi nell'89 (import più che doppio rispetto all'anno prima) per poi accusare un altro, pur se più contenuto, appesantimento nel 1990». «Assai meno permissivo d'altro canto, continua l'Isco, potrebbe risultare il contesto internazionale». In materia di tasso di cambio, l'esercizio ha adottato l'ipotesi tecnica di una quotazione del dollaro fra le 1.350 e le 1.400 lire in ciascuno dei due anni di previsione (1.303 lire nel 1988). Per le materie prime si prevede che il costo in lire

del loro approvvigionamento aumenterà di un 8-9% nell'89 e di un altro 3-4% nel 1990. «A tassi di poco inferiori a quelli registrati nell'88 dovrebbero evolvere poi nell'89 le altre componenti della domanda interna». Gli investimenti fissi lordi, sottolinea l'Isco nel rapporto congiunturale — dovrebbero espandersi nell'89 del 4,7% (+4,9 nell'88) e, nel loro ambito, quelli in attrezzature e mezzi di trasporto conoscerebbero uno sviluppo del 6%, mentre il ciclo degli investimenti in costruzioni dovrebbe denotare un dinamismo minore rispetto all'88. «Quanto al previsto deterioramento dei conti con l'estero nell'89 — continua il rapporto — alla sua origine sta in parte una perdita di circa un punto nelle ragioni di scambio come risultante di una lievitazione del 6,5% dei prezzi all'importazione e del 5,5% di quelli all'esportazione. La sempre sostenuta attività comporterebbe, a sua volta, un consistente ricorso ad approvvigionamento di merci sui mercati esteri, sono in parte compensati dalle esportazioni.

«ANTICIPAZIONE» DI AMATO

Tesoro, in arrivo nuovi titoli



Giuliano Amato

ROMA — Il ministero del Tesoro attende di conoscere l'esito dell'asta dei Btp in programma nella prossima settimana per valutare l'opportunità di emettere i nuovi titoli come i Cto e i Ctr. E' questo ha lasciato intendere lo stesso ministro del Tesoro, Giuliano Amato, a margine della presentazione dei primi due volumi della collana «Economia in tasca», diretta da Giuliano Segre ed edita da Marsilio. Antonio Pedone, consigliere economico del ministro Amato è stato più esplicito. «A giugno — ha detto — si potrebbero effettivamente emettere i nuovi titoli. Occorre vedere se le condizioni del mercato rimarranno stabili in occasione dell'emissione dei Btp. L'occasione per il debutto dei nuovi titoli è agevole, oltre che dalla riacquisita stabilità del mercato, anche da fatto che né in maggio, né in giugno, ci sono grossi quantitativi di titoli in scadenza cui far fronte. «Spazio dovrebbe esserci — ha detto a proposito Pedone — ma a noi interessa che i titoli giungano nelle mani degli investitori finali. A questo proposito occorre

considerare anche che a inizio giugno ci sono grossi impegni di natura fiscale per le famiglie». A proposito della mancata emissione di maggio dei Cct, Giuliano Amato ha detto che per quanto riguarda questi titoli «abbiamo assunto l'orientamento di salvaguardare lo stock esistente, dopo aver preso atto dell'orientamento delle nuove emissioni. Continueremo per i Cct — ha concluso Amato — a rinnovare quelli in scadenza». Sulla possibilità, infine, di quotare anche i Buoni del tesoro sul circuito telematico del secondario, Antonio Pedone si è detto favorevole. Nell'ultima settimana l'attenzione degli operatori è stata catalizzata dall'asta Bot del giorno 9. Su 8 mila miliardi offerti il mercato se ne è aggiudicato 7.800, mentre 200, tutti relativi a titoli annuali, sono andati a Bankitalia. Il pubblico, nel cui portafoglio erano in scadenza 6.316 miliardi, ha dunque effettuato un investimento netto di circa 1.500 miliardi. Di riflesso, il giorno 15, si produrrà un assorbimento di base monetaria pari a 1.035.

BANCA ANTONIANA

L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI APPROVA IL NUOVO STATUTO E L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI IL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1988

Si sono tenute sabato 29 aprile 1989, in Padova P.ta Turati 2, presso il Centro Servizi della Banca Antoniana, le Assemblee Straordinaria e Ordinaria dei Soci.

L'Assemblea Straordinaria, chiamata a votare su alcune proposte di modifica allo Statuto, ha approvato integralmente le nuove formulazioni normative.

Di rilievo il ritorno alla precedente tradizionale ragione sociale: - BANCA ANTONIANA - (anziché Banca Antoniana di Padova e Trieste) significativa per un Istituto che, per competenza territoriale, abbraccia l'intero territorio nazionale e che, per il vigoroso impulso impresso all'istituzione di sportelli, opera ormai in undici province. La denominazione "BANCA ANTONIANA", in atto sin all'assemblea straordinaria del 25 luglio 1970, viene così meglio a evidenziare sia la "padovanità" d'origine sia la vocazione a maggiori aperture.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci ha quindi approvato il bilancio dell'esercizio 1988.

Dinanzi ai numerosi Soci presenti, il Presidente dell'Istituto, Avv. Dino Marchiorello, ha svolto la relazione del Consiglio di Amministrazione che, partendo come di consueto da una analisi della situazione economica generale, si sofferma in un commento approfondito delle voci di bilancio.

Più che mai concreto e riscontrabile è il costante sviluppo dell'Istituto che ha saputo ancora una volta espandere le proprie attività e la cui crescita è rilevabile dalle voci di bilancio:

- la raccolta da clientela ha superato 3.120 miliardi (2.916 miliardi a fine esercizio 1987)
- gli investimenti commerciali hanno raggiunto 1.884 miliardi a fronte di 1.667 miliardi del passato esercizio, con costante attenzione per le piccole e medie aziende;
- i mezzi amministrati hanno superato 4.482 miliardi
- di rilievo anche la cosiddetta "raccolta indiretta" che è giunta alla cifra di 2.123 miliardi confermando la preferenza della clientela verso l'Istituto.

Il risultato complessivo della gestione ha permesso di consolidare la struttura patrimoniale dell'Istituto, che per effetto di accresciuti accantonamenti effettuati a vario titolo ha raggiunto la consistenza di 404 miliardi.

L'utile netto di L. 32.146.476.800, risultante da un incremento di oltre il 15% del risultato lordo di esercizio, consente di corrispondere un dividendo di L. 1.300 per azione (L. 1.200 nell'esercizio precedente). Dopo l'approvazione del bilancio e del riparto dell'utile, l'assemblea ha votato per il rinnovo delle cariche sociali, che ha visto la conferma dei consiglieri scaduti.

Presidente dell'Istituto è l'avv. Dino Marchiorello, Direttore generale il Dott. Aniceto Vittorio Ranieri, Condirettore Generale il Dott. Silvano Pontello, Vice Direttore Generale il Dott. Alfredo Schiavo.

Il dividendo di L. 1.300 per azione da nominali L. 500 è già in pagamento presso gli sportelli della Banca.

Banca Antoniana - Pop. Coop. a Resp. lim. per Az.

Anno di fondazione 1893 - Capitale Sociale e Riserve al 31.12.1987 Lire 351.037.915.895

Sede Sociale e Direzione Generale in Padova - via VIII Febbraio 5

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

PORTI - CONVOCAZIONE DI PRANDINI

Il «camallo» bastian contrario

Adesso è la Cgil a scioperare, ma i portuali genovesi lavorano regolarmente

BILANCIO Italcementi in crescita

MILANO — Sono aumentati dell'otto per cento il fatturato (1.095 miliardi di lire) e il dividendo (1.350 lire per le azioni ordinarie) dell'Italcementi, la principale società del gruppo che fa da capo a Giampiero Pesenti, il bilancio 1988 della società, approvato dal consiglio d'amministrazione, indica un margine operativo lordo di 224 miliardi a fronte dei 212 miliardi del 1987 (più 5,7 per cento) e un utile netto di 149 miliardi contro i 172 miliardi dell'esercizio precedente, nel quale però vi era stato il concorso di componenti straordinarie per la vendita di partecipazioni.

ROMA — Il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, ha convocato martedì 16 maggio le Confederazioni e le Federazioni dei trasporti della Cgil, della Cisl e della Uil per la ripresa del confronto sulla vertenza dei portuali. Secondo il segretario generale della Filt-Cgil, Luciano Mancini, questo è il «primo risultato dello sciopero nazionale di 24 ore cominciato ieri in difesa del salario, del lavoro e per una portualità moderna ed efficiente».

Lo sciopero è cominciato dalle 6 di ieri mattina, indetto dai sindacati dei Trasporti della Cgil (Filt) e della Cisl (Fit) di tutti i lavoratori portuali. Oggi si lavora solo per il primo turno, mentre le prestazioni straordinarie saranno interrotte fino alle 6 del 15 maggio. Nonostante l'astensione dal lavoro, si garanti-

scono i collegamenti con le isole e l'imbarco e lo sbarco delle derrate alimentari, delle auto al seguito e della posta. Alla manifestazione di protesta non hanno aderito invece i portuali genovesi della compagnia unica che ha dichiarato di non condividere «la condotta delle segreterie sindacali né nel metodo, né nei contenuti». La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dai sindacati in seguito a un incontro dei primi di maggio con l'utenza, l'Assopporti e la direzione generale del lavoro marittimo e portuale «in cui si è manifestato — secondo le Federazioni di categoria — un atteggiamento ministeriale di rigida chiusura a una corretta e leale interpretazione dell'accordo del 17 marzo».

Il segretario generale della Filt, Luciano Mancini, già a poche ore dall'inizio dello sciopero, ha affermato che «l'adesione è quasi totale, a eccezione di Genova che ha preso la decisione di non aderirvi». La Uiltrasporti ha deciso di non aderire allo sciopero, perché ritiene in corso la tregua nel settore dei trasporti proposta dal ministro Santuz. Secondo il segretario generale aggiunto della Filt, Donatella Turtura, l'intesa del 17 marzo richiede «una leale e attenta gestione consensuale e non vendette sui salari, atti unilaterali e perfino il rifiuto di confronto da parte del ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini».

Il segretario generale della Uil, Giancarlo Alajzi, ha

confermato il giudizio negativo del proprio sindacato sullo sciopero: un «errore» ha detto — perché da solo modo a Prandini di intervenire ancora una volta con atti unilaterali, sconsigliando l'accordo del 17 marzo».

Un invito al ministro Prandini e al governo a provvedere sollecitamente alla nomina del nuovo presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova figura intanto in un ordine del giorno approvato ieri all'unanimità dall'assemblea generale dell'Ente portuale genovese. L'ordine del giorno denuncia «la particolare e delicata situazione del porto di Genova che richiede anche la definizione di piani e programmi a medio e lungo termine e che determina pertanto l'esigenza di una stabile amministrazione».

INDICE PUNTATO CONTRO LA CEE

La Federtessile in allarme

«Non ce l'abbiamo con il governo, ma con le norme del Gatt»

Servizio di Giovanni Mediolì

MILANO — «Non è il solito lamento. Non siamo qui per piangere, anche perché non ne abbiamo nessun motivo». Giorgio Malerba, presidente della Federtessile, stavolta mette le mani avanti. Di fatto la sua categoria negli ultimi anni ha sempre levato alti lai per il «rischio import», dato da paesi che, oltre ad avere un costo del lavoro inferiore al nostro, praticano «tecniche di dumping, sovvenzioni all'export e manipolazione dei cambi per invadere i mercati della Cee di prodotti a costo artificiosamente basso, senza in cambio neppure aprire le loro frontiere al «made in Europe»». E l'argomento di cui Malerba ha parlato ieri era ancora questo. Ma se negli ultimi anni i lamenti erano rivolti soprattutto al mondo politico per l'inerzia industriale del nostro Paese, ieri l'indice accusatorio era spostato verso la Comunità e in particolare verso la Germania. «Gli ultimi dati del nostro settore — ha spiegato Malerba — sono abbastanza buoni. L'export, nel primo trimestre '89, è aumentato del 7%. Le importazioni del 13%, che è sempre molto, ma molto

meno del 19% di incremento del primo trimestre '88. Il saldo è positivo per il 1%, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso era negativo per il 6%. E per la prima volta siamo molto soddisfatti di quanto ha fatto il governo per noi. Il ministro per il Commercio con l'estero, Renato Ruggiero, nella recente riunione di Montreuil per il Gatt (il trattato mondiale che regola il commercio), ha sposato in pieno la nostra posizione». Ma allora perché non siete ancora contenti? «Tecnicamente — ha sottolineato Malerba — l'incontro di Montreuil per noi si è concluso con uno «zero a zero». Non sono passate le tesi dei Paesi che fanno dumping, non sono passate le nostre. Il nostro motivo di scontento è uno: il Gatt fissa norme specifiche (clausole di salvaguardia) per evitare le invasioni commerciali illecite come quella in atto per il tessile in Europa. Ma la norma è complessa e inapplicabile. Ne chiediamo una riforma. E aspettando la riforma, chiediamo che venga prorogato l'accordo Multifibre, che fissa le quote di esportazione dei Paesi cosiddetti «di nuova industrializzazione» nei confronti della Cee.

Due le preoccupazioni: la prima è che Paesi come la Germania, che ha dichiarato esplicitamente che il «tessile è sacrificabile», non ci aiutino o facciano resistenza alle nostre richieste, considerando il nostro settore oggetto di baratto politico a vantaggio di altre categorie. Per questo ci stiamo muovendo per avere l'appoggio degli altri membri della Cee con una forte industria tessile, cioè la Spagna, la Grecia, il Portogallo e in misura minore Francia e Inghilterra. La seconda preoccupazione è che alla ripresa delle trattative sull'argomento sia cambiato il governo. «Certo abbiamo stima di Ruggiero, ma non vogliamo mettere ipoteche su eventuali nuovi ministri. Ma non vorremmo che un eventuale nuovo ministro avesse posizioni radicalmente diverse». «Vogliamo ribadire — ha concluso Malerba — che non siamo per il protezionismo. Le frontiere aperte sono importanti anche per noi, e pensiamo poter essere più competitivi, in una situazione di scambi leali, di quasi tutti i Paesi mondiali. Ma non si combatte con una mano legata dietro alle spalle, soprattutto quando in gioco ci sono, in Europa, tre milioni di posti di lavoro».

BILANCIO Bonifiche Siele: un utile netto di 15,7 miliardi (e 47% in Bna)

ROMA — Con un utile netto di 15.705 milioni, in linea con quello del precedente esercizio che era stato pari a 15.761 milioni, si è chiuso l'esercizio '88 della Bonifiche Siele Finanziaria Spa. I mezzi propri della società, comprensivi dell'utile netto dell'esercizio, 1988, hanno raggiunto i 132 miliardi. Le partecipazioni in portafoglio della società, iscritte al valore di libro per circa 95 miliardi al 31.12.1988, hanno registrato un rilevante incremento nel corso dei primi mesi del corrente esercizio, particolarmente per quanto riguarda la Banca nazionale dell'agricoltura.

La partecipazione di controllo nell'Istituto di credito, è oggi pari al 47% del capitale ordinario, ivi compreso il 4% detenuto dalla controllata Sielefin Spa, e al 43% del capitale privilegiato. Il consiglio di amministrazione ha preso in esame anche il bilancio consolidato di gruppo che evidenzia al 31.12.1988, per la sola quota di spettanza della capogruppo, un utile netto di 25,5 miliardi e un patrimonio netto consolidato pari a circa 244 miliardi. Il dividendo proposto, invariato rispetto al precedente esercizio, è di 200 lire per ogni azione ordinaria e 500 lire per ogni azione di risparmio. L'assemblea degli azionisti è stata convocata, per il 13 giugno anche in sede straordinaria, per deliberare sull'attribuzione al consiglio di amministrazione della facoltà di aumentare il capitale, fino a un massimo di 13.034.240.000 di lire per un controvalore massimo di 55 miliardi.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



La Cassa Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDEONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G 2, tel. (0434) 522026/520137

la magona d'Italia

Società per Azioni
Sede in Firenze - Via di Villamagna n. 92
Capitale Sociale L. 15.963.994.000 interamente versato
Registro Società n. 877 - Tribunale di Firenze

Pagamento dividendo esercizio 1988

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 17 maggio 1989 è pagabile il dividendo dell'esercizio 1988 in ragione di L. 200 (duecento) per azione, al lordo delle ritenute previste dalle vigenti norme, contro consegna della cedola n. 21.

L'operazione suddetta sarà effettuata presso la Cassa Sociale o presso i consueti Istituti di Credito incaricati; a tali Istituti è stata data disposizione di riconoscere valuta fissa 18 maggio 1989 per i pagamenti relativi a certificati azionari di cui gli stessi Istituti abbiano l'amministrazione.

S.p.A. LA MAGONA D'ITALIA

CASSE DI RISPARMIO, CONVEGNO ACRI A PADOVA

«E' comico fonderle per legge»

PADOVA — Il mondo delle casse di risparmio ha giudicato in modo sostanzialmente positivo il programma del nuovo presidente dell'Acri, Roberto Mazzotta, che punta alla formazione di quattro o cinque grandi gruppi polifunzionali anche all'interno del sistema casse. Molti però hanno rilevato come per la sua effettiva realizzazione sia necessaria l'approvazione in tempi rapidi del ddl Amato sulle trasformazioni in spa degli istituti di credito, casse comprese. Tra i vari banchieri interpellati in una pausa del convegno organizzato a Padova

dall'Acri sulla comunicazione all'interno del sistema, l'ex vicepresidente dell'Acri Roberto Scheda ha dichiarato che l'obiettivo di fondo è giusto, anche se è necessario «realizzare gruppi polifunzionali equilibrati, che salvaguardino l'autonomia delle singole casse». Secondo Scheda, grandi casse come la Cariplo «non sono più casse, ma banche. Ma dato che Mazzotta ha scelto di stare nella categoria, se farà seguire alle parole i fatti ci potrebbe essere maggiore serenità anche per i piccoli istituti». Per l'ex vicepresidente del-

Sul programma di Mazzotta Bentsik ha detto che «indica le strategie di fondo ma adesso è necessario individuare gli strumenti per realizzarle». Il presidente della Cassa di Bologna, Giangiulio Sacchi Morsdiani, ha dal canto suo auspicato che «L'Acri si faccia carico dei problemi della categoria gestendo il processo di razionalizzazione all'interno del sistema», razionalizzazione che del resto è necessaria anche per i Mediocrediti regionali come hanno sottolineato sia Bentsik che Scheda.

Sabato 13 maggio 1989

INFORMATICA

La Finsiel va in Urss

Per la finanziaria Iri imminente la firma di un protocollo

Servizio di

Nuccio Natali

ROMA — Leader assoluta in Italia, seconda in Europa, non a caso mondiale: è il ritratto della Finsiel, la finanziaria del gruppo Iri, per la produzione e lo sviluppo del software. Soprattutto, è la scoperta che l'azienda italiana nel suo complesso, comprese alcune aziende pubbliche, riescono a essere ai primissimi posti nel mondo in settori delicatissimi (in parte ancora in fase pionieristica) come le tecnologie d'avanguardia. Anzi, il software in Italia mette in mostra un ritmo di crescita (nell'88 circa il 24%) ben al di sopra della media europea e statunitense.

Che cosa sia il software è difficile da definire. Qualcuno l'ha chiamata «l'anima» del computer. Più semplicemente, seppure in modo molto riduttivo, si può fare riferimento ai «programmi» che trasformano i computer in macchine vive e vitali. La Finsiel è una finanziaria pubblica (83% in mano all'Iri, il resto alla Banca d'Italia) a essa fanno capo 14 società. Il «gruppo» nell'88 ha realizzato un fatturato di 699 miliardi con un utile netto di 21,6 miliardi. Alla ricerca è destinata una quota pari al 7% del fatturato. Buona par-

Foto di gruppo:

14 le società
con un fatturato
di 699 miliardi

te del giro d'affari della Finsiel (circa il 65%) deriva da commesse pubbliche, il rimanente dall'export e da contratti con privati. Insomma, la Finsiel è una discreta base di partenza per una battaglia che si preannuncia particolarmente accesa in campo continentale (e lo sarà ancor di più dopo il fatidico 1992) tra le case europee produttrici di software per imporre standard e metodologie.

Chiaro che chi la spunterà, in futuro avrà in mano il mercato europeo dell'informatica. Le aziende dei paesi nostri partner-concorrenti — ha affermato l'amministratore delegato della Finsiel, Vittorio Salvati — sono sostenute dalle politiche industriali nazionali, in particolare Francia e Inghilterra, mentre noi dobbiamo contare solo sulla

validità tecnologica delle nostre proposte, che fino a ora ci ha consentito di non soccombere in questa impari lotta. «Per fortuna — ha aggiunto il presidente Quaranta — ora alla Cee come commissario c'è Pandolfi che è molto sensibile ai problemi degli standard». Per uscire sempre più dal guscio nazionale da tempo la Finsiel ha allacciato rapporti con l'Unione Sovietica con cui è prossima la firma di un protocollo per la fornitura di servizi informatici. Uno sbarco in piena regola, o meglio un «colpo» dalle prospettive enormi, considerando che l'Unione Sovietica di fatto vuol dire l'insieme dei paesi dell'Est. I sovietici hanno già un programma di traduzione simultanea dal russo all'inglese e viceversa, che la Finsiel ha in animo di sviluppare in versione italiana.

«Oltre ai contatti con l'Unione Sovietica, con la quale speriamo di firmare presto un protocollo d'intesa — ha detto ancora Salvati — ci stiamo muovendo in campo europeo: sono già state individuate alcune aziende straniere di un certo interesse, sia in vista di possibili acquisizioni, sia per partnership di mercato o di prodotti».

MEETING A TRIESTE Computer a raggi «x» Attesi 400 specialisti dell'Aica

TRIESTE — «Informatici» a confronto per radiografare la situazione, ma soprattutto le prospettive, di questo settore che sta sempre più entrando nella vita pubblica e privata. Dal 4 al 6 ottobre a Trieste si terrà il 28.º congresso annuale dell'Associazione italiana per l'informatica e il calcolo automatico (A.i.c.a.), un'importante occasione di incontro e confronto, tra tutti quelli che operano nel settore informatico, dagli utilizzatori ai produttori ai ricercatori.

Il meeting di quest'anno, a cui sono attesi circa 400 specialisti, ha come obiettivo quello di fornire un quadro complessivo delle esperienze, degli sviluppi innovativi e delle ricerche in atto nel settore dell'informatica, il cui tasso di evoluzione qualitativa e quantitativa non consente

sempre di avere un quadro esauriente e aggiornato della situazione. Proprio per un'analisi a 360 gradi, i temi del congresso di Trieste dell'A.i.c.a. spaziano da quelli teorici più sofisticati a quelli di più forte e immediato impatto pratico. Si tratta di oltre 120 lavori provenienti da Università, centri di ricerca e aziende di tutta Italia e alcuni anche dall'estero. Siccome si tratta di un congresso non monografico, le sessioni vedranno trattati virtualmente tutti i temi di maggiore attualità tra i quali gli autori, per numero di comunicazioni scientifiche, sembrano aver privilegiato le architetture di sistemi di elaborazione (computer «neurale») a elevato parallelismo, supercalcolatori, resistenza ai guasti).

NEL 150.º ANNO DI ATTIVITÀ

Ras, ottimo trend

Gli utili sono aumentati del 19%



«Un discorso politico, che non ha fondamento economico — dice il presidente Umberto Zanni — la levata di scudi del governo contro l'aumento delle tariffe richiesto dalle compagnie per la Rc auto». Secondo Zanni si è intervenuto dove non si sarebbe dovuto, indebolendo le assicurazioni proprio in vista dell'Europa.

MILANO — «Un discorso politico, che non ha un fondamento economico, e che ha profondamente ferito le società assicuratrici, sia per il modo, sia per la sostanza», così Umberto Zanni, presidente e amministratore delegato della Ras, ha definito la levata di scudi del governo contro l'incremento delle tariffe richiesto dalle compagnie di assicurazione per la Rc auto, dando vita ad una situazione che le compagnie giudicano inadeguata a garantire l'equilibrio tra costi e ricavi.

«Le compagnie — ha detto Zanni — sono disposte ad accettare una riduzione dei costi, ma a patto che l'aspetto tecnico non venga manipolato». Si è intervenuto, secondo Zanni, dove non si sarebbe dovuto, e chiedendo alle compagnie, che già avevano vissuto un'88 difficile nell'Rc auto, ulteriori sacrifici, nonostante sia alle porte quella competizione a livello europeo, che richiederebbe un rafforzamento delle società, anche assicurative, e non un loro indebolimento. «Le compagnie di assicurazione — ha detto Zanni — non sono la vacca da mungere, debbono essere poste in grado di mantenere un equilibrio tra costi e ricavi». E sulla previsione di minore sinstabilità, dopo l'introduzione delle cinte di sicurezza obbligatorie, ha commentato: «Facciamo il tifo per il ministro Ferri, nella speranza che tutti i suoi provvedimenti servano, ma non ipotichiamo il futuro».

Zanni presenta alla stampa i dati del bilancio 88 della Ras, esaminati ieri dal consiglio di amministrazione e che verranno sottoposti alla approvazione dell'assemblea il 29 giugno: un bilancio, che ha coinciso con il 150.º anno di attività della Ras, e con il superamento, a livello di gruppo, della boa dei 5.000 miliardi di raccolta premi. Il bilancio Ras evidenzia per

la sola capogruppo una raccolta premi di 2.207 miliardi contro i 2.037 dell'esercizio precedente e un utile netto di 61 miliardi (+19,2% sui 51,2 dell'87), al quale si è pervenuto dopo l'accantonamento di 70 miliardi a fondi speciali di riserva. Degli accantonamenti, quello al fondo rischi catastrofici del ramo danni (36 miliardi) è aumentato dell'8,3%, mentre al fondo rischi catastrofici del ramo vita sono andati 34 miliardi (+1,5%).

All'assemblea dei soci, verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 300 lire (300 nell'esercizio precedente) alle azioni di risparmio. La società ha portato a termine con successo (c'è lo 0,7% di inopinato) il recente aumento di capitale che por-

terà nelle sue casse 370 miliardi di liquidità fresca. L'attività assicurativa direttamente svolta sul territorio nazionale è stata pari a 182,7 miliardi, con un incremento del 12,7% nei rami danni e del 21,3% nel ramo vita. Sotto il profilo dei risultati tecnici il 1988 non è stato un anno facile: i risultati tecnici — ha detto Zanni — hanno registrato un aggravamento della sinistralità in particolare nei rami Rc auto, infortuni e malattie. Nell'88 a questo riguardo è da registrare un peggioramento del 2%, che su 2.200 miliardi equivale a quasi 50 miliardi che mancano all'appello.

«Anche l'89 — ha concluso Zanni — non si presenta privo di difficoltà». Le riserve tecniche della compagnia sono cresciute nell'anno di 625 miliardi, raggiungendo i 4.479 miliardi. I fondi per rischi di natura catastrofale, che la società ha deciso di costituire ad ulteriore garanzia della congruità dei propri servizi sono saliti da 104 a 174 miliardi, mentre i margini di solvibilità che complessivamente ammontano a 1.159 miliardi presentano una eccedenza di 851 miliardi rispetto a quanto prescritto dalla legge.

«Per quanto riguarda l'attività finanziaria, nonostante la fase negativa sia nei fondi che nelle gestioni, la quota di mercato Ras al 30 aprile '89 è cresciuta dal 9,50 al 10,25%.

Nel primo quarto mesi dell'89, il gruppo ha registrato un incremento della raccolta del 51% e una riduzione del 10% dei riscatti, dati che indicano una netta inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo dell'88.

Quanto al bilancio consolidato, le prime indicazioni fissano l'incremento dei premi Ras nel 18%, e un utile intorno ai 120 miliardi di lire.

GENERALI Accordo in Ungheria

ROMA — Nei prossimi giorni le Assicurazioni Generali sigleranno un accordo di collaborazione con una compagnia ungherese. Lo ha anticipato ieri il presidente del gruppo tirolese, Enrico Randone, in una intervista rilasciata al programma televisivo di Rai 2 «Economia e finanza». Randone non ha voluto fare il nome della società ungherese, ma ha considerato che nel Paese magiaro operano solo due compagnie: la «Allami biztosito», che è la compagnia di stato, e la «Hungaria biztosito». Secondo quanto affermato da Randone, le Generali, che sono presenti in Ungheria fin dal 1831, «faranno degli accordi di collaborazione in base ai quali avranno delle partecipazioni nelle operazioni ungheresi e metteranno a disposizione della società partner il loro know-how».

Sempre sul fronte internazionale, Randone ha confermato che il limite temporale fissato dalle autorità monetarie francesi all'incremento della quota Midi in possesso delle Generali è slittato: «La Banca di Francia non ce lo ha ancora comunicato ufficialmente, ma ha fatto sapere che il termine entro il quale noi dobbiamo raggiungere la partecipazione del 20% per poi arrivare al 33%, è stato prorogato al luglio dell'anno prossimo. Ancora a proposito della Midi, Randone ha detto che parteciperà come ospite osservatore al «Gda» della compagnia transalpina in programma per il 31 maggio, a conferma dei «buoni rapporti» con il presidente Bebear.

Randone ha parlato anche del valore di quotazione del titolo Generali: «Ho l'impressione che il titolo sia ancora leggermente sottovalutato — ha detto — d'altra parte non è facile dire a cosa corrisponde in concreto il valore intrinseco della società perché esistono delle plusvalenze latenti, tipo il patrimonio immobiliare. Certo è che la consistenza patrimoniale delle Generali è più che solida».

TECNOLOGIA / ASSINFOM

Informatica, in passivo la bilancia

Si allarga il mercato dei computer, ma l'Italia dipende sempre più dall'estero

Il volume d'affari del settore è aumentato in un anno di 2 mila miliardi, passando dai 13 mila del 1987 ai 15 mila del 1988. Il tasso di crescita è stato del 15,9 per cento, superiore agli altri paesi industrializzati. Per il mercato del software e dei servizi si prevedono incrementi annui del 20 per cento.

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Il mercato dell'informatica in Italia, nel 1988, ha raggiunto i 15.000 miliardi, contro i 13.000 dell'anno precedente. Si tratta di un tasso di crescita del 15,9%, superiore a quello della media degli altri Paesi industrializzati. Ma spiega nel suo rapporto annuale l'Assinform (l'Associazione dei costruttori di macchine e attrezzature informatiche), quasi di pari passo (14,2%) è salito il saldo negativo della nostra bilancia commerciale di settore, che ha raggiunto i 2.296 miliardi contro i 2.010 dell'87 per quanto riguarda le sole macchine (hardware), il cui mercato è stato lo scorso anno di 9.490 miliardi.

Se a questo si aggiunge la spesa per l'acquisto di software e programmi che rappresenta il 37,2% del fatturato totale dell'informatica in Italia (cioè 5.610 miliardi nell'88, che diventano 6.700 se si comprende anche il valore dei programmi realizzati internamente alle aziende e non venduti a terzi), la nostra dipendenza dall'estero in questo settore aumenta. Secondo l'Assinform il mercato del software e dei servizi all'informatica dovrebbe aumentare, tra oggi e il 1992, con una media del 20% annuo.

Nella relazione viene precisato che il dato del disavanzo della bilancia commerciale «è strutturale, non congiunturale». In altre parole il nostro Paese, è sempre più dipendente dall'estero, e in particolare dagli Stati Uniti, che hanno una politica commerciale molto aggressiva, per la sua informatizzazione.

Malgrado questo il numero degli occupati delle aziende informatiche in Italia è in crescita: nell'88 sono aumentati di 3.500 unità, cioè il 3,5% in più rispetto all'anno precedente. Ma mentre nell'hardware l'incremento degli occupati è stato simile a quello registrato nell'87, il software e i servizi hanno visto un aumento molto più rilevante di occupati. A fine '88 in questo settore gli addetti erano 52 mila contro i circa 100 mila dell'hardware.

Uno dei punti messi in luce dalla relazione è che la domanda di nuove figure professionali, comune tanto alla società di hardware come a quelle di software, si scontra con una scarsissima disponibilità di personale qualificato sul mercato del lavoro nazionale e con la carenza di laureati in discipline scientifiche.

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi del mercato la relazione pone l'accento sul fatto che il miglioramento del rapporto prezzo-potenza per i sistemi informatici (è calato, in termini reali, di circa dieci volte fra l'85 e l'89 nel settore dei microcomputer) ha contribuito ad allargare il numero degli utenti di informatica. A fine '88 in Italia il parco dei personal computer installati era vicino al milione e 200 mila unità, dei quali circa un quarto erano stati venduti durante l'88. Fra gli utenti di informatica sembra essere rallentato il ritmo di investimenti del sistema bancario, che però era quello con il più alto tasso di informatizzazione. I settori che invece hanno visto nel corso dello scorso anno i livelli più alti di incremento negli investimenti sono stati quello della pubblica amministrazione locale e quello delle assicurazioni.

TECNOLOGIA / VIDEOREGISTRATORI E l'italiano ora si fa la Tv in casa Cassette preregistrate: calano i prezzi, vendite boom

MILANO — «L'Italia è affezionata a enciclopedie e dispense alla conquista del Vcr (videoregistratore) e delle cassette», sintetizza Enrico Finzi, presidente della Intermatica, e già al marketing della Rizzoli, commentando la crescita vertiginosa di questo settore, che vanta circa 9,2 milioni di possessori in casa di Vcr, dei quali oltre 2,7 milioni hanno già cominciato a mettere insieme una videoteca di cassette di qualità regolarmente acquistate (e un altro milione e ottocentomila medita di cominciare presto a fare altrettanto).

Sono questi alcuni tra i dati emersi da una ricerca commissionata all'Intermatica dall'Univideo, l'associazione che riunisce le 30 principali case di produzione e distribuzione dell'home video in Italia. Equivalgono a circa il 70 per cento del mercato ufficiale, valutabile intorno a 180 miliardi di fatturato.

La crescita dei videocassetti è rilevante se si pensa che 12 mesi fa i possessori di Vcr erano valutati in 6,2 milioni, pari al 14 per cento della popolazione adulta (14-79 anni), mentre oggi la percentuale è salita al 20,8 per cento.

Che il mercato sia in continua espansione è confermato anche dai dati di vendita delle cassette preregistrate nei primi quattro mesi di quest'anno. «Il fatturato del primo quadrimestre — ha detto Sergio De Genaro, presidente dell'Univideo — si è incrementato del 27 per cento in lire e di quasi il 54 per cento in volume di pezzi, il che conferma un'inversione decisa di tendenza all'acquisto invece del noleggio».

A questo rovesciamento della propensione del mercato ha indubbiamente contribuito il drastico taglio dei prezzi di vendita delle cassette distribuite con il divieto di noleggio. [r.m.]

Un ben magro bottino per un settore che nonostante un processo di irreversibile sviluppo resta nel nostro paese piuttosto compresso, non solo per la ristrettezza dei finanziamenti, ma anche perché sembra mancare di capacità propositiva. A livello nazionale, infatti, non sono molti i progetti presentati sia dal Cnr che dall'Università e

dalle industrie, e naturalmente sono ancora meno quelli accettati e finanziati. Il piano di ricerca presentato dal Cnr si suddivide in quattro sottoprogetti, che riguardano altrettanti settori specifici: struttura dei robot, governo dei robot, sensori e attuatori, controllo dei robot. Oltre ai sottoprogetti è stata poi istituita una linea di «Analisi del mercato della robotica», che si occuperà di approntare le esigenze e le problematiche, nel campo della robotica, delle piccole e medie industrie utilizzatrici.

L'obiettivo è quello di individuare le prospettive di robotizzazione e di automazione industriale delle imprese dal momento che il trend di sviluppo delle aziende manifatturiere è destinato a passare per lo stadio necessario di un sempre minore impiego di mano d'opera tradizionale. [r.m.]

TECNOLOGIA / AUTOMAZIONE Robot in cerca di finanziamenti Mancano i soldi e le idee: segna il passo la ricerca



MILANO — Un piano di sviluppo per il settore della robotica con tante ambizioni ma pochi soldi. E' questa la sostanza del progetto presentato ieri a Milano dal Cnr. In cinque anni infatti, il «Progetto finalizzato robotica», che si ripropone di sviluppare la ricerca in questo campo attraverso la concezione e la realizzazione di prototipi sperimentali, potrà disporre di quasi 68 miliardi provenienti dal settore pubblico, mentre poco più di 15 miliardi provverranno nel primo triennio da privati.

Un ben magro bottino per un settore che nonostante un processo di irreversibile sviluppo resta nel nostro paese piuttosto compresso, non solo per la ristrettezza dei finanziamenti, ma anche perché sembra mancare di capacità propositiva. A livello nazionale, infatti, non sono molti i progetti presentati sia dal Cnr che dall'Università e

dalle industrie, e naturalmente sono ancora meno quelli accettati e finanziati. Il piano di ricerca presentato dal Cnr si suddivide in quattro sottoprogetti, che riguardano altrettanti settori specifici: struttura dei robot, governo dei robot, sensori e attuatori, controllo dei robot. Oltre ai sottoprogetti è stata poi istituita una linea di «Analisi del mercato della robotica», che si occuperà di approntare le esigenze e le problematiche, nel campo della robotica, delle piccole e medie industrie utilizzatrici.

«Nuove prospettive sull'utilizzo del massaggio cellulare subacqueo». Il convegno vedrà la presenza dei più qualificati docenti universitari unitamente a quella di autorevoli direttori sanitari, fisioterapisti, medici, fisioterapisti e tecnici della riabilitazione a livello internazionale.

Il programma dei lavori, coordinati dal prof. Luciano Menozzi, titolare della cattedra di medicina presso l'Università di Padova, fornirà un panorama completo sulle potenzialità d'uso delle avanzate tecnologie idroterapiche utilizzabili in diverse patologie.

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE FEDERALCASSE



DAL BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 1988 (*)

impieghi economici lordi	1.584 miliardi
impieghi finanziari e partecipazioni	348 miliardi
provvista estera in valuta	142 miliardi
patrimonio netto di cui	223 miliardi
- utile consolidato	26.191 milioni
titoli in circolazione	
- obbligazioni agrarie	366 miliardi
- certificati di deposito	
«RISPARMIO VERDE»	363 miliardi

* Certificato dalla KPMG Peat Marwick Fides s.n.c.

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE
Sede in Venezia - Pal. Cavalli Franchetti - S. Marco 2847 - 30124 VENEZIA
Tel. 041/5205111 - Telex 420333-410449 - Fax 041/5204372

per la pubblicità
rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 85065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

L'ISONTINO A «ITALIA VIVA» Gran parata in Brasile

GORIZIA — La Camera di commercio di Gorizia presenta in questi giorni a «Italia Viva», la grande rassegna in corso a San Paolo del Brasile, l'offerta di produzione e servizi dell'Isontino. Spicca, nello spazio dedicato al Friuli-Venezia Giulia, il porto di Monfalcone cui è dedicato uno stand che promuove con efficacia le strutture dell'Azienda speciale per lo scalo. Incisiva anche la presenza (tramite 14 aziende) dell'associazione degli industriali e dell'Api.

Del porto di Monfalcone vengono sottolineate soprattutto le caratteristiche che lo qualificano come uno degli scali più modernamente attrezzati dell'Adriatico: l'interesse per le potenzialità di Monfalcone ha già avuto ampio riscontro in merito all'esportazione dal Brasile in Europa di legname e zucchero. Alcune importanti richieste di collaborazione riguardano anche le imprese isontine.

I contatti tra operatori e rappresentanti di enti e istituzioni avvengono nell'ambito di un ricco calendario di incontri tecnico-informativi sulle possibilità di cooperazione economica organizzata nello stand del Friuli-Venezia Giulia che riunisce quattro camere di commercio e 28 aziende regionali. Altri incontri si sono già svolti alla camera di commercio di San Paolo soprattutto in riferimento alle prospettive e opportunità di collaborazione offerte dai programmi finanziati dalla legge 39 per la cooperazione allo sviluppo nei campi dell'agroindustria, dei trasporti e dell'artigianato.

Tutta questa intensa attività ha trovato una significativa base di partenza nell'annuncio dato dal ministro per il Commercio estero Ruggiero della prossima apertura d'una linea di credito Italia-Brasile destinata alla cooperazione economica tra piccole e medie imprese.

A Verona il punto sul termalismo

VERONA — L'utilizzazione dell'acqua rappresenta per il genere umano la medicina più antica e uno dei mezzi terapeutici più naturali ed efficaci. Proprio per questo, per il terzo anno consecutivo, la Fiera di Verona ripropone Idroterme, il Salone del termalismo e delle acque che dal 19 al 22 maggio catalizzerà fra l'altro l'attenzione di tutto il settore medico e sanitario del nostro paese sulle possibili metodologie di intervento e di cura nel campo della idroterapia.

Il 22 maggio alle 9 nella sala A del Centrocongressi Agrigento, a cura della Wassair, si terrà infatti il Congresso su

«Nuove prospettive sull'utilizzo del massaggio cellulare subacqueo». Il convegno vedrà la presenza dei più qualificati docenti universitari unitamente a quella di autorevoli direttori sanitari, fisioterapisti, medici, fisioterapisti e tecnici della riabilitazione a livello internazionale.

Il programma dei lavori, coordinati dal prof. Luciano Menozzi, titolare della cattedra di medicina presso l'Università di Padova, fornirà un panorama completo sulle potenzialità d'uso delle avanzate tecnologie idroterapiche utilizzabili in diverse patologie.

CALCIO / OGGI ANTICIPO DI SERIE A

Il Napoli contro la Roma con la mente a Stoccarda

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Bologna	1
Cesena-Pescara	1
Como-Atalanta	x 2
Florentina-H. Verona	1 x 2
Inter-Lecce	1
Lazio-Pisa	1 x
Samp.-Milan	1
Torino-Juventus	x
Messina-Udinese	1 x
Monza-Avellino	x
Sambenedetti-Genoa	2
Casertana-Palermo	x 2
Poggibonsi-Casale	1 x 2

Pronostico Totip

1.a corsa: 1.0 arrivato	x x
2.0 arrivato	2 1
2.a corsa: 1.0 arrivato	1 1
2.0 arrivato	2 x
3.a corsa: 1.0 arrivato	1 x
2.0 arrivato	x 1
4.a corsa: 1.0 arrivato	x x
2.0 arrivato	1 x 2
5.a corsa: 1.0 arrivato	1 x
2.0 arrivato	2 x
6.a corsa: 1.0 arrivato	2 2
2.0 arrivato	1 x 2

LE POLEMICHE DI NAPOLI

Diego Maradona accenna un passo indietro

«Sono con il Napoli, non contro il Napoli» - Ma l'argentino vuol partire

NAPOLI — «Io sono con il Napoli», non contro il Napoli», Maradona è intervenuto con questa affermazione sulle ultime vicende polemiche che lo hanno coinvolto, soprattutto dopo l'intervista pubblicata dal quotidiano argentino «Sur», per la quale c'era stata già una smentita del suo manager Guillermo Coppola. «Non voglio più parlare — ha detto Diego — perché le mie dichiarazioni sono sempre diversamente interpretate, ma una cosa deve essere chiara: io sono con il Napoli e non contro il Napoli».

L'affermazione sembra voler gettare acqua sul fuoco delle ultime polemiche. Un ramoscio di ulivo, probabilmente, offerto dal capitano all'ambiente e, si deve ritenere, anche al presidente Ferlaino.

Nel Napoli, insomma, sembra stia per tornare il sereno, fatto naturalmente molto importante, in considerazione del confronto storico che attende la squadra, mercoledì a Stoccarda. La disponibilità

di Maradona è stata confermata. Ma le ombre rimangono. Ombre che Maradona ha gettato su Ferlaino, su Napoli e su Bianchi. Il presidente è stato accusato di non aver protetto il campione. Forse ci si è dimenticati quanto costa l'ingaggio, la casa e i viaggi a Buenos Aires? E quanto costa non poterlo allenare come tutti gli altri?

Va ricordato anche che, per farlo felice, Ferlaino gli ha comprato il cartellino del fratello, ha sborsato migliaia di dollari per mantenerlo più che dignitosamente. Cosa fare di più?

Bianchi, poi, ogni giorno inghiotte rospi perché l'argentino si allena nel garage di casa sua, col preparatore atletico personale. E arriva per le partite, quando arriva, all'ultimo momento. Così facendo, Maradona indica il futuro dei calciatori: veri e propri professionisti, ingaggiati per essere in piena efficienza. Come si allenano, e se si allenano, saranno fatti loro.

potrà anche essere riveduto il programma per le sedi di gara. Rispondendo a una domanda sullo stadio di Torino, Havelange ha detto: «Possiamo giocare la Coppa del Mondo anche in otto stadi. Vogliamo farlo in dodici, ma se fossero di meno non cambierebbe nulla».

Il presidente della Fifa ha detto di essere rimasto particolarmente impressionato dall'avanzatissimo stato dei lavori negli stadi e dalla funzionalità del prototipo di centro stampa che sarà presentato venerdì prossimo a Bologna. Per quanto riguarda Milano, Havelange ha ribadito che gli amministratori comunali devono capire l'importanza della partita inaugurale e assicurare quindi tutti i servizi richiesti per la stampa, così come dovranno fare quelli di Torino, impianto che allo stato attuale maggiormente preoccupa i dirigenti della Fifa.

Per l'Olimpico i timori maggiori sono legati alle vie d'accesso esaudite, in qualche stadio

Mancano Conti

e Maradona

in questo match

poco motivato

ta, concretizzati a tre minuti dalla fine, viene considerata da molti, nell'ambiente napoletano, come l'inizio della fine del sogno di scudetto.

Il desiderio di vendetta, per quel gol di testa di Voeller che fece passare un brutto capodanno ai napoletani, potrebbe rappresentare, dunque, la molla che dà spinta e voglia di lottare per il Napoli, altrimenti troppo concentrato sulla finale di Coppa Uefa.

La gara, sul piano tattico, si preannuncia, comunque, interessante. Tra i giallorossi rientrerà certamente Voeller, mentre oltre che a Conti e a Nela, Liedholm dovrà probabilmente rinunciare anche a Tempestilli, infortunato. Renato rappresenta un caso a parte.

A Napoli non giocherà, almeno dall'inizio. Probabilmente potrebbero essere non estranee a questa decisione del tecnico le parole affidate dal giocatore ad un giornalista brasiliano, con le quali Liedholm è stato recentemente dipinto come un tecnico dalle tattiche antiquate e Giannini come un giocatore superato.

Nel Napoli l'unico dubbio riguarda la presenza in campo di Fusi. Se l'ex comasco non dovesse farcela sarà probabilmente sostituito da Filardi. Per quanto riguarda i sicuri assenti, Maradona e Francini, dovrebbero essere sostituiti, a meno di sorprese, rispettivamente da Romano e Carannante. Queste le probabili formazioni agli ordini dell'arbitro Lo Bello di Siracusa. NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Carannante, Fusi, Alemo, Renica, Crippa, De Napoli, Careca, Romano, Carnevale. (12 Di Fuso, 13 Bigliardi, 14 Di Rocco, 15 Filardi, 16 Neri).

Indisponibili: Maradona e Francini (infortunati). ROMA: Peruzzi, Oddi, Gerolin, Manfredonia, Colovati, Di Mauro, Desideri, Massaro, Voeller, Giannini, Polcano (12 Tancredi, 13 Ferrario, 14 Andrade, 15 Renato).



IN SERIE C

Quei nodi al pettine

Una giornata niente affatto semplice da decifrare

AREZZO Con Magni a mille

AREZZO — A un girone di distanza, il clima dell'Arezzo è totalmente cambiato. Rampanti è stato esonerato anche grazie alla sconfitta interna patita con la Triestina: è arrivato Magni e con Magni anche un gioco più valido, più redditizio, è arrivato Sandro Toverli e sono arrivati punti importanti. La trasferta a Trieste offre alla squadra granata l'occasione di suggellare una salvezza che pareva già compromessa. L'Arezzo guarda avanti e, se deve recriminare per un campionato giocato sottotono, non deve esagerare nelle lamentele perché, a un certo punto, si parlava già di serie C2.

A Trieste l'unico assente sarà Allievi. E' da un mese che il giocatore è infortunato. In compenso, l'intramontabile Scanziani dovrebbe essere in campo nel suo ruolo di libero. Diciamo dovrebbe perché il giocatore è reduce da una contrattura muscolare. Comunque è pronto Balli a sostituirlo. Difesa fatta con Tei e Bianchini marcatori, Fantoni fluidificante e sinistra e Di Mella tornante di destra a sostegno di Cupini e Luperto centrocampisti centrali. Toverli e Di Nicola saranno le punte che in questo momento stanno offrendo un grande rendimento.

E' possibile che Magni opti per un solo attaccante di ruolo: in questo caso il prescelto sarebbe Sandro Toverli e Di Nicola andrebbe in panchina per lasciare il posto al centrocampista Giannini. Ma è una soluzione che Magni non sembra gradire, anche se il suo scopo è quello di costringere la Triestina alla divisione della posta.

Da quattro turni l'Arezzo fa punti, e sono stati punti pesanti, punti utili a dare sollievo alla classifica. In ogni caso, con un cammino tranquillo di un punto a partita, i toscani sarebbero salvi.

TRIESTE Servono 2 punti

TRIESTE — Allenamento ieri mattina. Ersilio Ceroni si agghinda e va in campo a correre e a saltare: una cosa non forzata al massimo, ma una ripresa del lavoro dopo i giorni di riposo. Come a dire che, se dovesse servire, il difensore è disposto anche a fare il suo dovere? «Impiegare sarebbe azzardato», dice Lombardo — non si è allenato, ha avuto qualche problema alla schiena. Con uno della sua statura e del suo peso è sempre meglio andarci piano.

Come libero, vedremo Stuzzi Lenarduzzi? «Può essere». Laconico come al solito nel corso della vigilia degli impegni, Lombardo preferisce dire che stamattina alle 10.30 ci sarà la rifinitura allo stadio Grezar e che subito dopo la partita andrà a far vita comune, nell'albergo a Grignano. Agli atti.

Ieri pomeriggio la Caf discuteva il ricorso dell'allenatore contro la squalifica fino al 24 maggio. Al momento, non siamo in grado di dirvi l'esito. Per certo, Lombardo non ha digerito la condanna a tempo solo per aver fatto una smorfia di dissenso. Speriamo che non gli tramutino la squalifica in fuclazione alla schiena.

«Contro l'Arezzo dobbiamo portarci a casa la vittoria. Inutile star a centellinare gli sforzi e far calcoli: dobbiamo fare otto punti. E sperare che Prato e Spezia ne facciano pochi».

La Triestina dovrebbe schierare il tridente, tanto per non smentire la voglia di vittoria appena espressa da Lombardo. Ma bisogna sempre stare attenti a non farsi infiocchiare e poi infilare in contropiede. Sarebbe tragico.

E sarebbe anche la fine della speranza e degli spasmi psicofisici. Tutto sommato, soffrire avanti può essere appagante.

A quattro partite dalla conclusione del torneo

ogni scontro diventa importante per la

promozione o per la salvezza - Lo Spezia a

Bergamo, il Prato ospita la Spal - Reggiana O.K.

TRIESTE — La trentesima e quartultima di campionato propone un programma solo apparentemente interlocutorio, che è invece in grado di conseguenze immediate e future per la testa e per la coda della classifica.

La capolista Reggiana, che con il tredicesimo risultato utile ha eguagliato il record della serie più lunga senza sconfitte appartenute alla Triestina, sarà impegnata al Menti in uno scontro in cui sembra a priori accettabile il nulla di fatto per entrambe le contendenti. Il Vicenza, infatti, è sì ultrabisogno di punti dopo la caduta di Tortona, ma non appare in grado per organico e forma di gettare una sfida a viso aperto alla capolista senza correre il rischio di ritrovarsi alla fine a mani vuote e in una condizione di classifica in tal caso pressoché disperata.

D'altra parte, andando avanti in queste ultime quattro giornate anche a un punto alla volta, i granata arriveranno a quota 44 e dunque certamente in B, mentre un'eventuale sconfitta li vedrebbe poco simpatizzanti (per loro) avvicinati dalle immediate inseguitrici. Insomma, una classica situazione in cui il reciproco rispetto è d'obbligo, e probabilmente anche la spartizione della troppa importanza posta.

Dietro, il Prato riceve la Spal che le cronache ferrarensi annunciano come ormai rassegnata. In effetti, per salvarsi, gli emiliani dovrebbero fare l'en plein nelle ultime quattro partite, e con ogni probabilità nemmeno un punto a Prato potrebbe alla resa dei conti gravare loro gravemente. Seppellendo definitivamente le scarse ambizioni di un Modena già rassegnato nell'ultimo turno, gli spallini hanno ancora una volta dimostrato di avere un cuore indomito, ma credere a un loro cocco sul campo della seconda in classifica ci pare fantascientifico ottimismo: per cui domenica sera il Prato dovrebbe essere a quota 40.

Il discorso del reciproco rispetto per Vicenza-Reggiana

dovrebbe valere anche per il rituale anticipo che vedrà in campo Virescit e Spezia. Troppo importante non perdere sia per i locali, lanciati in una serie di otto partite positive proprio nel momento della rinuncia ai loro bomber Cornacchini, sia per gli ospiti, che con un'eventuale sconfitta vedrebbero in futuro vanificati i possibili benefici effetti dello scontro diretto in programma domenica 21 al Picco con il Prato.

E proprio per un pari devono tifare gli alabaradi, cui non gioverebbe né una vittoria dello Spezia (per ovvie ragioni) né una sua sconfitta, in quanto quest'ultima porterebbe gli aquilotti in una situazione di classifica in cui affronterebbero poi il Prato con nell'animo ormai poche speranze di promozione.

Affrontando al Grezar l'Arezzo, la Triestina ha tra tutte e quattro le prime il compito più difficile per rispettare la media inglese. E si tratta, a nostro parere, anche dell'incanto più difficile tra quelli che restano nel suo calendario, in quanto il risultato che andrebbe bene per gli alabaradi (la vittoria, ovviamente) potrebbe creare molti problemi in futuro per i toscani, attesi anche dallo Spezia nella penultima giornata.

Questi ultimi sono imbattuti da quattro giornate, nelle quali tra l'altro sono andati a vincere a Lucca e hanno impegnato allo spasimo il Prato: vantano in trasferta un'altra vittoria (a Mantova); hanno in formazione diversi uomini di provata esperienza di B come il portiere Orsi, i centrocampisti Cupini e Luperto, le punte Di Nicola e Toverli, e tra l'altro l'ormai trentaseienne ma immarcescibile Scanziani al cui gol segnato l'anno scorso a Gandini sotto la pioggia di Genova va ascritto il ruolo di sentenza definitiva per la retrocessione alabarada.

Si tratta insomma di tutt'altra squadra rispetto a quella che unica (ahimè) sinora ha dovuto all'andata cedere entrambi i punti alla Triestina sul proprio campo, e sarà bene tenerlo presente anche

nelle valutazioni del dopopartita.

I lettori dotati di migliore memoria ricorderanno che, al momento della sosta di metà campionato, scrivevamo che la Triestina avrebbe dovuto poi fare 5 punti nelle prime 4 giornate del ritorno caratterizzate dalle tre partite esterne (e le fece); 6 nelle 5 partite della serie degli scontri diretti (e furono invece 5); 6 nelle 4 caratterizzate dal doppio turno casalingo (e invece di nuovo 5); e 6 nella volta finale delle ultime 4. E' facile osservare che, se avessero tenuto tale tabella, ora gli alabaradi avrebbero i 38 punti del Prato e — con lo scontro diretto Spezia — Prato alle porte — sarebbero gli ultrafavoriti per il secondo posto. A 44 punti (quanti previsti dalla nostra tabella) c'è infatti la promozione; a 43 ci sono 30 probabilità su 100 di andare direttamente in B, e 70 di giocare uno spareggio; a 42, solo il 30% di spareggiare, ed il 70% di rimanere a mani vuote.

Insomma: sperare di fare 8 punti su 8 è forse davvero un po' troppo, ma 7 su 8 si fecero già all'andata e sono tuttora fattibili. Il che significa che anche se si mollasse un punto all'Arezzo le speranze non sarebbero del tutto sepolte, anche se ridotte a non più di un 5%.

Nel resto del programma spicca per interesse lo scontro diretto per la salvezza tra Centese e Derthona, dal quale dobbiamo sperare che i piemontesi non escano a mani vuote per affrontarli più rilassati domenica prossima. Tra Trento e Venezia, la più recente avversaria della Triestina apparsi entrambi in condizioni di forma pietose, un pari andrebbe meglio ai lagunari ma non sarebbe disdegnato nemmeno dai gialloblù, sin troppo usati a perdere dinanzi allo scarso pubblico amico.

Non contano più nulla, invece, i derby toscani tra Carrarese e Livorno e fra Montevarchi e Lucchese, nonché quello del Po, tra Mantova e Modena.

[Giancarlo Muciaccia]

IN VISITA AGLI IMPIANTI

Lavori negli stadi: sorpreso Joao Havelange

NAPOLI — Dieci e lode a Bologna per lo stadio e il centro stampa; piena sufficienza per Bari, Verona, Udine, Genova, Palermo, Napoli, Firenze e Cagliari; rimandate a settembre le giunte comunali di Roma, Lodi e in otto stadi. Vogliamo farlo in dodici, ma se fossero di meno non cambierebbe nulla».

Il presidente della Fifa ha detto di essere rimasto particolarmente impressionato dall'avanzatissimo stato dei lavori negli stadi e dalla funzionalità del prototipo di centro stampa che sarà presentato venerdì prossimo a Bologna. Per quanto riguarda Milano, Havelange ha ribadito che gli amministratori comunali devono capire l'importanza della partita inaugurale e assicurare quindi tutti i servizi richiesti per la stampa, così come dovranno fare quelli di Torino, impianto che allo stato attuale maggiormente preoccupa i dirigenti della Fifa.

Per l'Olimpico i timori maggiori sono legati alle vie d'accesso esaudite, in qualche stadio

potrà anche essere riveduto il programma per le sedi di gara. Rispondendo a una domanda sullo stadio di Torino, Havelange ha detto: «Possiamo giocare la Coppa del Mondo anche in otto stadi. Vogliamo farlo in dodici, ma se fossero di meno non cambierebbe nulla».

Il presidente della Fifa ha detto di essere rimasto particolarmente impressionato dall'avanzatissimo stato dei lavori negli stadi e dalla funzionalità del prototipo di centro stampa che sarà presentato venerdì prossimo a Bologna. Per quanto riguarda Milano, Havelange ha ribadito che gli amministratori comunali devono capire l'importanza della partita inaugurale e assicurare quindi tutti i servizi richiesti per la stampa, così come dovranno fare quelli di Torino, impianto che allo stato attuale maggiormente preoccupa i dirigenti della Fifa.

Per l'Olimpico i timori maggiori sono legati alle vie d'accesso esaudite, in qualche stadio

potrà anche essere riveduto il programma per le sedi di gara.

Rispondendo a una domanda sullo stadio di Torino, Havelange ha detto: «Possiamo giocare la Coppa del Mondo anche in otto stadi. Vogliamo farlo in dodici, ma se fossero di meno non cambierebbe nulla».

Il presidente della Fifa ha detto di essere rimasto particolarmente impressionato dall'avanzatissimo stato dei lavori negli stadi e dalla funzionalità del prototipo di centro stampa che sarà presentato venerdì prossimo a Bologna. Per quanto riguarda Milano, Havelange ha ribadito che gli amministratori comunali devono capire l'importanza della partita inaugurale e assicurare quindi tutti i servizi richiesti per la stampa, così come dovranno fare quelli di Torino, impianto che allo stato attuale maggiormente preoccupa i dirigenti della Fifa.

Per l'Olimpico i timori maggiori sono legati alle vie d'accesso esaudite, in qualche stadio

potrà anche essere riveduto il programma per le sedi di gara. Rispondendo a una domanda sullo stadio di Torino, Havelange ha detto: «Possiamo giocare la Coppa del Mondo anche in otto stadi. Vogliamo farlo in dodici, ma se fossero di meno non cambierebbe nulla».

Il presidente della Fifa ha detto di essere rimasto particolarmente impressionato dall'avanzatissimo stato dei lavori negli stadi e dalla funzionalità del prototipo di centro stampa che sarà presentato venerdì prossimo a Bologna. Per quanto riguarda Milano, Havelange ha ribadito che gli amministratori comunali devono capire l'importanza della partita inaugurale e assicurare quindi tutti i servizi richiesti per la stampa, così come dovranno fare quelli di Torino, impianto che allo stato attuale maggiormente preoccupa i dirigenti della Fifa.

Per l'Olimpico i timori maggiori sono legati alle vie d'accesso esaudite, in qualche stadio

potrà anche essere riveduto il programma per le sedi di gara.

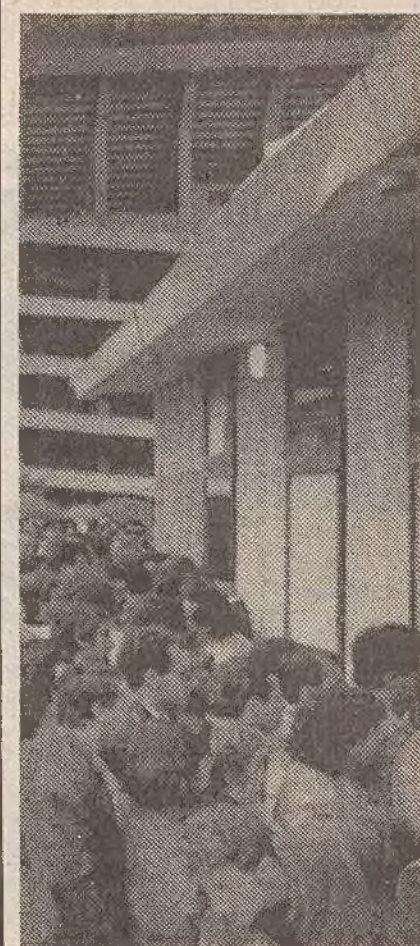
Rispondendo a una domanda sullo stadio di Torino, Havelange ha detto: «Possiamo giocare la Coppa del Mondo anche in otto stadi. Vogliamo farlo in dodici, ma se fossero di meno non cambierebbe nulla».

Il presidente della Fifa ha detto di essere rimasto particolarmente impressionato dall'avanzatissimo stato dei lavori negli stadi e dalla funzionalità del prototipo di centro stampa che sarà presentato venerdì prossimo a Bologna. Per quanto riguarda Milano, Havelange ha ribadito che gli amministratori comunali devono capire l'importanza della partita inaugurale e assicurare quindi tutti i servizi richiesti per la stampa, così come dovranno fare quelli di Torino, impianto che allo stato attuale maggiormente preoccupa i dirigenti della Fifa.

Per l'Olimpico i timori maggiori sono legati alle vie d'accesso esaudite, in qualche stadio

BIGLIETTI

Subito esaurita la scorta Milan



NAPOLI — Dieci e lode a Bologna per lo stadio e il centro stampa; piena sufficienza per Bari, Verona, Udine, Genova, Palermo, Napoli, Firenze e Cagliari; rimandate a settembre le giunte comunali di Roma, Lodi e in otto stadi. Vogliamo farlo in dodici, ma se fossero di meno non cambierebbe nulla».

Il presidente della Fifa ha detto di essere rimasto particolarmente impressionato dall'avanzatissimo stato dei lavori negli stadi e dalla funzionalità del prototipo di centro stampa che sarà presentato venerdì prossimo a Bologna. Per quanto riguarda Milano, Havelange ha ribadito che gli amministratori comunali devono capire l'importanza della partita inaugurale e assicurare quindi tutti i servizi richiesti per la stampa, così come dovranno fare quelli di Torino, impianto che allo stato attuale maggiormente preoccupa i dirigenti della Fifa.

Per l'Olimpico i timori maggiori sono legati alle vie d'accesso esaudite, in qualche stadio

BIGLIETTI

Subito esaurita la scorta Milan

MILANO — Sono stati esauriti in poco più di mezz'ora tutti i quattromila biglietti per Milan-Steuca che la società rossoneria ha messo in vendita ieri ai botteghini di San Siro. Si tratta della dotazione destinata a quei tifosi che il 24 maggio raggiungeranno Barcellona con mezzi propri, al di fuori delle combinazioni viaggio-ingresso proposte dalle varie agenzie.

Molte delle tremila persone che erano davanti ai botteghini alle 9, sono rimasti senza biglietti, finiti nelle tasche (al ritmo di circa due per acquirente) di quelli che li precedevano. Non sono mancati, quindi, i malumori, le proteste per mancata precedenza nelle file, quasi da prima scaligera (quella per i tagliandi popolari da 13 mila lire e quella per i distinti da 34 mila), in cui si erano raccolti i tifosi in attesa.

NAPOLI — Dieci e lode a Bologna per lo stadio e il centro stampa; piena sufficienza per Bari, Verona, Udine, Genova, Palermo, Napoli, Firenze e Cagliari; rimandate a settembre le giunte comunali di Roma, Lodi e in otto stadi. Vogliamo farlo in dodici, ma se fossero di meno non cambierebbe nulla».

Il presidente della Fifa ha detto di essere rimasto particolarmente impressionato dall'avanzatissimo stato dei lavori negli stadi e dalla funzionalità del prototipo di centro stampa che sarà presentato venerdì prossimo a Bologna. Per quanto riguarda Milano, Havelange ha ribadito che gli amministratori comunali devono capire l'importanza della partita inaugurale e assicurare quindi tutti i servizi richiesti per la stampa, così come dovranno fare quelli di Torino, impianto che allo stato attuale maggiormente preoccupa i dirigenti della Fifa.

Per l'Olimpico i timori maggiori sono legati alle vie d'accesso esaudite, in qualche stadio

potrà anche essere riveduto il programma per le sedi di gara.

CALCIO / UDINESE

Fra i bianconeri mancherà Catalano nella calda trasferta sullo Stretto

UDINE — Sotto il sole di Giardini Naxos l'Udinese aspetta l'appuntamento di domani con il Messina. Sottesi ha diretto un breve allenamento nel pomeriggio di ieri, un altro verrà svolto questa mattina. Della comitiva bianconera non fa parte Claudio Garella: l'ottimismo di inizio settimana è stato stemperato dal medico che ha ordinato ancora un po' di riposo forzato al portiere bianconero. Spazio ancora ad Abate, quindi, con Jacuzzo in panchina. Il mister bianconero, assieme a un bel po' di polemiche innescate da una dichiarazione resa a un quotidiano sportivo nazionale («Se la Reggina va in A, per Messina sarà la morte calcistica», con quel che ne consegue...), si è portato in Sicilia, quindi, un solo dubbio. Che in riva allo Stretto dicano sia anche già stato risolto: Catalano, insomma, non do-

vrebbe giocare. I postumi dell'infortunio patito nella gara con il Licata non sono ancora stati assorbiti e potrebbe di conseguenza saltare il ritorno del regista su quello che è stato il suo campo, il «Celeste».

Non che Zdenek Zeman, allenatore del Messina, se la passi molto meglio, anzi: tra due tecnici è quello che sta sicuramente messo peggio. Totò Schillaci, il giocatore forse più pericoloso dei giallorossi, durante questa settimana non si è mai allenato. Soffre di una lombosciatalgia e anche ieri non si è nemmeno cambiato. Non è comunque una novità, avvertito a Messina: già altre volte nel corso di questa stagione ha giocato la domenica senza essersi mai allenato nei giorni precedenti. Schillaci, insomma, se giocherà sarà comunque al sessantacinque per cento della for-

ma. In condizioni simili si trova anche il centrocampista Angelo Pierleone che, peraltro, ieri ha comunque svolto qualche esercizio fisico. In condizioni precarie è anche il difensore Stefano Da Mommio. Dell'infermeria sono poi ospiti il difensore Paolo Pettiti e l'attaccante Maurizio Schillaci.

Si annuncia all'insegna della Croce rossa, quindi, un incontro estremamente delicato, anche se per motivazioni diverse, per entrambe le formazioni. Un incontro che attirerà al «Celeste» il pubblico delle grandi occasioni. Sempre da Messina giunge, a questo proposito, un'altra notizia curiosa. Sugli spalti ci saranno anche almeno quattromila tifosi della Reggina. Vista l'antica rivalità tra le due sponde dello Stretto (si pensi che nell'ultimo derby Primavera disputato in terra siciliana il presidente

dei calabresi fu letteralmente preso a calci), i fan granata finiranno con il tifare contro l'Udinese senza però spendere fiato per il Messina... Aspettando notizie confortanti da Parma, dove la Reggina (che viene da quattro vittorie consecutive) troverà peraltro una squadra, quella emiliana, in cerca dei punti che diano la matematica certezza.

Si sapeva già da tempo che la trasferta di Messina sarebbe stata particolarmente «calda». La conferma, dunque, non è tardata a venire. E per l'Udinese, allora, l'impegno è ancor più arduo. Anche perché i bianconeri vi giungono in un momento assai particolare dal punto di vista psicologico, stressati da un campionato giocato sempre in vetta ma senza essere mai stati capaci di infliggere il colpo del kappad.

[Guido Barello]

CALCIO Centrale del latte sponsor dei viola

FIRENZE — La Centrale del latte di Firenze e Pistoia, una società per azioni che ha l'amministrazione comunale come maggiore azionista, potrebbe essere lo sponsor della Fiorentina dalla prossima stagione. I dirigenti della centrale e quelli della società di calcio si sono incontrati per mettere a punto i dettagli di un accordo che, dovrebbe essere biennale e che non prevede solo il marchio dell'azienda sulle maglie dei giocatori, ma anche tutta un'altra serie di iniziative dirette ai ragazzi contro la violenza nel calcio. La Centrale del latte e la Fiorentina hanno già collaborato in passato per una manifestazione contro la violenza che vide impegnati tutti i ragazzi delle scuole elementari fiorentine. La Centrale del latte, se l'accordo sarà definitivamente siglato, verserà alla Fiorentina due miliardi per due campionati.

CALCIO Tifosi della Samp devastano un bar

GENOVA — Tre giovani tifosi della Sampdoria sono stati denunciati a piede libero dalla polizia per danneggiamenti aggravati. Sono Claudio De Chirico, di 26 anni, Massimo Muratori, di 23, e Massimo Marino, di 19. Secondo l'accusa, i tre facevano parte di un gruppo di nove giovani, tutti sampdoriani, che poco dopo la mezzanotte è entrato in un bar-tabaccheria di via Cavallotti. Nel locale, la cui proprietà, Alba Caviglione, è genovese, si trovavano in quel momento alcune persone, che hanno esibito una coppa. C'è stato un reciproco coro di sfilotti, poi i giovani sampdoriani, al grido «Dov'è la coppa?», hanno cominciato a spaccare tutto quello che è capitato loro sotto tiro: vetri, specchi, zuccheriere, bottiglie e il cristallo dell'entrata, provocando danni per circa dieci milioni.

Lo sport in TV

13.00 Teleantenna	Rta sport	17.45 Rai 2	Pallacanestro: un tempo di una partita. Semifinale play off
13.10 Montecarlo	«Sport show»: rotocalco sportivo	18.20 Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
13.40 Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket	18.45 Rai 3	«Derby»
14.30 Rai 3	Tennis: da Roma Internazionali d'Italia femminile	19.30 Capodistria	«Juke box»
14.45 Rai 1	«Sabato sport»: da Milano motociclismo. Segue ciclismo Giro di Toscana	20.00 Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
14.45 Capodistria	Motociclismo: campionato mondiale play off. In diretta da Misano Gran premio d'Italia	20.15 Rai 2	«Lo sport»
15.30 Capodistria	«Play off»: quotidiano di basket e pallavolo	20.30 Capodistria	Tennis: Internazionali d'Italia. Semifinale femminile
16.25 Capodistria	Rugby: campionato italiano semifinale play off. In diretta da l'Aquila Scavolini-Benetton Treviso	22.25 Montecarlo	Tennis: sintesi delle semifinali femminili degli Internazionali d'Italia
16.30 Rai 2	«Rotosport»	22.50 Italia 1	«Superstars of Wrestling»
16.30 Rai 2	Pallamano: partita di campionato	23.10 Capodistria	Ciclismo: Giro di Spagna (ventesima tappa)
17.30 Rai 2	«Sportsera»	23.30 Capodistria	Tennis: torneo internazionale Audi di Ede (Olanda)
		23.35 Rai 2	«Sportsette»: rotocalco sportivo. Segue Notte sport
		23.40 Canale 5	«La grande boxe»

CALCIO La Coppa ellenica al Panathinaikos

ATENE — Il Panathinaikos di Atene ha conquistato la Coppa di calcio ellenica battendo per 3 a 1 in finale i «Cugini» del Panionios. Il Panathinaikos, che aveva chiuso il primo tempo in vantaggio per 2 a 1, ha bissato il successo dello scorso anno scrivendo per l'undicesima volta il suo nome nella storia della manifestazione. Per il Panathinaikos hanno segnato Costas Mavridis nei primissimi minuti di gioco; Christos Dimolpulos, su rigore, al 45' e Saravakos al secondo minuto della ripresa. Per il Panionios l'unica rete è stata realizzata da Zakkas al 35' del primo tempo. Il Panathinaikos rappresenta il calcio ellenico nella prossima edizione della Coppa delle Coppe.

CALCIO Francia, più cure per la nazionale

PARIGI — Dopo il calcio tedesco anche quello francese ha deciso di trovare formule e stimoli capaci di rendere più spettacolari ed incerte le partite e portare nuovi spettatori agli stadi. Il sottosegretario di Stato francese per i problemi della gioventù e dello sport Roger Bambuck ha annunciato una serie di provvedimenti. Per il settore professionistico sono previsti: riduzioni dei salari percepiti dai giocatori; un ridimensionamento del calendario; la salvaguardia della rappresentativa nazionale e la formazione professionale delle nuove leve (ciascuna squadra a schierare in campo sette giocatori provenienti dai viva). A proposito della nazionale è stato deciso di rafforzare il potere della federazione.

BASKET / VERDETTO DEFINITIVO DELLA CAF

La Philips va in finale

Confermato il 2 a 0 a tavolino per il primo match con la Scavolini

BASKET / STEFANEL

«Puniti» i varesini

Coach: una giornata, g.m.: un mese

TRIESTE — E' arrivata una piccola punizione per la minigazzarra inscenata da dirigenti e tecnici della Ranger Varese al termine della partita persa dalla formazione lombarda domenica scorsa a Chiarbola. L'allenatore Passera è stato squalificato per una giornata, ma quasi certamente la società pagherà la penale che congherà la sanzione e così il tecnico potrà sedere sulla panchina varesina domani nella partita più importante del campionato. Fino alla fine del mese di maggio invece è stato squalificato il general manager Gualco, padre del giocatore.

Nel corso della partita i due direttori di gara erano stati bersaglio di epiteti coloriti e dopo la sirena di chiusura, nel corridoio antistante gli spogliatoi, l'arbitro Desiderio sarebbe stato raggiunto da spinte e calci.

Le condizioni di Lokar e Colmani frattanto tengono in leggera apprensione il clan neroarancio in ritiro a Rupingrande. All'allenamento di ieri pomeriggio Marco, che soffre per uno strappo inguinale, si è mosso appena, mentre Benito, dolente per una botta alla schiena, è rimasto in borghese. Domenica però entrambi saranno nel match. I triestini hanno visionato al videotape la prima sfida. Il piatto forte dell'allenamento è stato ancora una volta rappresentato da alcune variazioni ai giochi d'attacco che dovrebbero consentire un assalto più efficace alla difesa match-up dei lombardi e in particolare dovrebbero permettere tiri più facili.

Stamattina seduta di tiro in palazzetto, poi pranzo sulla riviera barcolana e, alle 14.30, partenza per Varese. Domani alle nove da Chiarbola si muoveranno i dieci pullman. Su Varese punteranno anche molte auto e pulmini privati. Alle 18 gara due, arbitri Facchini e Garsia.

ROMA — La Corte d'appello federale ha confermato il 2-0 a tavolino a favore della Philips Milano sulla Scavolini Pesaro per la ferita riportata da Dino Meneghin nel corso della gara di andata della semifinale dei play-off. Con questo verdetto definitivo, la squadra milanese accede alla finalissima che disputerà contro la vincente del confronto Enichem-Knorr.

«La società Scavolini Basket — si legge in un comunicato — prende atto della sentenza emessa oggi dalla Corte federale e dalla Commissione giudicante nazionale. Manifesta la sua più grande insoddisfazione nel non vedere confermato il principio fondamentale dello sport, che è quello di decidere sul campo i suoi eventi.

«Al di là di alcune dichiarazioni che ci hanno creato qualche problema con Pesaro, in questo momento alla Scavolini va tutta la mia solidarietà. Sono convinto che i cretini ci siano a Pesaro come a Milano, siamo tutti esposti al pericolo. In queste vicende non è lo sport che vince, è chiaro, ma noi nulla abbiamo fatto per forzare questa sentenza, aderente alla giustizia sportiva vigente. Siamo perfettamente a

posto con la coscienza, anche se comprendiamo lo stato d'animo della Scavolini». Questo il primo commento di Gianmario Gabetti, proprietario (da giovedì, anzi, unico proprietario) della Pallacanestro Olimpia Philips, sul 2-0 sulla Scavolini che consente alla sua squadra di accedere all'ottava finale consecutiva del play-off.

Come si può fare per evitare il ripetersi di situazioni come questa? «Cercare di educare, con le buone o con le cattive, i gruppi di tifosi. Noi speriamo che i nostri continuino a essere rumorosi ma sereni. Il discorso fondamentale riguarda gli impianti. Palasport confortevoli con spettatori tutti seduti, e dunque anche più controllabili, possono cambiare molte cose. Senza contare che l'installazione di telecamere interne può essere un ottimo deterrente. Se questa vicenda che Pesaro sta subendo può contribuire a sollecitare il suo nuovo impianto, almeno un aspetto positivo l'avrà avuto».

E adesso, cosa si aspetta dalla Philips? «L'appetito vien mangiando. Siamo convinti di avere la squadra che può puntare anche a vincere il titolo. Speriamo».

FLASH

Basket donne spagreggio

LEGNAGO — La lega pallacanestro femminile ha stabilito la data e gli arbitri per l'incontro di spagreggio fra Latte Berna Gragnano e Basket Puglia Bari valido per la promozione della terza formazione femminile nel prossimo campionato italiano di A/1 femminile. La partita, interrotta per incidenti domenica scorsa a Firenze, sarà ripetuta oggi nel palazzetto dello sport di Senigallia (Ancona); arbitreranno l'incontro, M. Colombo di Milano e Bagnoli di Forlì.

Pasini trainer al Filodoro

BRESCIA — Piero Pasini allenerà il Filodoro Brescia (serie A/2) nella stagione 1989-90. L'accordo è stato ufficializzato dalla società lombarda. Il Filodoro, nei giorni scorsi, aveva interrotto il rapporto con il tecnico che l'ha guidato quest'anno, Virginio Bernardi.

Judo europeo ok Barbieri

HELSINKI — Avvio decisamente promettente per le atlete italiane impegnate nel campionato europeo di judo. Sono entrate in zona medaglia Monica Barbieri (categoria 61 kg); Emanuela Pierantoni (categoria 66 kg); e Maria Teresa Motta (categoria oltre 72 kg). In campo maschile note liete per Giorgio Vismara, judoka impegnato nella categoria degli 86 kg. L'azzurro è entrato in zona medaglia. Tra le azzurre non è riuscita a superare il turno di qualificazione Enrica Barancini.

Ex pugile muore di Aids

SAN JUAN — E' morto presso una clinica di San Juan l'ex pugile portoricano Esteban De Jesus, famoso per aver conquistato il titolo iridato dei leggeri, versione Wbc, nel 1976. A ucciderlo, a soli 37 anni è stato l'Aids. De Jesus aveva abbandonato il ring nel 1980.

PALLAMANO / OGGI AL PALASPORT (15.45)

Cividin può farcela

Alla bella col Bressanone dopo aver subito eliminato il Rubiera. Finale alla portata dei triestini solo se tiene la concentrazione

TRIESTE — Egon Gitzl festante, abbracciato dai suoi compagni di squadra, applaudit dal pubblico triestino come sempre esemplare nella sua sportività. E' questa l'immagine da fugare, il ricordo delle semifinali del play-off della scorsa stagione da cancellare con un successo nella partita in programma questo pomeriggio in una riedizione del campionato '87-88.

Anche l'anno scorso infatti giunsero a questo punto l'Ortigia, che poi si laureò campione d'Italia, il Gasser Speck Bressanone, la Cividin e l'Imola; stesse formazioni, stessi abbinamenti, stessa successione di incontri.

Oggi alle 15.45 (la partita verrà teletrasmessa in diretta, limitatamente al secondo tempo, sui canali della Rai), i verdebili di Lo Duca hanno lo stesso compito che ebbero 12 mesi or sono e che per una sfumatura (la gara si conclude in parità) non seppero realizzare. Da allora molte cose sono cambiate e le prospettive di ribaltare la sconfitta di misura patita a Bressanone, sono concrete. Innanzitutto c'è Branko Strbac, campionissimo di questa Cividin, mattatore con valanghe di gol, tra-

scinatore nelle partite davanti al pubblico di casa, c'è poi l'ossatura della formazione di Lo Duca, che ha potuto recuperare Scrovetta e soprattutto Pischianni, protagonista a Bressanone di un incontro esemplare nonostante un forte dolore al piede, e c'è, fondamentale, la fiducia nei propri mezzi che, forse, l'anno scorso in questi frangenti era meno evidente. Presentandosi ai play-off con molte ferite, la Cividin, una tigre non più giovanissima, ma in grado di graffiare chiunque, ha saputo riconquistare e riconquistarsi la convinzione nelle proprie possibilità. Non si elimina in due sole partite il Rubiera e non si affronta la trasferta di Bressanone perdendo di un solo gol dopo avere disputato una prova maiuscola, se non si sa perfettamente quello che si fa.

E la Cividin che scenderà questo pomeriggio sul campo di Chiarbola fa di questa virtù la propria caratteristica principale; Pischianni e Scrovetta, che non si sono allenati appieno in settimana, saranno comunque della battaglia.

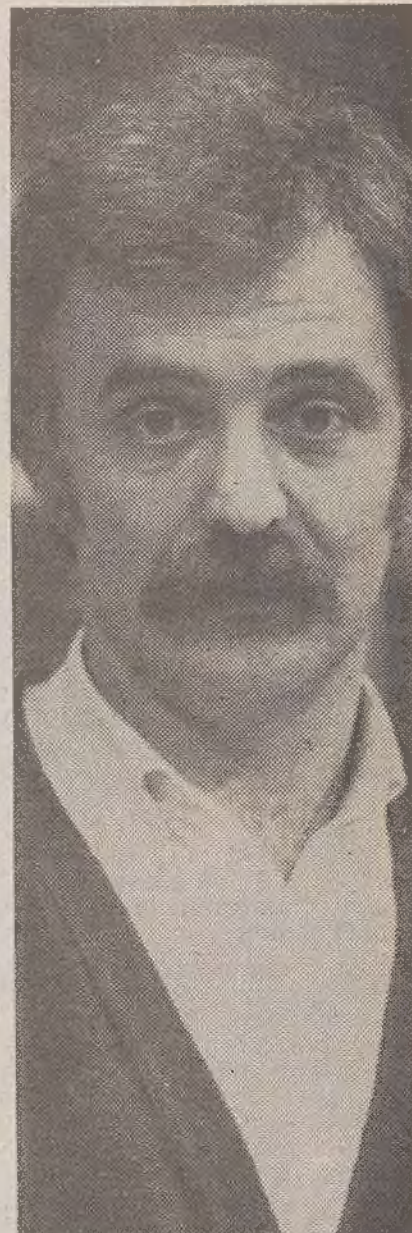
Ma la Cividin conta su un aiuto in più, quello del pubblico, chiamato stavolta a far-

sentire prepotentemente la sua voce al fianco dei verdebili, in grado, oggi più di un anno fa, di compiere l'impresa, neanche tanto remota perché qualche settimana fa, in campionato, i triestini inflissero una pesante sconfitta al Gasser Speck, di pareggiare la gara di andata e rinviare poi tutto alla bella.

Con una partita accorta, nella quale la concentrazione dovrà essere la costante del gioco dei triestini, rallentando il ritmo degli attacchi dei brissinesi, giocando con precisione ogni palla d'attacco, senza forzare mai la conclusione la Cividin potrà farcela, facendo ingiallire nella memoria quel ricordo del Gasser Speck uscito da Chiarbola con il passaporto per la finale.

Nell'altra semifinale pronostico invece molto più scontato, con i campioni dell'Ortigia chiamati a bissare a Imola il successo di Siracusa. Certo per i siciliani il compito non si tradurrà in una passeggiata, ma il divario è notevole e c'è sempre la convenienza a chiudere in due sole partite per presentarsi alla finale più freschi degli avversari, siano essi triestini o brissinesi.

[Ugo Salvini]



Lo Duca

MOTOCICLISMO / A MISANO PRIMATI SUPER

Reggiani-Cadalora

Nella 250 ben otto piloti

battono il record della pista.

Si comincia oggi con le 125.

Strepitoso nella 500 Schwantz

Servizio di Ezio Pirazzini

MISANO — Anche se coi piloti di vertice, il motociclismo italiano è in ben altra situazione rispetto alla Formula Uno (dove l'ultimo titolato italiano, Alberto Ascari, risale agli anni '50), nel settore «Marca» è ancora più lontano della Ferrari, il cui ultimo titolo risale al 1979. Infatti nel 1973 si registrò l'ultimo atto della Mv-Agusta con Phil Read, poi i giapponesi, in fase alternante con Suzuki, Yamaha e Honda, crearono il baratro.

Nel 1977 Mario Lega con la Morbidelli firmò l'ultimo atto vittorioso nella 250, e anche qui la valanga gialla travolse tutto. Per fortuna ci sono rimasti i piloti cui attaccarsi, nel caso specifico Gianola con la Honda nella 125, Cadalora con la Yamaha 250 del team di Agostini. E' merito loro se il Santamonica di Misano, oggi e domani, sarà preso d'assalto in occasione di questo 67.° Gran Premio delle Nazioni o d'Italia, una delle tappe più celebri del Motomondiale, una delle poche riamante fissate nel cartellone e ora contempla ben 15 appuntamenti.

Con un'organizzazione del Flaminio Racing (in pratica l'Eccellenza delle due ruote) che rasenta la perfezione, i presupposti di un recital sensazionale di Luca Cadalora, che tre giorni dopo la gara compirà i 26 anni, si sono spostati provvisoriamente sul nome di Loris Reggiani che ieri ha guadagnato la pole-position provvisoria con un tempo record fantastico, 1'20"174, del francese Ruggia e l'1'20"243 di Cadalora. Il fatto è che ben otto piloti sono scesi sotto i 1'21" e fra questi c'è il sorprendente cecoslovacco Marcellino Lucchi con l'Aprilia che ha preceduto il campione del mondo Sito Ponsa. Anche il pilota ufficiale dell'Aprilia, il belga De Radguez è stato preceduto da Lucchi. Si mescolano così le carte in un cocktail imprevedibile nella 250 che però riecheggia quel giorno del 1987 quando sullo stesso tracciato Reggiani e Cadalora, divisi da una rivalità che ha fatto storia, diedero vita ad una delle corse tra le più emozionanti degli ultimi anni.

Come a dire che il maggior rivale del modenese, in lotta

per il titolo, non è più nel caso specifico lo spagnolo Ponsa, ma il forlivese ripetutamente in credito con la sfortuna. Quella che ieri ha messo K.O. due piloti, già primati al Santamonica, Fausto Ricci che si è fratturato la clavicola sinistra e Carlos Lavado, l'intrepido venezuelano di Lugo, che ha riportato la frattura della parte destra del bacino. La cosiddetta prima nata dell'arco teso che si chiama vita, cioè la velocità, sta prendendo sempre più il sopravvento sull'uomo che non sempre riesce a controllare il mezzo meccanico.

Kevin Schwantz, l'americano che ha donato la vittoria di Jerez su un piatto d'argento a Lawson, anche ieri ha strabillato nelle prove delle 500, riuscendo a scendere sotto 1'18, per l'esattezza 1'17"124, che si credeva limite invalicabile. Ma questi novelli cow-boys Usa delle moto, ormai ci hanno abituato a ogni genere di prodezza e di acrobazie con le ruote a terra o alzate, e anche questo carosello prevede numeri da circo. Del resto pure Lawson, Rainey e McKenzie sono scesi sotto 1'19", il che eleva anche il settimo posto di Pier Francesco Chili (1'19"208) dietro a Sarron (il francese usa i nuovi freni al carbonio della Brembo) e davanti a Marino e Spencer, poco disposti a rischiare, dopo un'ulteriore scivolata, di seguito alle due di giovedì e soprattutto memore della gran botta patita alcuni anni or sono.

Oggi intanto si attacca con la 125 (diretta tivvù Rai 1 alle ore 14.45) con Ezio Gianola che mira a consolidare il suo primato in classifica di fronte all'attaccante spagnolo Criville. Ieri Gianola ha ottenuto soltanto il terzo tempo. Ecco i risultati. Classe 125: 1) Spaan (Honda) 1'25"586, media km 146,801; 2) Marini (Derby) 1'25"775; 3) Gianola (Honda) 1'25"795. Classe 250: 1) Reggiani (Honda) 1'20"033, media km 156,895; 2) Ruggia (Yamaha) 1'20"174; 3) Cadalora (Yamaha) 1'20"243. Classe 500: 1) Schwantz (Suzuki) 1'17"424; 2) Lawson (Honda) 1'18"147; 3) Rainey (Yamaha) 1'18"558. Classe 80: 1) Marinez (Derby) 1'30"205, media km 139,202; 2) Dorfinger (Krauser) 1'31"; 3) Oetti (Krauser) 1'31"413.

FORMULA 1 Ferrari, solito male

Mansell ha fatto 28 giri di prova



IMOLA — Sono riprese ieri le prove della Ferrari all'autodromo di Imola, dopo che Nigel Mansell era riuscito a compiere solo otto giri a causa della rottura della cinghia dell'alternatore. Anche ieri si è ripetuto lo stesso cedimento che aveva fermato il giorno avanti la Ferrari.

Questo inconveniente è sinora comparso sempre come ha ammesso lo stesso capo ufficio stampa della Ferrari — in tutte le sedute in pista, fatta eccezione per il solo Gp del Brasile, vinto da Mansell. La Ferrari aveva cominciato a provare già alle 9: Mansell ha dapprima percorso un paio di giri per fare le regolazioni, poi, quando ha dato il via al test vero e proprio, dopo solo sei giri ha capito che qualche cosa non funzionava. La cinghia che continua a perseguitare la macchina è una semplicissima cinghia trapezoidale di gomma, con una circonferenza di circa trenta centimetri e larga un centimetro, collocata tra il motore e la parte finale della scocca in basso a sinistra. Questo componente è prodotto dalla Pirelli alla quale la Ferrari già aveva chiesto che ne fosse realizzato un nuovo tipo. Il programma, salvo rotture, prevede ancora prove del nuovo Snorkel e il rodaggio di un cambio. Il capo ufficio stampa della Ferrari, ha precisato che in questi due giorni di prove non servivano tempi di rilievo ma occorreva solo fare delle comparazioni tra la precedente carrozzeria con il vecchio Snorkel e questa con il nuovo. La nuova soluzione ha mostrato di poter offrire dei vantaggi, che saranno quantificati e definiti con precisione soltanto dopo un'attenta analisi dei dati rilevati a Imola.

In tutto, Mansell ha percorso, 42 giri (poco più di 210 km, circa due terzi di un Gran Premio). Al termine della seduta Mansell ha fatto una prova di partenza per saggiare il funzionamento della trasmissione (il cambio usato era da rodare e poi sarà usato nel prossimo Gp del Messico). La prova c'è stata, ma si è poi tradotta in un carosello di piroette sulla dirittura d'arrivo tra gli applausi scroscianti di alcune centinaia di tifosi.

BASKET / PLAY-OFF NELLA B FEMMINILE

Il Principe a un passo dalla promozione in A2

Basta una vittoria questa sera (20.30 alla Suvich) nel ritorno col Valmadrera



Steffè

TRIESTE — Il Principe è a un passo dal coronare il suo sogno di approdare in serie A2. Una sola vittoria separa le biancoverdi dalla promozione e già questa sera alla «Suvich», alle 20.30, ci sarà la possibilità materiale di varcare questa barriera. Le ragazze di Steffè, infatti, dopo aver rischiato seriamente l'eliminazione nel primo turno dei play-off per opera del San Bonifacio — disdita risolta favorevolmente solo al termine di tre combattutissimi incontri — sono andate clamorosamente a vincere nel turno successivo a Valmadrera e ora cercheranno di chiudere il conto con le lombarde sul proprio campo.

Indubbiamente in questa stagione il Principe ha dimostrato di aver acquisito carattere ed esperienza, senza le quali è praticamente impossibile puntare a traguardi ambiziosi. L'arrivo della play-maker Paco-

ric ha dato alla squadra velocità, fantasia e tiro dalla lunga distanza, componenti che erano mancate decisamente nell'anno passato. I punti fermi del quintetto come Biasi, Del Fabbro e Mattesi, si sono ripetuti su altissimi livelli anche in questo campionato, ma forse il fattore decisivo che ha determinato l'esplosione delle triestine è stato l'apporto fornito dalla panchina. Innanzitutto Tonon, la quale, da sempre efficace in difesa e sui rimbalzi, è apparsa miglioratissima in fase offensiva andando con grande continuità in doppia cifra; Russignan, la classica giocatrice poco appariscente ma tutta sostanza, pronta a piazzare dei blocchi o ad occuparsi dell'attaccante avversaria più pericolosa; Lisjak, giovanissima talento dalla grande duttilità; Perlichino, sempre pronta a dar fiato alla Pacoric e a dettare il tempo della partita secondo i voleri di

Steffè. Insomma, questo Principe ha dimostrato di essere veramente quadrato in tutti i reparti e, salvo imprevisti, dovrebbe essere in grado di ripetersi anche oggi. Per battere il Valmadrera bisognerà utilizzare gli stessi «ingredienti» che già consentirono di ottenere il successo nella gara di andata. Biasi e Del Fabbro sono difficilmente contenibili e bisognerà impostare il gioco principalmente su di loro. Per evitare prevedibili raddoppi sotto canestro, Mattesi e Pacoric dovranno colpire da fuori con continuità, mentre il contropiede andrà scalenato alla minima occasione, sfruttando così la velocità delle lunghe. Quanto alle ospiti, gli elementi di maggior spicco sono Longoni e Grohovaz, ma la difesa giuliana ha dimostrato di essere in grado di mettere il freno alla Pacoric e di ben più quotate avversarie. [Franco Zorzon]

TENNIS / GLI INTERNAZIONALI D'ITALIA

Forfeit pure di Mc Enroe

In campo femminile prosegue la Sabatini che ha eliminato la Cecchini

Articolo di Ubaldo Scenagatta

ROMA — Pioggia di forfait agli Internazionali d'Italia maschili. Dopo i ritiri, annunciati da tempo, di Muster, Noah e Leconte, si sono aggiunti ieri quelli di McEnroe, Canè, Forget, Schapera, Cancellotti e, anche se questo non è ancora ufficiale, di McEir. Un mezzo disastro per un tabellone che era già orfano dei primi tre tennisti delle attuali classifiche mondiali, Lendl, Becker ed Edberg, oltre che di Hlasek. Insomma al Foro Italico ci saranno soltanto tre dei primi dieci del mondo: Wilander (4), Agassi (5), K. Carlsson (9). Peccato. Già il torneo femminile non è stato certo esaltante. Bisognerà accontentarsi di vedere Connors, Perez Roldan, Sanchez, Krickstein, Gomez, Cahill, Agener, Mancini, Skoff e Nargiso. Il comitato organizzatore ha dato una wild card, un invito, a Clerc, che torna ufficialmente all'attività agonistica, Camporese, Narducci, Panatta e Pescosolido. In tabellone entrano giovani interessanti come Sampras e Stollenberg.

Ad Amburgo, ieri, si è conclusa tristemente l'avventura di Paolo Canè. Prima ancora di scendere in campo contro Boris Becker, nei quarti di finale, il tennista bolognese si è bloccato per un risentimento muscolare ad un ginocchio.

Così oggi Becker giocherà contro l'austriaco Skoff che ha battuto per 6-1, 6-3 il tedesco Michael Westphal. Nell'altra semifinale si affronteranno Ivan Lendl — che ha dato 6-2, 6-2 allo svedese Svensson, vendicando così la sconfitta patita lo scorso anno al Roland Garros — e il tedesco Carl Uwe Steeb che ha dominato (6-4, 6-1) un Connors incredibilmente determinato nel rimediare figuracce sulla terra.

2-9-10 La Tris a Malawi

Malawi ha fatto centro. Dopo essersi piazzato nella precedente tris di Milano, il cavallo di Baldacci ieri all'ippodromo «Federico Tesio» ha messo a sedere l'agguerrita concorrenza. Lo hanno scortato sul palo Samuele e il sorprendente (ma non per noi) Black Dan-

ce. 1.957.600 ai 569 fortunati che hanno azzeccato la combinazione 2-9-10. A Trieste ci sono stati 26 vincitori, 13 all'agenzia Ippica «Monti» e 13 alla «Terzeste». Il movimento globale di gioco è stato di 1.638.101.000. Così ha pagato il totalizzatore: 92, 43, 44, 60 (431).

battuta, una superficie che non gli è mai andata a genio negli anni ruggenti, figuriamoci ora che quasi 37 anni. Connors aveva faticato per tre set la sera prima per avere la meglio sullo spagnolo Brugera. A Roma, agli Internazionali d'Italia, intanto, prosegue la marcia di Gabriela Sabatini, che pure non è apparsa in grandissima forma. Già giovedì sera l'argentina era stata costretta al terzo set dalla mancina toscana Laura Lgoli, peraltro bravissima nella fase finale del secondo set e fino a metà del terzo. E ieri contro Sandra Cecchini ha favorito numero uno del torneo ha mostrato ancora qualche incertezza nel primo set, quello in cui la ragazza di Cervia ha servito inutilmente sul 5 a 4.

Ma nel tennis femminile, purtroppo anche ad altissimi livelli, l'incidenza del servizio è quasi irrilevante: su dodici games, quanti giocati nel primo set, i break sono stati sei. Le percentuali di prime palle di servizio sono state indecenti, se si considera che nessuna delle due tenniste ha mai indovinato (e forse tentato) un ace: 45% per Gabriela, 31% per Sandra.

Ha deciso tutto il dodicesimo game, nel quale la Cecchini ha annullato tre setpoint ma non è riuscita parimenti a sfruttare due palle-game che l'avrebbero portato al tiebreak.



Gabriela Sabatini che ieri ha superato la giovane Cecchini.

PEUGEOT 309 OPEN CUP

XLVI Campionati Internazionali d'Italia • Roma Foro Italico 6-21 maggio 1989

PEUGEOT OPEN CUP

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 520226 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.lta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/375060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 5502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85285.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

ABBIAMO CREATO UN NUOVO SPAZIO NEL FREDDO.

MIXAGE. I NUOVI FRIGORIFERI A SPAZIO VARIABILE.

OCEAN

PROGETTI DOMESTICI

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica fissa per residenza signorile cercasi offrendo vitto e alloggio in appartamento indipendente perfettamente arredato più retribuzione elevata. Scrivere precisando referenze esperienze a cassetta n. 2/S Publied 34100 Trieste. 56151

COLLABORATRICE familiare per 3-4 ore giornaliere cercasi retribuzione elevata. Scrivere a cassetta n. 3/S Publied 34100 Trieste. 56151

CONIUGI soli cercano collaboratrice domestica molto pratica, sei giorni settimanali, esclusa la domenica. Scrivere a cassetta n. 8/S Publied 34100 Trieste. 56184

3 Impiego e lavoro Richieste

PENSIONATO, impiegato offresi lavoro esterno disbrigo pratiche o altro escluso piazzista auto propria. Scrivere a cassetta 3-M Publied 34100 Trieste. 54968

PENSIONATO, impiegato offresi lavoro esterno disbrigo pratiche o altro escluso piazzista auto propria. Scrivere a cassetta 3/M Publied 34100 Trieste. 54968

20ENNE diplomata perito informatica cerca primo impiego. Telefonare 0481/532035 dalle 12 alle 14.30. 264

4 Impiego e lavoro Offerte

A. STUDIO dottore commercialista in Cervignano del Friuli cerca per assunzione immediata ragioniera pratica lavori

ufficio e uso computer. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 26/R Publied 34100 Trieste indicando punteggio diploma. 004

AFFERMATISSIMA azienda costruttrice macchine pulizie industriali, selezione consulente tecnico commerciale, militescente, massimo trentacinquenne, disponibilità immediata, per propria divisione imprese, zona Trieste Gorizia. Offronsi: fisso mensile, auto aziendale, corso formazione teorico pratico, incentivo di gestione semestrale. Telefono 049/690039. 342

AZIENDA importanza nazionale ricerca per Trieste esperto in garanzia della qualità, audit, manuale, max 35enne. Dettagliare c.v. a cassetta n. 4/S Publied 34100 Trieste. 2732

CERCASI cuoco con esperienza pesce posto annuale. Tel. 040/225168. 193

CERCASI internista pratica telefonare 040/224275. 159

CERCASI urgentemente aiuto bancario, banconiere e cameriere per periodo estivo zona Duino-Aurisina. Scrivere a Cassetta n. 12/S Publied 34100 Trieste. 2763

DITTA commerciale cerca impiegata perfetta stenodattilografa italiana-tedesca, nozioni inglese per mezza giornata (preferibilmente 11-15). Scrivere a cassetta n. 1/S Publied 34100 Trieste. 2720

FARMACIA AL GIGLIO ricerca farmacisti anche part-time. Telefonare allo 040/827169. 2738

GRUPPO Zurigo assicurazioni, cerca elementi da avviare, dopo formazione direzionale, a carriera di consulente assicurativo per la provincia di Gorizia e la zona del manzanese. Telefonare 0481/87227 agenzia di Gorizia. 155

HOTEL prima categoria Mera (Bz) cerca aiuto cuoco pratico cameriere/sala addetta guardaroba tel. 0473/33432. 2762

ING. A. BRUSSI S.p.A. Impresa generale di costruzioni cerca per riorganizzare il proprio organico un geometra o perito edile e un capo operaio entrambi con provata esperienza nell'esecuzione di opere stradali; operatore di macchine movimento terra; meccanico polivalente. Inviare curriculum in via di Donata n. 1 34121 Trieste. 2719

NEGOZIO autoriscambi cerca apprendista commesso max 16enne presentarsi questa mattina in via Valdirivo 42. 56151

PER telefilm ambientati in zona cercansi comparse ed elementi per ruoli minori, compenso in base tariffa sindacale. Tel. 02/66982108-66982097. 41237

RAGAZZA 20-29enne cercasi per pizzeria in Gorizia. Tel. 0481/390026. 1

SOCIETÀ commerciale cerca per subito signora o signorina automunita esperienza lavori ufficio e contabilità partita doppia. Assunzione con contratto a termine. Mandare a cassetta n. 16/R Publied 34100 Trieste. 2628

SOCIETÀ operante nel settore esportazioni pellame sede in Verona, ricerca per rapporti operativi con aziende jugoslave, persona anche primo impiego, conoscenza lingue italiana, sloveno e/o serbo-croato; indispensabile patente e disponibilità risiedere a Verona. Si offre ottimo trattamento retributivo, fringe benefits incluso automezzo. Pregasi telefonare ore ufficio per appuntamento 045/582344. 41260

Continua in X' pagina

PROCURA DELLA REPUBBLICA GORIZIA

Il Tribunale di Gorizia, in data 14.3.1988, ha pronunciato la seguente sentenza, confermata dalla Corte di Appello di Trieste in data 9.1.1989,

contro

GOTTARDO Glaucio, nato a Grado (Go) il 30.5.1957, residente a Fiumicello (Ud) via Pellis n. 7;

imputato

del delitto p. e p. degli artt. 81 cpv. C.P., 2 ultimo co. D.L. 10.7.1982 n. 429, convertito in L. 7.8.1982 n. 516, per avere, in qualità di Presidente del consiglio di amministrazione della G.A. Società Cooperativa Edile ed Artigiana a.r.l., omesso di versare all'Eraio le ritenute alla fonte operate sulle somme corrisposte a titolo di retribuzione a propri dipendenti nel mese di dicembre 1982 e nei mesi di marzo, maggio, luglio e agosto 1983.

OMISSIS

Gorizia, accertato il 29.1.1985, fino al 15.9.1983.

OMISSIS

P.Q.M.

condanna il suddetto alla pena di due mesi di reclusione e lire 350.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali.

INFLIGGE

al Gottardo le pene accessorie, di cui all'art. 6 L. 51682, determinando in mesi tre la durata di quella sub n. 2) 3) e in anni uno quella sub 4).

ORDINA

la pubblicazione della sentenza per una sola volta e in estratto sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste,

concede

il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Per estratto conforme all'originale.

Gorizia, 5 maggio 1989

Il Direttore di Sezione
G. Noselli

AZIENDE INFORMANO

Federalcasse in espansione

Significativi indici di espansione in termini di redditività, di raccolta tra il pubblico e sull'estero nonché di impieghi alla clientela sono messi in luce dal consuntivo 1988 dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie (FEDERALCASSE), l'ente creditizio veneziano che opera nel Nord-Est ma la cui attività sta allargandosi alle vicine regioni padane.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi sotto la presidenza di Alfredo Guarini, ha approvato i bilanci dell'Istituto e della Sezione di Credito Agrario e il bilancio consolidato dopo la relazione svolta dal Direttore Generale Arnaldo Rossi che ha evidenziato, in particolare, il raddoppio della raccolta tra il pubblico mediante l'emissione di certificati di deposito e della provvista in divisa nonché il ragguardevole sviluppo degli impieghi a medio e lungo termine in favore della clientela, sviluppo supportato anche da una buona disponibilità di fondi speciali.

Il dato più significativo — si legge nella nota del Federalcasse — è comunque rappresentato da una migliorata composizione dell'attivo e del passivo sia in termini di stabilità che di redditività ma soprattutto di miglior aderenza al mercato.

Il bilancio consolidato certificato dalla KPMG Peat Marwick Fides s.n.c., che contabilizza impieghi complessivi verso la clientela per circa 1.600 miliardi, si chiude con un utile prima delle imposte di 41,9 miliardi (35,4 miliardi per il 1987) e di 26,2 miliardi (22,6 miliardi per il 1987) al netto delle imposte sul reddito.

Essendo proseguita nell'anno la politica di prudente rafforzamento patrimoniale il patrimonio netto consolidato viene ora ad attestarsi a oltre 220 miliardi; il che consente all'Istituto di guardare con serenità alla competizione che si gioca sul mercato, attento tuttavia a cogliere tutte le consentite sinergie che gli derivano dall'appartenenza al gruppo delle Casse di Risparmio delle Venezie.

Nel corso della seduta è stata anche approvata la composizione del nuovo Collegio Sindacale che vede l'ingresso di Carlo Cupoli in sostituzione di Antonio Cerioni e la riconferma degli altri membri.

per la pubblicità
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

PUBLICIS-FCB-MAC

1678-61061: UN NUMERO E UN GETTONE CONTRO L'AIDS.

L'Aids è fatto anche di dubbi, paure, domande; di disinformazione e falsi allarmismi. Se avete un problema, o per qualunque motivo volete saperne di più, chiamate il numero verde AIDS 1678-61061. Siamo a vostra disposizione dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle h. 17. E da qualunque località d'Italia la telefonata vi costerà solo uno scatto.

ro verde AIDS 1678-61061. Siamo a vostra disposizione dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle h. 17. E da qualunque località d'Italia la telefonata vi costerà solo uno scatto.



COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
Ministero della Sanità

AIDS: SE LO CONOSCI LO EVITI, SE LO CONOSCI NON TI UCCIDE.

